

Lo scontro Usa-Italia

Trump insiste, Meloni replica: «Basta attacchi senza senso»

Donald Trump torna ad attaccare la premier italiana Giorgia Meloni. Che ancora una volta risponde, con durezza. «Sta andando male in Italia con il suo livello di popolarità - dice Trump - , ora vuole tornare a essere amica per far “salire i suoi numeri”. No grazie!». «Questi attacchi costanti e immotivati - replica la premier Meloni - sono privi di senso. Ora basta».

Ferrero a pagina 7



Donald Trump e Giorgia Meloni al G7 di Evian

L'impero dei selfie La politica ai tempi dell'autoscatto

FABIO BORDIGNON

È stata senza dubbio la settimana delle foto. Quelle fatte e quelle mancate, implorate o presunte tali.

Apagina 7

Israele colpisce in Libano, l'Iran richiude Hormuz

Risale altissima la tensione nel Golfo. Teheran annuncia di aver richiuso Hormuz dopo la violazione del memorandum Iran-Usa di Islamabad da parte dell'esercito israeliano.

Di Ronza alle pagine 4 e 5

Il retroscena

Salvini e l'idea di quel tavolo che silenzia Fedriga e Zaia

CARLO BERTINI

Riepilogando, la situazione è questa, ci dice uno dei pezzi grossi del Carroccio sotto garanzia di anonimato: «Convocando il tavolo che si è inventato, Salvini fa sapere a tutti: “Vedete, mi occupo dei territori e in questo organismo pieno di dirigenti del sud ci sono dentro anche Zaia e Fedriga”. Veicola il messaggio che la fronda del nord non porta a casa niente».

Apagina 9

L'analisi

Così lo Stato sottrae poteri all'autonomia delle Regioni

GIOVANNI BELLAROSA

È ancora attuale il tema dell'autonomia regionale e, per quanto ci tocca direttamente, quello dell'autonomia speciale? I segnali sono confliggenti ed evidenziano fasi alterne. Nella seconda metà del secolo scorso si distinguono due periodi: il primo coincide con l'istituzione delle Regioni ordinarie, nel 1970. Ma proprio questa fase porta con sé i germi della successiva.

Apagina 17

Passeur arrestati, trend costante

La sospensione di Schengen e i controlli ai valichi con la Slovenia influiscono in modo marginale sul contrasto al traffico confinario di esseri umani. E nella rete finiscono soprattutto i pesci piccoli

Che i confini tra Italia e Slovenia siano aperti o chiusi, il numero di passeur arrestati alla frontiera segue un trend abbastanza stabile. Un aumento c'è stato da quando (il 21 ottobre 2023) il governo italiano ha sospeso Schengen, ma non siamo di fronte a impennate. Al dato prettamente numerico, che analizzeremo fra qualche riga, va affiancato quello qualitativo. A incappare nelle manette sono perlopiù i «pesci piccoli», riferiscono fonti investigative e giudiziarie. Per gli investigatori la chiave è la collaborazione con gli altri Paesi percorsi dalla rotta balcanica.

Pace e Pattaro alle pagine 2 e 3

Università

L'orto botanico ritrovato: un laboratorio a cielo aperto

Basso a pagina 20

Al microscopio

Le nuove ricerche sul cromosoma Y e le conseguenze sulla nostra salute

MAURO GIACCA a pagina 21

Nostra ricerca online

Il turismo a Trieste ai tempi dell'AI e dei chatbot digitali: mete scontate, luoghi “segreti”

Niente più guide turistiche o libri di viaggio. Anche i consigli di persona, antica garanzia per gitanti disorientati, sembrano vacillare. Tra le migliaia di persone che affollano Trieste sbarcate da una nave o scese da un

volo Ryanair, si fa largo una soluzione: affidarsi all'AI, che in pochi secondi svolge con amabile cortesia il compito di decidere «cosa vedere» in città e dintorni.

Bercice e Brusaferrò alle pagine 26 e 27

CROCIERE A TRIESTE



Mein Schiff Flow s'inchina: spettacolo in golfo

La Mein Schiff Flow e i fuochi d'artificio nel bacino di fronte a piazza Unità (foto Bruni) - a pagina 25

NELLE CRONACHE

Parla il vescovo Trevisi e il valzer delle parrocchie: «I cambiamenti erano necessari»

Codagnone a pagina 23



Sulle strisce Pedoni investiti in via Miramare e via Ghirlandaio

Apagina 28

Al Pedocin Donna sconfina nella zona uomini: si sfiora la rissa

Sarti a pagina 29

Grande Guerra

Trovati in Slovenia i resti di 32 soldati italiani Omaggio a Redipuglia, riposeranno a Oslavia



La veglia ai resti dei 32 soldati

Sono trascorsi 108 anni dalla conclusione della Prima guerra mondiale. Ancora oggi, però, la nuda terra, continua a restituire le spoglie di soldati caduti. Una terra impregnata di sangue che ricopre quelli che, probabilmente, erano stati dei cimiteri improvvisati e allestiti, in tutta emergenza, immediatamente dopo una cruenta battaglia. Ed è ciò che è accaduto

to nei giorni scorsi, a pochi chilometri dal confine italo-sloveno. Durante alcuni lavori edili, a Vrtojba sono stati rinvenuti le spoglie di 32 caduti dell'Esercito italiano. Le salme ora riposano nella cripta del tempio osario di Carnaccio. Il 24 settembre un omaggio al Sacrario militare di Redipuglia, poi saranno tumulate a Oslavia.

Perrino a pagina 15

Hai detto occhiali acustici per sentire meglio?



Prezzo **550,00 €**

Offerta valida fino al 26 giugno

Disponibili negli Studi Maico di Trieste:

Trieste Centro
Via Carducci, 45
Tel. 040 772807

Fronte Osp. Cattinara
Strada di Fiume, 310
Tel. 040 2453148



Primo piano

La frontiera con la Slovenia

I controlli non fermano i passeur

Arresti avanti ma senza impennate

A essere presi sono i pesci piccoli, poco utili a smascherare il resto delle reti criminali internazionali di cui si fatica a venire a capo. Per gli investigatori la chiave è la collaborazione con gli altri Paesi percorsi dalla rotta balcanica

MARIA ELENA PATTARO
VALERIA PACE
TRIESTE

L'inchiesta

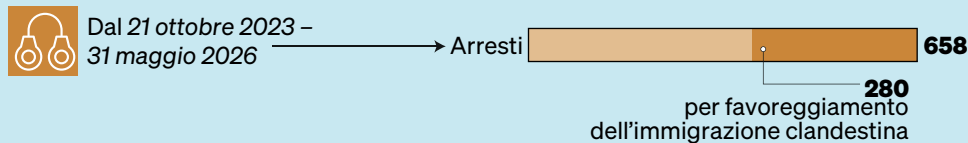
Che i confini tra Italia e Slovenia siano aperti o chiusi, il numero di passeur arrestati alla frontiera segue un trend abbastanza stabile. Un aumento c'è stato da quando (il 21 ottobre 2023) il governo italiano ha sospeso Schengen, ma non siamo di fronte a impennate. Al dato prettamente numerico, che analizzeremo fra qualche riga, va affiancato quello qualitativo. A incappare nelle manette sono perlopiù i «pesci piccoli», riferiscono fonti investigative e giudiziarie. Vale a dire *driver* reclutati tramite annunci online dalle organizzazioni criminali, con base all'estero (Bosnia in primis) che lucrano sulla pelle dei migranti. I passeur dell'ultimo miglio sono perlopiù pedine poco utili a smascherare il resto della rete, di cui sanno poco o nulla. «Noi perseguiamo chi sfrutta i migranti, chi li trasporta, chi li fa lavorare in nero e spesso in condizioni di semischiavitù», spiega il sostituto procuratore della Dda di Trieste Federico Frezza, da trent'anni in prima linea nel contrasto al fenomeno. È una strada in salita, tenuto conto, aggiunge il pm, delle «questioni di diritto, di competenza territoriale e di giurisdizione» che entrano in gioco di fronte a organizzazioni transnazionali. Per sgominarle, ci riferiscono più fonti, serve più cooperazione investigativa con tutti i paesi della rotta balcanica. «La collaborazione è fondamentale – afferma la procuratrice di Trieste Patrizia Castaldini –. Stiamo già facendo passi avanti».

Ingressi clandestini

Il 2025 si è chiuso con 167 fascicoli per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aperti

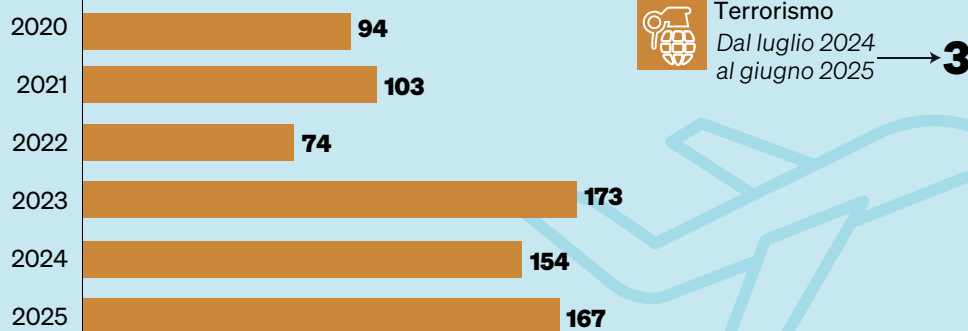
FOCUS

RISULTATI DELLA SOSPENSIONE DI SCHENGEN



FASCICOLI APERTI IN PROCURA DI TRIESTE

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina



Fonte: ministero degli Interni

Withub



Due posti di controllo ai valichi o nei pressi del confine, nei territori di Trieste e Gorizia



dalla Procura di Trieste, che è anche distrettuale antimafia e antiterrorismo. Qui, dunque, convergono tutti i casi regionali quando si ipotizza il nesso con un'organizzazione criminale. Nel 2024 le inchieste avviate erano state 154. Andando a ritroso: 173 nel 2023 (l'anno di boom nella rotta balcanica dopo la pandemia e anche della sospensione

di Schengen), soltanto 74 nel 2022; 103 nel 2021 e 94 nel 2020. A conti fatti, nel post serrata sono stati aperti oltre 300 fascicoli. Gli ultimi dati sul dispositivo forniti dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi parlano di 280 passeur in manette (su 658 arresti totali). In media 111 all'anno.

L'andamento non si discosta

poi così tanto da quello di trent'anni fa, quando la Procura di Trieste cominciò a strutturarsi per combattere il fenomeno in modo più efficace, istituendo – per prima in Italia – un pool dedicato, oggi assorbito dalla Dda. Il nuovo paradigma nell'approccio investigativo (cioè considerare il passeur non più un individuo isolato ma l'ingranaggio di

una macchina assai redditizia) segnò un cambio di passo: dai 25 arresti del 1997 alle 189 misure cautelari del 1998, quasi otto volte tanto. Numeri sostanzialmente confermati negli anni successivi: 159 misure nel 1999 e 212 nel 2000. Va detto che all'epoca (e fino al 2007) le frontiere fra Italia e Slovenia erano chiuse e l'immigrazione passava anche via mare: dalle coste istriane a quelle Fvg. L'immigrazione clandestina, che talvolta si fonde con la tratta di esseri umani, è un business evergreen, che spesso va a foraggiare il lavoro nero nelle campagne (anche del Nord Est) e nelle fabbriche.



Patrizia Castaldini, procuratrice di Trieste

Terrorismo

L'altro fronte da monitorare è il terrorismo, visto che la motivazione originaria addotta dal nostro governo per la chiusura era evitare infiltrazioni terroristiche, dopo l'attentato di Hamas in Israele del 7 ottobre 2023. Quattro i fascicoli pendenti in Procura distrettuale al 30 giugno 2024, stando al report annuale trasmesso a Roma. A questi se ne sono aggiunti altri tre fra luglio dello stesso anno e giugno del 2025. «L'attenzione è alta», taglia corto Castaldini, senza scendere nei particolari. Dalla sospensione di Schengen, l'unico arresto eclatante di cui si ha avuto notizia è quello di Usama Usama, 25enne pachistano fermato a settembre, a Trieste, e ora detenuto con l'accusa di svolgere attività di terrorismo internazionale.

Gli strumenti

Il ripristino delle frontiere finora ci è già costato almeno 20 milioni di euro, tra agenti e logistica, come stimato nella prima puntata, il 7 giugno, di questa inchiesta, a cui ne ha fatto seguito un'altra il 15. La misura decisa dal governo Meloni si sta rivelando uno strumento di contrasto efficace alla spinta migratoria e a tutte quelle attività criminali che ci speculano su? È la domanda che, a due anni e mezzo dalla serrata, è legittimo porsi. Soprattutto in assenza di un'analisi istituzionale ad ampio spettro che prenda in considerazione sia il

IL DATO

Trieste prima procura in Italia a istituire un pool contro i trafficanti

dato storico, sia il contesto, caratterizzato da molte variabili.

Le voci

«La migrazione è come l'acqua: è composta da mille rivoli, taluni cospicui, altri minuscoli, per cui accade che si tappa da una parte, e si riversa dall'altra», osserva Frezza, sulla scorta della sua esperienza trentennale nel contrasto all'immigrazione clandestina. «Fuori di metafora: ci sono le automobili con tre o quattro migranti, ma anche i tir stipati con venti o trenta persone, nascoste tra un carico regolare. E poi ci sono i sentieri da percorrere a piedi, i vagoni dei carri merci, in passato i gommoni: come controllare tutto?», si chiede il magistrato. «Nessun Paese può essere lasciato solo a gestire un'emergenza globale», aggiunge Castaldini, precisando che «la valutazione spetta alla politica». «L'Europa ha preso atto che l'immigrazione clandestina va affrontata a livello comunitario – conclude la procuratrice –. Credo sia importante che l'Italia, insieme agli altri paesi membri, faccia la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal re dei viaggi della speranza alla tratta dei cinesi

A differenza di 30 anni fa oggi non ci sono organizzazioni che hanno il monopolio dei traffici di persone

Focus

Lungo la rotta balcanica nessuna organizzazione criminale ha più il monopolio del traffico di migranti, come accadeva trent'anni fa, all'epoca del famigerato Josip Lončarić, il «re dei viaggi della speranza» degli anni Novanta. Lo spaccato at-

tuale racconta piuttosto di un mosaico variegato. Tante organizzazioni, che gestiscono perlopiù singoli tratti della rotta e sono pronte a ricorrere alla violenza, se necessario, per difendere dalle mire dei rivali il segmento conquistato. Come accade in Bosnia, dove si registrano scontri tra bande armate per il controllo del territorio. Molte delle compagini attive non si servono di staffette di fiducia che fanno la spola tra il punto di partenza e il luogo di destinazione, ma reclutano autisti più o meno sprovveduti attraverso annunci di lavoro in rete. E a loro affidano l'incarico di porta-

re i migranti a destinazione. Se il driver viene arrestato, poco male: raramente è a conoscenza di informazioni tali da condurre gli investigatori al cuore dell'organizzazione. I veri trafficanti possono quindi portare avanti il business, mentre chi finisce in manette si ritrova a dover scontare condanne pesanti, visto che il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in Italia, è punito con pene severe.

In questo panorama variegato, la tratta dei cinesi è la più organizzata ed è pianificata per foraggiare di manodopera lavoratori tessili nell'area di Prato, ri-

storanti e centri massaggi disseminati in tutta la penisola. L'ultima spallata al traffico clandestino proveniente dall'Estremo Oriente è stata assestata a marzo dalla Direzione distrettuale antimafia. Grazie a un'inchiesta durata sette mesi, i carabinieri di Monfalcone, coordinati dal sostituto procuratore Federico Frezza, hanno sgominato un sodalizio criminale composto da sette persone, che transitava da Trieste e Monfalcone. Al vertice dell'organizzazione c'era Ji Xiumei, detta «Mela». La 45enne, residente a Prato e con una lunga serie di alias e cambi di identità che la

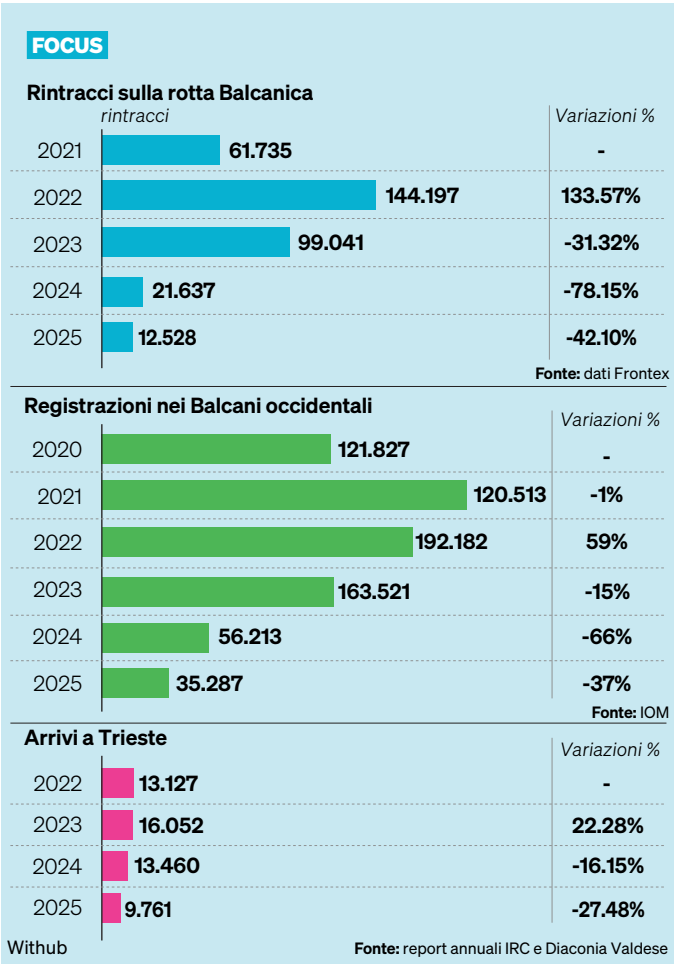
rendevano inafferrabile, è accusata di aver fatto arrivare in Italia, tra settembre 2025 e gennaio 2026, decine di connazionali. Spostati come pacchi attraverso i confini per alimentare l'industria tessile di Prato o altre attività produttive in Spagna. Talvolta venivano stipati in gruppi fino a otto persone dentro a furgoni muniti di doppiopistoia, appositamente ricavato. A ciascun migrante, il viaggio poteva costare fino a 6.000 euro. Al momento dell'arresto, eseguito a Roma, la donna ne aveva 20.000 in contanti, ritenuti provento dell'attività illecita. I migranti,

come spesso accade nel caso della tratta dei cinesi, atterravano in uno stato balcanico extra Ue, da qui proseguivano in auto, trasportati dai passeur che si consegnavano a staffetta, per poi fare tappa intermedia in alcuni «centri di smistamento» del Veneto. E infine raggiungere la meta: i laboratori tessili di Prato o la Spagna. Un risultato investigativo importante. Ma gli investigatori sanno che le organizzazioni che entrano nel loro radar sono soltanto alcune di quelle attive lungo la rotta, dove molto rimane sommerso. —M.E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La frontiera con la Slovenia



«L'effetto della stretta? Più affari per chi si fa pagare dai migranti»

I docenti di Geografia UniBo e UniTs, Minca e Umek: «Numeri in calo, i passaggi oggi sono meno visibili»

TRIESTE
Il colloquio

«I controlli ai confini hanno prosciugato la rotta? No, l'hanno resa meno visibile, più sommersa, più rapida e più costosa per i migranti, che ora non riescono più a muoversi autonomamente ma hanno necessariamente bisogno di smugglers (passeur, ndr) per passare le frontiere ed eludere rintracci, respingimenti o sorti ancora peggiori. Anche da confini super monitorati, come quello dell'Ungheria con la Serbia, dove corre il noto muro di Orban, passano ogni anno migliaia di persone», afferma Claudio Minca, professore triestino di Geografia all'Università di Bo-

logna. È il responsabile di un progetto di ricerca selezionato per un prestigioso finanziamento europeo. Minca viaggia di continuo nei Balcani assieme al suo collega geografo dell'ateneo di Trieste, Dragan Umek per studiare i cambiamenti ai confini, della rotta e per condurre interviste con migranti, volontari, organizzazioni umanitarie e autorità. Entrambi hanno iniziato a studiare il fenomeno nel 2015. «Se un tempo i campi allestiti nei vari paesi dei Balcani erano un punto di accoglienza (forzata o meno a seconda dei casi) in cui si rimaneva anche diversi mesi, ora il turnover è sempre più rapido, tra i 4 e i 6 giorni», spiega Umek. Dunque i campi di accoglienza non straripano più e «la visibilità dei migranti in città come Belgrado, Sarajevo e Zagabria perlopiù nelle zone vicino alle stazioni di treni e bus che è stato a lungo un tema centrale nel dibattito pubblico, ora non lo è più. I migranti sono invisibili, se non si va nei campi ancora aperti», aggiunge Minca. Le ci-

fre più recenti del fenomeno registrate dallo Iom, agenzia Onu che si occupa di migrazioni, denotano una certa vitalità della rotta. E questo è «un dato incompleto perché tende a non considerare chi non entra nei campi. In Serbia ad esempio ora c'è un sistema sempre più complesso di smugglers che utilizzano sistemazioni private e safe houses, e dunque molti meno migranti si fanno registrare, alcuni attraversano il paese inosservati; nessuno sembra sapere quante persone transitano in un anno per la Serbia», aggiunge. In questo quadro, Trieste è interessante perché è un punto dove «i migranti si vedono, come testimoniano le cifre raccolte dall'Irc e dalla Diaconia Valdese in piazza Libertà». Nel 2025, 9.761 migranti hanno cercato assistenza. La rotta ad ogni modo cambia continuamente, si riarticola ogni volta che cambiano le condizioni ai confini: se si irrigidiscono i controlli in un certo punto si battono nuove strade. Se ne

trovano sempre, anche perché «da parte dei vari paesi sulla rotta non c'è interesse reale a trattenerne i migranti», spiega Umek. Ma così «si percorrono strade sempre più pericolose e si rischia di avere numeri molto più elevati di morti non registrate». Trieste è nodale nel progetto, spiega Minca, dal punto di vista delle interviste (ne sono state raccolte circa 450, di queste un centinaio a Trieste), anche perché qui i migranti si sentono «più liberi di parlare e di raccontare la loro esperienza». La città infatti è spesso nota tra chi si mette in viaggio via terra per raggiungere l'Europa occidentale come l'Endgame, la fine del Game. Il gioco, come è noto, è il nome che i migranti danno ai tentativi di attraversare i confini. E il Game può prendere diverse declinazioni secondo quanto si paga: «C'è ad esempio il Safe Game, quello più sicuro per i più ricchi che usa mezzi di trasporto e nascondigli privati, il Taxi Game, e poi c'è il Walking Game, per chi ha poche risorse, dove si

Un gruppo di migranti lungo la rotta balcanica, il cui percorso è più volte cambiato negli anni

passa per i boschi di notte a rischio di morte», spiega Umek. I passeur a volte fanno riferimento a un'organizzazione criminale: «Nel Nord della Serbia ci sono stati nel 2022 e 2023 sparatorie tra gruppi di afgani e pakistani che si contendevano il controllo del territorio. Solo quando c'è un'escalation intervengono le forze speciali», racconta Umek. È possibile che questi gruppi siano connessi con le mafie locali «ma non ne abbiamo evidenza», aggiunge. Altre volte sono migranti stessi che hanno bisogno di ulteriori risorse per continuare a viaggiare e insegnano le strade agli altri, altre volte ancora lo fanno membri delle comunità locali lungo la totta. I docenti sono riluttanti a fornire cifre sul costo dei passaggi ma - per dare un ordine di grandezza - «nelle nostre interviste si parla qualche volta di 9-12.000 euro per il tratto dalla Turchia all'Italia, ma è un dato impossibile da verificare... Pare inoltre che quelli che pagano di più, passano con mezzi da Belgrado verso l'Ungheria, chi ha meno possibilità va verso Trieste passando per la Bosnia» conclude. —V.P.&M.E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA
Vinti fondi Ue per 2,5 milioni



Il progetto di ricerca quinquennale coordinato da Claudio Minca (in foto), docente triestino all'Università di Bologna, si chiama TheGAME, counter mapping informal refugee mobilities along the Balkan Route. La contro mappatura della rotta balcanica ha vinto quasi 2,5 milioni di euro nel bando del European research council (Erc) Advanced Grants 2021, il più prestigioso riconoscimento dell'eccellenza per la ricerca assegnato in Europa. Più informazioni su site.unibo.it/thegame

IL TEAM
Oltre 10 studiosi in campo



A collaborare con Minca dal 2015 sul tema è Dragan Umek, a sua volta docente di Geografia ma all'Università di Trieste. Grazie all'iniezione di fondi europei, dal 2022 la rete di ricerca si è allargata: comprende ora 10 ricercatori, tutti affiliati all'Università di Bologna e molti ricercatori associati che collaborano pur lavorando in altre università europea. Alcuni di loro sono stanziali in diversi paesi lungo cui passa la rotta: Grecia, Macedonia, Bosnia e Slovenia.

A Stupizza protestano in cento: «Basta propaganda sui controlli»

LUCIA AVIANI
PULFERO

La manifestazione

Striscioni, cartelli, bandiere. E tanta gente, più di quanta si aspettassero alcuni degli stessi militanti. Un centinaio di persone ha risposto ieri mattina all'invito alla mobilitazione lanciato da Emanuel Oian, segretario del circolo di Sinistra Italiana della Benecija e del Cividalese, e si è riunito al valico confinario di Stupizza per chiedere il

ripristino della libera circolazione, nel rispetto degli accordi di Schengen, e la sospensione dei controlli di polizia. «Costano allo Stato circa 60 mila euro al giorno, senza produrre risultati: basti dire che le 55 mila verifiche eseguite fra l'ottobre 2023 e il gennaio 2026 sono sfociate in un unico arresto», ha osservato Oian. «Se ne desume», ha aggiunto, «che il blocco rappresenta un puro e semplice strumento propagandistico, che serve solo ad alimentare la retorica della destra». Di «inuti-

le propaganda» ha parlato pure il consigliere regionale di Open Sinistra Fvg Furio Honsell: «Qui a Stupizza ci sono poliziotti di Bologna: quando ci costa tutta questa messa in scena?», ha contestato. In linea il giudizio della collega Serena Pellegrino, consigliera regionale di Ays: «Quando vennero riattivati i presidi alle frontiere presentati immediatamente un'interrogazione all'assessore Roberti, il quale mi rispose che si trattava della soluzione migliore per contrastare gli ingressi irre-

golari. E' come fermare il vento con le mani», ha rilevato. Fortemente critici sulla proroga dei blocchi ai valichi maggiori anche la consigliera del Movimento 5 Stelle Rosaria Capozzi («È ora di dire basta a una narrazione politica propagandistica»), il segretario provinciale del Pd Luca Bradotti («Le destre continuano a sprecare denaro pubblico e a penalizzare le forze dell'ordine») e la segretaria del circolo cividalese del Pd Paola Strazzolini: «Riteniamo inopportuno e ingiustificato il protrarsi di questa situazione». Di analogo parere Alessandro Guglielmotti, professore cividalese in rappresentanza di Si: «Mi fa piacere constatare che l'afflusso alla manifestazione è stato alto: significa che il tema è sentito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



←
I manifestanti ieri mattina al valico di Stupizza. Sotto, sullo sfondo, le pattuglie delle forze dell'ordine presidiano la frontiera (foto Petrusi)

Attualità

Le crisi internazionali



Pescatori iraniani guidano un'imbarcazione oltre le navi bloccate nello Stretto di Hormuz ed una donna libanese piange seduta sulle macerie nel luogo di un attacco aereo israeliano (Ansa/Afp)

L'Iran richiude Hormuz

«L'accordo è violato»

La decisione di Teheran dopo le bombe sul sud del Libano
Confermato l'invio della delegazione in Svizzera
Oggi ripartono i colloqui con gli Stati Uniti per l'intesa

SERENA DI RONZA
NEW YORK

I negoziati

Il memorandum of understanding fra Iran e Stati Uniti traballa con i nuovi attacchi di Israele in Libano. E puntando il dito contro i raid che violano l'accordo raggiunto, Teheran annuncia la chiusura dello Stretto di Hormuz pochi giorni dopo averlo riaperto. Una mossa che getta un'ombra sulle trattative che si aprono oggi in Svizzera - dopo la cancellazione dell'ap-

puntamento di venerdì a Lucerna - e che rappresentano il primo passo concreto per dirimere lo spinoso dossier sul nucleare, insieme alle altre questioni rimaste in sospeso, entro i 60 giorni stabiliti.

Anche se la scadenza dei due mesi non è improrogabile, il conto alla rovescia è partito e la chiusura di Hormuz mostra come il cammino dei negoziatori non sarà facile. Da Washington non è arrivata alcuna conferma dello stop al passaggio di navi nello Stretto. Il vicepresidente JD Vance ha detto a Fox che

non ci sono prove di una chiusura, mentre il Centcom ha riferito che il «traffico navale commerciale è aumentato il 20 giugno» con il transito di «55 navi mercantili». Le forze america-

I RAPPRESENTANTI

A Bürgenstock sono già arrivati gli inviati Usa Witkoff e Kushner. Atteso anche Vance

ne, comunque, restano vigili nell'area.

Le trattative

Nonostante le tensioni su Hormuz, Teheran ha deciso di inviare la sua delegazione in Svizzera per gli attesi colloqui, mentre Benjamin Netanyahu ha ordinato all'Idf il cessate il fuoco in Libano «in coordinamento con gli Stati Uniti», ossia sotto il pressing della Casa Bianca. L'Iran sarà rappresentato dal capo negoziatore Mohammad Ghalibaf e dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi. «Chiederemo alla controparte di attuare gli impegni e di chiarire come intendono rispettarli», ha spiegato il dicastero guidato da Araghchi mettendo in evidenza che «l'inizio dei negoziato per l'accordo finale è subor-

dinato all'attuazione delle clausole del memorandum d'intesa».

A dispetto di quanto dichiarato da Donald Trump, Teheran ritiene che la fase due dei negoziati per l'intesa finale non sia ancora iniziata, proprio a causa delle violazioni del cessate il fuoco. Si potrà parlare di nucleare «quando l'attuazione degli impegni secondo le clausole 1, 4, 5, 10 e 11 comincia e prose-

I NODI

Qatar e Stati Uniti lavorano a un piano per dare l'accesso ai beni congelati per spese umanitarie

gue. Purtroppo non stiamo assistendo a questa situazione», ha osservato il portavoce del ministero degli Esteri Esmail Baghaei.

Le risorse per gli ayatollah

Per gli Stati Uniti sono già a Bürgenstock gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner. Anche il premier del Qatar Al Thani è già in Svizzera, dove ha iniziato a lavorare con gli americani alla stesura di un piano per consentire all'Iran di accedere a miliardi di dollari, attualmente congelati, per le spese umanitarie. L'obiettivo - riporta il Wall Street Journal - è mettere a disposizione di Teheran un potere di spesa pari a 100 miliardi di dollari in risorse congelate sparse per il mondo, a partire da sei miliardi parcheggiati a Doha.

Proprio per questo la delegazione qatarina e quella americana lavorano a un piano che servirà da modello per gli accordi futuri. L'ipotesi allo studio prevede che Doha autorizzi acquisti di cibo, medicinali e altri beni umanitari ordinati dalla banca centrale iraniana con soldi prelevati dai fondi di Teheran congelati.

Atteso in Svizzera anche JD Vance, il volto del memorandum of understanding con l'Iran per l'amministrazione Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump a Netanyahu: «Ho in mano la tua rielezione»

L'ammonimento del tycoon al premier israeliano a non sabotare l'accordo con Teheran

TEL AVIV

L'avviso

In Israele gli analisti politici esercitano la dottrina del sarcasmo commentando che «Trump sta trollando tutti da due anni» con i suoi messaggi contraddittori diffusi attraver-

so «giornalisti amici». Come dire, il presidente statunitense prende per il naso il pubblico e gli alleati facendogli credere un giorno una cosa e l'indomani il contrario.

Nell'altalena quotidiana, il Commander in Chief ha condiviso sul suo social Truth un articolo di justnews.com dal titolo «Trump ha in mano le carte per le precarie possibilità di rielezione di Netanyahu». Nell'articolo vengono riportate le dichiarazioni di giovedì scorso del presidente alla tv pubblica Kan sulle prossime elezioni israeliane: «Ho un buon rapporto con Bibi, ma deve essere più razionale.

Sono disposto a incontrarlo. Sta facendo un ottimo lavoro, ma deve essere un po' più razionale. Devo vedere chi corre», aveva dichiarato il presidente. Venerdì, prima di partire per Camp David per il fine settimana ha detto ai giornalisti: «Bibi Netanyahu è un guerriero. Abbiamo un grande rapporto con Israele, gli deve essere riconosciuto del credito».

Parole arrivate dopo le tensioni con il premier per l'attacco a Beirut che avrebbe fatto ritardare la firma del Memorandum con l'Iran. Ma anche dopo che Netanyahu in conferenza stampa il 15 giugno ha annunciato la deci-

sione di «ricandidarsi alle elezioni e di vincere».

Ora, la mossa di Trump nel rilanciare un post in cui si dice che «ha in mano le carte per le precarie possibilità di rielezione di Bibi», suona quasi come un avvertimento. E non solo per il fronte libanese, dove nel pomeriggio di sabato sarebbe arrivato dal primo ministro all'Idf l'ordine di fermare i combattimenti per non turbare i colloqui Usa-Iran come probabilmente ha chiesto l'amministrazione americana. Ma pure su una serie di questioni che resteranno aperte fino a che il grande puzzle mediorientale non sarà costruito come



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu (Ansa)

vuole Donald Trump e in parte lo stesso Netanyahu.

Non è escluso infatti che all'ultimo momento il premier, a seconda di come andranno i sondaggi, decida di ritirarsi dall'agone politico. Fermo restando che una soluzione dovrà essere trovata per il suo processo penale. Ipotesi che, dicono i commentatori più avvertiti, incontrerebbe il favore di Trump. Il quale ha tra i suoi principali obiettivi gli Accordi di Abramo con i sauditi, consapevole che Riad non firmerà mai se al governo in Israele ci sarà ancora Netanyahu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Nuovi raid dell'Idf 23 morti in Libano Poi Bibi ferma l'esercito

La Difesa israeliana conferma la tregua, ma le truppe restano nel sud del Paese

SILVANA LOGOZZO
TEL AVIV

Sul terreno

Appena poche ore dopo il nuovo cessate il fuoco concordato da Israele e Hezbollah, sono ripresi i combattimenti a terra e i bombardamenti aerei dell'Idf sul sud del Libano. La milizia sciita ha accusato l'esercito israeliano di avere attaccato per primo, Tsahal ha risposto dichiarando che Hezbollah ha lanciato oltre 50 proiettili contro le forze israeliane nella zona di sicurezza e l'esercito ha risposto. Il bilancio,

secondo Beirut, è di almeno 23 morti tra cui un soldato dell'esercito regolare, mentre ha perso la vita anche un altro militare israeliano, il quinto in due giorni. L'Iran ha risposto annunciando la chiusura dello Stretto di Hormuz, ma dopo una giornata di escalation, Benjamin Netanyahu ha ordinato all'Idf di fermare gli attacchi.

Le indicazioni

Fonti di Channel 12 hanno fatto sapere che «su indicazione del premier e del ministro della Difesa Israel Katz, e in coordinamento con gli Stati Uniti, l'Idf ha rice-

vuto l'ordine di cessare il fuoco in Libano». L'esercito israeliano ha confermato la tregua ma ha ribadito che «le truppe continuano a operare per eliminare le minacce nell'area, inclusi i terroristi che si trovano sia in superficie che sottoterra». E ha specificato che «non sta conducendo

LE PARTI

Israele e Hezbollah si accusano a vicenda di aver violato il cessate il fuoco

attacchi preventivi o offensivi, ma opera esclusivamente in modo difensivo all'interno della Zona di Sicurezza. Qualsiasi risposta militare viene effettuata in conformità con le direttive impartite dall'autorità politica. Tali attività difensive includono il diritto di reagire nel caso in cui Hezbollah non rispetti il cessate il fuoco». Un «alto funzionario» citato dall'ufficio di Netanyahu - che di solito è lo stesso premier - ha dichiarato ai media che «il primo ministro sottolinea che Israele rimarrà nel Libano meridionale per tutto il tempo necessario a difendere il confine settentrionale e ha dato istruzioni all'Idf di rispondere con forza a qualsiasi attacco di Hezbollah». «In risposta agli attacchi degli ultimi due giorni, l'esercito ha colpito 300 obiettivi terroristici ed eliminato circa 100 terroristi», ha aggiunto.

La replica

Hezbollah dal canto suo ha affermato che gli attacchi israeliani «non sono più solo violazioni dell'accordo di cessate il fuoco, ma rappresentano una chiara aggressione e una continuazione della guerra in ogni senso. Di conseguenza, la piena responsabilità ricade sull'occupazione israeliana». Dopo l'ordine di cessate il fuoco, l'Idf sta comunque mantenendo il controllo operativo di uno dei principali centri nevralgici di Hezbollah nel sud, il complesso di Ali Taher Ridge, vicino alla città di Nabatiye, considerato una roccaforte dell'organizzazione sciita e dove decine di miliziani di Hezbollah sono intrappolati. Motivo che spiegherebbe l'intensificarsi degli scontri a fuoco da parte di Hezbollah negli ultimi giorni, nel tentativo di allentare la pressione sui propri uomini assediati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crisi internazionali

La Polonia ritira l'onorificenza a Zelensky: è scontro

ROMA

Alta tensione

Dopo settimane di minacce, si è giunti infine allo scontro aperto tra Varsavia e Kiev per una controversia storica che risale alla Seconda guerra mondiale, ma che resta viva nel dibattito politico.

Le tensioni tra i due Paesi, stretti alleati contro Mosca, sono esplose con la decisione del presidente nazionalista Karol Nawrocki di revocare l'onorificenza dell'Ordine dell'Aquila Bianca a Volodymyr Zelensky. Immediata la reazione dei funzionari di Kiev che, in risposta, hanno annunciato di voler restituire i riconoscimenti ricevuti da Varsavia, a partire dal ministro degli Esteri Andriy Sybaha fino al capo dell'ufficio presidenziale ucraino Kyrilo Budanov. E il leader di Kiev non ha fatto passare neanche ventiquattr'ore che ha rispedito via posta la medaglia in Polonia commentando con sarcasmo: «Se si ritiene che questo simbolo speciale possa invece rimanere a Caterina II, Benito Mussolini e Gerhard Schroeder, noi ucraini non ci opporremo», ha dichiarato citando anche l'ex cancelliere tedesco, amico di Vladimir Putin.

La decisione di Nawrocki è l'ultimo capitolo di una serie di tensioni legate alla decisione di Zelensky, a fine maggio, di intitolare un'unità militare all'Esercito Insurrezionale Ucraino (Upa), organizzazione nazionalista della Seconda Guerra Mondiale ritenuta responsabile in Polonia della morte di oltre 100.000 persone: il movimento combatté contro l'Armata Rossa ma si scontrò anche con la resistenza polacca e uccise civili polac-

LA REAZIONE

Restituiti i riconoscimenti di Kiev. Budanov: «A Mussolini l'avete lasciata»



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

chi ed ebrei. A volte collaborò con i nazisti mentre in altre occasioni si schierò contro di loro. In ogni caso, Varsavia considerava le sue azioni pulizia etnica e genocidio, mentre Kiev riconosce i massacri ma rifiuta il termine genocidio. Con queste premesse, Nawrocki ha ripetutamente espresso «indignazione» per la decisione di Zelensky, sulla quale tuttavia il leader ucraino non è tornato indietro: «L'Ucraina è grata al popolo polacco» e «rimarrà aperta a tutte le forme di dialogo significative con la Polonia». Ma «sono orgoglioso del nostro popolo e di ogni guerriero ucraino», ha detto il presidente ucraino. «Purtroppo, il presidente della Polonia, Karol Nawrocki, ha compiuto un atto ostile nei confronti del nostro popolo», è invece la lettura di Budanov che si è chiesto «di che giustizia possiamo parlare se, ad esempio, il dittatore fascista italiano e complice di Hitler, Benito Mussolini, non è ancora stato privato» dell'onorificenza. «Questo è un regalo all'aggressore di Mosca, che non esiterà a usarlo contro i nostri due Paesi», ha poi aggiunto l'ex capo dell'intelligence militare di Kiev. Ci ha pensato subito il superfalco di Putin, Dmitry Medvedev, a sfruttare l'occasione: «Sono sicuro che questo non sarà un problema» per Zelensky, «ora c'è più spazio sulla sua felpa verde per la Croce di Ferro di Hitler».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soccorritori evacuano il corpo di una vittima dal luogo di un attacco israeliano sulla città di Qannarit

L'esame di maturità dei ragazzi tra le macerie di Gaza

Gli studenti nei bar per avere il Wifi
«Sono sfollata, mi sono preparata con una piccola lampada a led»

TEL AVIV

Il Tawjihi

Primo giorno di esami di Maturità a Gaza e per tutti i ragazzi palestinesi di Gerusalemme, Cisgiordania e riparati all'estero. Il ministero dell'Istruzione di Ramallah ha annunciato di esse-

re riuscito nella complessa organizzazione del Tawjihi (l'esame di Stato per il certificato di scuola secondaria di secondo grado) nello stesso giorno, il 20 giugno, e alla stessa ora, dalle 9,00 del mattino, per tutti i 91.138 studenti palestinesi alle prese con l'ultima fatica della vita scolastica. Nella Striscia, dove sabato sono morte sette persone in raid attribuiti all'Idf, tra cui una coppia con due bambine a causa del bombardamento di un condominio a Gaza City, le condizioni sono evidentemente inusuali: gli esami si tengono online dato che buona parte delle strutture scolastiche sono state bombar-

date. Un video postato da un componente del Sindacato giornalisti di Gaza e della Federazione internazionale reporter mostra i giovani in un caffè mentre prendono parte alle prove d'esame. Non è stato possibile per il ministero indicare le sedi perché la Striscia è in macerie e i giovani hanno scelto i bar dove la connessione internet è migliore. «Sono sfollata e vivo in una tenda. Sono venuta qui per sostenere gli esami del Tawjihi nonostante le condizioni estremamente difficili», ha raccontato una giovane nel filmato postato su X da Zaher Abu Husien. «Nonostante mio fratello sia stato

ucciso dall'Idf, ho deciso di proseguire i miei studi. Ora mi trovo in un caffè per poter usufruire di una connessione internet sufficientemente stabile. Mi sono preparata senza elettricità e in condizioni molto difficili. Leggevo e studiavo con l'aiuto di una piccola lampada a led», ha aggiunto. La studentessa è una dei 37.698 maturandi della Striscia, dove a causa delle difficoltà seguite alla guerra, le prove avvengono attraverso i Wise School Groups, una piattaforma sviluppata dal ministero per consentire agli studenti di proseguire il percorso scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti di Gaza all'interno di un caffè agli esami di Maturità

promosso da



ilNordEst.

IL PICCOLO

partner



CHIURLO



FINCANTIERI

IO SONO
PRIMA
VENEZIA
GRUPPO

SIEMENS



EstEnergy

AcegasApsAmga

TRANSIZIONE

ENERGIA, LA CRESCITA OLTRE LE INCERTEZZE

24 giugno 2026

ore 14.30

visita Smart Grid

(Cabina primaria di Roiano, Trieste)

ore 16

Generali Convention Center, Trieste



iscrizioni su
www.eventinem.it



Nuovo scontro Trump-Meloni

«Occupati della tua popolarità»

Il presidente: «Torna a cercare la mia amicizia per far risalire i suoi 'numeri'»
La premier risponde a tono: «Esserti amica non mi ha certamente aiutato»
Poi la chiusura: «Questo spettacolo non è all'altezza del nostro compito»

LUCA FERRERO
ROMA

Il duello

Un nuovo violento scontro allarga la frattura tra la Casa Bianca e Palazzo Chigi. Dopo l'intervista televisiva, Donald Trump sceglie i social per sferrare un altro duro colpo a Giorgia Meloni. «Vuole tornare a essere mia amica per far risalire i suoi 'numeri', no grazie», l'attacco del presidente Usa. «La mia popolarità non ti riguarda ed essere tua amica non l'ha certo favorita», la controffensiva della premier. La rottura si consuma a colpi di post e commenti, ma la presidente del Consiglio assicura che questo sarà il suo ultimo affondo. «Non tornerò sull'argomento,

perché credo ancora nell'unità dell'Occidente e non credo che questo sia uno spettacolo all'altezza del nostro compito», scrive Meloni. Che prova a tenere separati i rapporti tra governi - visibilmente incrinati - dalle storiche relazioni tra i due Paesi. Dopo la solidarietà espressa alla premier in occasione del primo capitolo dell'alterco, Sergio Mattarella - che per la Giornata del Rifugiato invita la comunità internazionale ad «astenersi da condotte irresponsabili» - preferisce non entrare nelle pieghe di questo nuovo duello.

Sorpresa, rabbia e amarezza
Meloni - raccontano - vive il post di Trump con un misto tra sorpresa, rabbia e amarezza. I colpi reiterati della Casa Bianca - si ra-

giona in ambienti di governo - fanno male alle relazioni personali e mettono in tensione i rapporti tra alleati. Il video diventato virale negli Usa con la premier che parla ad Evian con Trump puntandogli il dito sembrerebbe essere stato il motivo della successiva reazione violenta del presidente americano. E

LA GIORNATA DEL RIFUGIATO
Mattarella invita la comunità internazionale «ad astenersi da condotte irresponsabili»

su questo nei piani alti dell'esecutivo nessuno si sbilancia e si rimane alle supposizioni. A parlare di «attacchi gratuiti e insensati» è la stessa Meloni, che non si trattiene dal commentare il post del tycoon. In poche righe, Trump accosta le «ripetute richieste» per una foto insieme che sarebbero arrivate al G7 in Francia alla «popolarità in calo» di «Gigiorgia», scrive sbagliando il nome della premier. «Forse perché ha voltato le spalle agli Usa», incalza.

«Italia nazione sovrana»
Il presidente attacca ancora l'esecutivo di Roma per non aver consentito l'uso delle piste delle basi Usa in Italia durante la guerra con l'Iran. E sul punto Meloni replica: «L'Italia è una nazione

Il post di Meloni su Instagram in risposta all'accusa di Trump e il loro incontro al G7 Ansa

sovrana. Abbiamo sempre rispettato gli accordi che non potranno essere violati finché sarò premier». E sulla questione dei sondaggi, chiude con stizza: «La mia popolarità non è affar tuo, ti suggerisco di concentrarti sulla tua». Meloni ha finora deciso di rispondere personalmente alle stoccate di Trump, ma questa è l'ultima volta. Lo scontro - è la riflessione condivisa ai piani alti dell'esecutivo - non può cambiare i rapporti consolidati con gli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri ha già annullato il suo viaggio negli Usa per il Business Forum e non sono previsti passi diplomatici. I riflettori ora sono puntati ora sulle mosse delle maggioranze e dell'esecutivo in vista della consuete celebrazioni per l'Indipendence Day in programma il prossimo 4 luglio a Villa Taverna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

Uso delle basi e spese militari I dossier caldi sul tavolo



I paletti sull'uso delle basi americane in Italia, le spese per la Difesa ancora a livello ritenuto non adeguato, la mancata partecipazione al Purl, il programma che prevede l'acquisto di armi Usa destinate all'Ucraina da parte dei Paesi europei. I «cahiers de doléances» di Washington nei confronti di Roma sul piano militare sono ben definiti e hanno avuto un ruolo nelle ultime invettive di Donald Trump contro la premier Giorgia Meloni. Eppure lunedì scorso il segretario alla Difesa Usa, Pete Hegseth, nel corso dell'incontro al Pentagono con il ministro Guido Crosetto, aveva elogiato l'Italia che ospita attualmente circa 30.000 americani tra militari, personale civile e i loro familiari, sottolineando «il crescente ruolo di leadership dell'Italia nella difesa europea», «dovuto in gran parte all'impegno del primo ministro». Pochi giorni dopo, tutto spazzato via dall'accetta di Trump. Che ha attaccato in particolare sull'uso delle basi non concesse durante la guerra all'Iran. Il riferimento è a quanto emerso a fine marzo, con la mancata autorizzazione all'atterraggio a Sigonella di un bombardiere americano che successivamente si sarebbe diretto verso l'Iran. Trattandosi di un volo non logistico, ma di un velivolo da combattimento che raggiungeva un teatro di guerra, concedere l'atterraggio sul suolo italiano avrebbe per Roma significato contribuire attivamente al conflitto in Iran.

Il commento di Fabio Bordignon

Quando la politica diventa l'impero del selfie

È stata senza dubbio la settimana delle foto. Quelle fatte e quelle mancate. Quelle implo-rate o presunte tali. E forse non è un caso che la politica passi attraverso scatti e autoscatti. D'accordo, la rappresentazione dell'autorità è sempre stata veicolata dai ritratti dei potenti: principi, duchi, sovrani. Dalla foto di Jalta ha preso forma la politica mondiale del secondo dopoguerra. Da tempo, però, la politica delle immagini dai mu-

ri dei palazzi si è trasferita nell'ecosistema mediale. Oggi, è un dispositivo centrale della *celebrity politics*. Non è un caso che Trump, uno che concepisce il mondo - inclusi capi di Stato e persino Papi - come fatto di sudditi, *follower* e concorrenti del suo grande *reality*, abbia affermato di non voler più Meloni tra i propri fan. Le ha concesso una foto per «pietà». È un meccanismo che conosciamo benissimo. Vale per le divinità del jet set come per i comuni mortali (provvisi di *device* per immortalarsi). Tutti utiliz-

zano il cellulare per girare, istante dopo istante, il proprio personale *biopic*: quel che mangiano, i posti che visitano, le persone che frequentano. Se poi il racconto di sé incrocia una persona famosa... ma quali 15 minuti, ecco pronto il set per una istantanea di celebrità. Del resto, anche se sei una star del cinema, dello sport o un leader di governo, c'è sempre qualcuno più famoso di te, che può illuminare la tua personale foto-storia. A meno che non ti chiami Donald Trump, il cui ego sembra avere un fremito

solo di fronte ai veri reali, come quelli di casa Windsor. Selfie, del resto, è per definizione il nostro auto-ritratto digitale. È lo scatto che facciamo «da soli», ma molto spesso insieme ad altri, la cui immagine deve restituire - oltre a un po' di luce riflessa - qualcosa della nostra identità. Ai politici serve, spesso, per esibire il contatto con il mondo della gente «normale». Le proporzioni del *fandom* personale: ricordate le infinite sessioni di selfie di Salvini? In altre occasioni, la foto serve a delimitare uno spazio politi-

co, come nel caso del selfie di Fratoianni con gli altri leader del campo largo (e le loro macchine da selfie, come pistole a riposo sul tavolo di un saloon). Un atto politico, che porta inevitabilmente l'attenzione su chi c'è e chi non c'è. Costringendo Renzi a puntualizzare di essere «altro» e «altrove». Altro, come ai tempi della foto di Vasto - Bersani, Di Pietro e Vendola -, quando l'aspirante rottamatore rivendicava che la vera foto è quella «dei cittadini che si mettono in gioco». Altrove, come certificato dalla ricca documen-

tazione fotografica da Chicago, che lo ritrae con i vecchi amici-statisti Biden, Obama e Clinton. Non stupisce allora che i colleghi del Consiglio europeo abbiano espresso solidarietà a Meloni... attraverso un selfie. I summit internazionali rappresentano, d'altronde, una grande *photo opportunity*, sfruttata dai leader per rafforzare il proprio standing internazionale e nazionale. Mostrandosi grandi fra i grandi. Diventa quasi irrilevante, allora, che la richiesta di Meloni a Trump sia effettivamente avvenuta. Una foto fatta e poi rinnegata è comunque un fatto politico di prim'ordine. Siete della stessa opinione? Facciamoci un selfie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Il Capitano snobba Vannacci

«La Lega sopra il 10% alle prossime politiche»

Il segretario rilancia le ambizioni del partito all'evento dei gazebo a Milano
Immediata la replica del fondatore di Futuro Nazionale: «Siamo solo all'inizio»
E Valditara contrattacca: «Facile parlare, governare è molto più complicato»

MILENA DI MAURO
ROMA

Centrodestra

Mostra i muscoli, Matteo Salvini. «Questo centrodestra vincerà le politiche con Lega in doppia cifra» dice il leader della Lega snobbando i sondaggi che danno Futuro Nazionale di Roberto Vannacci già avanti rispetto al Carroccio. Una narrazione costruita ad arte, concordano in molti affollando i gazebo di Milano, voluti dal segretario come stimolo per individuare il nome del candidato sindaco del centrodestra per la città meneghina. Un duello a distanza con Vannacci, che nelle stesse ore assicura: «Il 5.9% nei sondaggi è solo l'inizio. Non credo ai sondaggi, li faccio per la strada, quando le persone mi chiedono di andare avanti».

Scontro a distanza

Vannacci ha tracciato le sue «linee rosse»: no a nuovi reati come l'islamofobia, l'omofobia, niente fattispecie di femminicidio, popolazione straniera massimo al 4% rispetto alla autoctona («che altrimenti risulta snaturata»). Goffredo Bettini, dirigente ascoltato del Pd, commenta amaro: «Vannacci purtroppo va preso sul serio, dice le parole che non può dire la Meloni». Quanto alle alleanze, dice il Generale che non è lui ad averle escluse, ma «i partiti del centrodestra, che erigono muri perché hanno paura o vogliono mettere le mani avanti». Ma il tema di Vannacci in coalizione non impensierisce Salvini, o almeno così mostra il segretario leghista: «Per il momento si è messo fuori, poi se cambierà idea... Ma se voti reiteratamen-



Il leader della Lega Matteo Salvini (Ansa)

te contro il governo e per mandare a casa il governo, poi o cambi idea e dici ho sbagliato oppure non puoi chiedere di entrare».

Gli altri attacchi

Anche il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, a un gazebo, smonta l'appel di Vannacci: «Tutti siamo capaci di dire 'adesso mandiamo via tutti gli stranieri', 'adesso con la bacchetta magica non ci saranno più reati nelle strade', tutti siamo capaci a dire queste cose. Noi facciamo i fatti concreti e vogliamo essere giudicati dai fatti concreti». Intanto sono cir-

ca 40 i punti dove i militanti del Carroccio, e non solo, potranno esprimere il nome preferito. Dalle urne potrebbe trovare un nuovo rilancio Salvini, dopo gli striscioni apparsi nei giorni scorsi a favore di Luca Zaia, e in vista della cabina di regia di lunedì con il segretario, Zaia e Fedriga per stemperare le tensioni nel partito. «Coinvolgere tutti gli eletti è assolutamente cosa utile, però non ci sono in vista congressi, statuti, regolamenti o altre cose. Il mio mandato come segretario dura altri tre anni», mette in chiaro il segretario. Che torna quello delle origini, con un commento alla

notte di tensione in Val di Susa, con scontri fra no tav e forze dell'ordine. Salvini posta una sola parola: «Ruspa!». Di un suo possibile approdo al Viminale, poi, dice unicamente: «Io sto bene dove sto e non commento l'incontro Piantedosi-Mattarella, che è un amico». Ma i gazebo rimettono la questione Milano sul tavolo del centrodestra, dove non mancano le ipotesi: Ignazio La Russa spinge Maurizio Lupi, Forza Italia vorrebbe un civico, Carlo Calenda è per Carlo Cottarelli e Paolo Berlusconi per Guido Bertolaso. Una sfida tutta da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carroccio Fvg a raduno nel segno di Fedriga: «Ascoltiamo i territori»

La festa a Carpaccio
Il presidente: «Cabina di regia scelta giusta. Nel partito né sommosse né rivoluzioni»

UDINE

La festa

Dress code: casual. Del resto, le temperature sono canicolari. E così si sono presentati senza eccessivi formalismi i 400 tra amministratori, tesserati, simpatizzanti della Lega, a Carpaccio per la festa regionale del partito. Pesa lo spauracchio dei sondaggi, che danno Vannacci pronto a sorpassare il Carroccio. Pesa anche la richiesta di rinnovamento spinta dal Nord, che chiede un atto di coraggio al segretario federale Matteo Salvini. Istanza che ha tra i suoi principali fautori Massimiliano Fedriga: il governatore si è presentato ieri alla festa leghista dopo una settimana intensa (eufemismo) sul fronte nazionale, culminata con la designazione nel tavolo dei territori voluto da Salvini per provare a rimettere benzina nel serbatoio del Carroccio. «La cabina di regia è una giusta scelta del segretario per ascoltare le istanze dei territori e portare queste istanze dentro l'azione di governo. Non ci sono nuovi dirigenti nella Lega, non deve essere venduta come una sommosa o rivoluzione: è un'organizzazione del partito che vuole semplicemente dare con maggior vigore voce alle istanze del territorio». E poi, con un paradosso: «Dico di non votare Lega a chi vuole credere a coloro i quali promettono di risolvere i problemi dell'immigrazione in un giorno: sono stupidaggini e anche chi la propone sa che sta prendendo in giro i cittadini», ha aggiunto Fedriga, citando le promesse «di qualche generale», e paragonando Vannacci «a un modello empirico già sperimentato, quello del M5s».

Il segretario regionale Marco Dreosto nel suo intervento ha dato atto a Fedriga di non essersi sottratto alla chiamata del parti-



Ai fornelli della sagra

to in un momento critico. La chiamata a raccolta insomma non è rimasta inascoltata, con decine di eletti e amministratori arrivati da tutto il Fvg pronti a sottoscrivere idealmente una sorta di patto del Frigo. Presente praticamente tutta la prima linea del partito in regione: il vicesegretario Vannia Gava, l'euro-parlamentare Anna Cisint (con il suo successore come sindaco di Monfalcone, Luca Fasan), i deputati friulani Graziano Pizzimenti, Massimiliano Panizzotti e il collega lombardo Luca Toccalini, leader nazionale della Lega Giovani, gli assessori regionali Stefano Zannier e Barbara Zilli, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, il gruppo consiliare regionale quasi al completo, guidato dal capogruppo Antonio Calligaris (e da Alberto Budai alle pentole). E poi sindaci, assessori e consiglieri comunali, il segretario provinciale Graziano Bosello. «Abbiamo registrato una straordinaria partecipazione, a conferma che anche in momenti non semplici, i sostenitori si stringono attorno al partito», la sottolinea a margine di Dreosto. Che rimarca: «Non dobbiamo dimenticare che la Lega è oggi il partito con più tradizione dell'arco parlamentare: in tutti questi anni ha vissuto momenti esaltanti e altri meno facili, riuscendo però sempre a rinnovarsi, come dimostrato anche dal nuovo organismo federale, che saprà interpretare le istanze dei territori, anche grazie a tanti amministratori capaci». —CHR.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cammino di Santiago

sulle orme di San Giacomo
lungo il Camino Francés

€ 8,90
oltre al prezzo
del quotidiano

in collaborazione con
editoriale programma



nord/est
multimedia

Dal 4 giugno in edicola con

di Padova **il mattino** di Treviso **la tribuna** di Venezia e Mestre **la Nuova**
Corriere delle Alpi **Messaggero Veneto** **IL PICCOLO**

Attualità

I nodi della politica

Salvini silenzia i governatori del Nord Così Meloni lo spinge verso il Viminale

Il “tavolo dei territori” spegne le ipotesi di cambio al vertice leghista ma non il crollo dei consensi e la premier è tentata di “forzare” il ricambio offrendo al leader del Carroccio il ministero dell’Interno al posto di Piantedosi

CARLOBERTINI

Riepilogando, la situazione è questa, ci dice uno dei pezzi grossi del Carroccio sotto garanzia di anonimato: «Convocando il tavolo che si è inventato, Salvini fa sapere a tutti: “Vedete, mi occupo dei territori e in questo organismo pieno di dirigenti del Sud ci sono dentro anche Zaia e Fedriga”. In pratica veicola il messaggio che la fronda del Nord non porta a casa niente: lui si arrocca e fa vedere che i due non hanno lo stomaco per insidiare la sua leadership». Naturalmente, la mossa di Salvini non sposta di un millimetro la questione-chiave: il partito in caduta libera nei sondaggi e, di conseguenza, l’indebolimento del suo ruolo di Capo unico della Lega.

IL COLLE E IL RIMPASTO

Messe a fuoco le alchimie interne alla Lega, per capire cosa si muove sul fronte del governo bisogna girare il capo verso il centro dello scacchiere: dove la dominatrice assoluta, Giorgia Meloni, a sentire le ultime, starebbe valutando la mossa anti-Vannacci. Cedere al pressing e sostituire un Matteo con l’altro, facendo salire Salvini al Viminale al posto di Piantedosi, con un duplice intento: blindare il segretario più vacillante della sua maggioranza proteggendolo da quella sanguisuga di Vannacci; e rilanciare i successi sulla sicurezza con una voce più tonante di quella del tecnico Piantedosi. Salvini è ben rodato su questo versante, è capace di fare propaganda più di chiunque altro, dopo di lei. E forse riuscirebbe a mutare la percezione del Paese sulle minacce e i reati di violenza, perché malgrado le tante leggi varate, pochi si sentono più tranquilli nelle città. Insomma, alla premier la forza

LA PARTITA NEL CENTRODESTRA



Matteo Salvini, vicepremier e segretario della Lega



Massimiliano Fedriga, presidente della Regione Fvg



Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale del Veneto

LA CABINA DI REGIA

La mossa del Capitano accontenta il Sud e tiene a bada i governatori del Nord

IL GOVERNATORE DEL FVG

Il segretario lo vorrebbe come coordinatore: accetterà?

IL DOGE

La scommessa di Salvini è che Zaia non avrà il coraggio di detronizzarlo

d’urto di Vannacci fa ora più paura, in quanto «il generale, dopo aver pescato in casa nostra, adesso sta cominciando a pescare nel suo bacino», notano i leghisti con un pizzico di compiacimento. Solo per questo motivo infatti, i fan del Capitano possono sperare che la premier si convinca a fare un minirimpasto: poco gradito – c’è da immaginare – al capo dello Stato. Il quale, a voler interpretare liberamente il suo pensiero, forse ha voluto ricevere l’altro giorno il ministro Piantedosi non tanto per far sapere quanto apprezzi il suo operato, quanto per rimarcare che poco gradirebbe controfirmare la nomina di un leader filo-Putin, già sottoposto a vari gradi di giudizio (peraltro sempre assolto) come titolare del ministero più delicato. E scavalcare i dubbi del Colle sarebbe uno scoglio enorme, che la premier faticherebbe a superare.

FEDRIGA AL TIMONE

Ma il successo di Vannacci sta smuovendo le acque, specie quelle della Lega, già scossa da una marea montante di recriminazioni verso il segretario, cui gli avversari interni contestano d’aver fatto la fortuna del suo principale concorrente. Tanto da far giungere al pettine il nodo dei territori poco rappresentati. E qui tornano in ballo i due campioni di preferenze, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. Pieni di aspettative, ma - secondo Salvini - con poca “vis, roboris”, poca energia vitale per scalzare un tipo roccioso come il leader che guida la Lega da tredici anni, passato indenne dal boom del 34 per cento al disastro post-Papeete. Sta tutta qui la scommessa di Salvini: che il duo Fedriga-Zaia non avrà il coraggio di andare al “vedo” e di provare a detronizzarlo. Se Fedriga accetterà di coordinare il tavolo dei territori e il Doge accetterà di farne parte, «sarà evidente la sconfitta di entrambi – dicono i delusi sopra il Po – perché a quel tavolo ci saranno anche dirigenti di Calabria e Sicilia e figure minori della provincia di Rieti, insomma... altro che tutto il potere al Nord».

LA PARTITA MILANESE

Non sembra dunque molto realistica la possibile vittoria ai punti sulla breve distanza della “coppia acchiappavoti” contro un segretario combattivo che non ha intenzione di cedere il testimone: anche l’ordine di scuderia di votare Salvini alle primarie per il sindaco di Milano pare sia un gioco tutto interno ai *lumbard*, sapendo che lui non ha voglia di cimentarsi in una partita ad alto rischio. E ancor meno di farsi da parte. Un passo indietro del segretario sarebbe infatti la speranza di chi al Nord punta le sue carte su un’ascesa al trono di Fedriga (e non dell’ex governatore veneto Zaia, che va ripetendo di non essere interessato alla segreteria della Lega). Il presidente del Friuli Venezia Giulia forse pensa che il ruolo di coordinatore del tavolo dei territori possa essere una sorta di “boost” per salire poi al trono di segretario entro breve. Magari già prima di Pontida dovrebbe avvenire il “*redde rationem*”. Lui più di Zaia forse avrebbe le carte in regola e un passato più consoni (dieci anni in Parlamento) per gestire le grane del partito, avendo ricoperto il ruolo di capogruppo alla Camera nell’era d’oro di Salvini. Anche se già ci sono sondaggi che danno il partito schizzare quasi al 13 per cento con Zaia leader, mentre non ne sono pervenuti sulla capacità propulsiva di Fedriga. Il primo sarebbe una sorta di messia tanto atteso, il secondo potrebbe avere un impatto mediatico minore. Ma al di là di tutto, se l’arma di pressione dei due big del Nordest sul Capitano è minacciare di non accettare la candidatura alle Politiche, condizione “imprescindibile” per non far precipitare il partito sotto terra, sarebbe a ben vedere difficile per Zaia e Fedriga dire “no” a un seggio senza un’alternativa valida e con il rischio di passare per complici del nemico Vannacci... Come si vede, tutti gli attori protagonisti di questo dramma hanno di che pensare, l’unica cosa che non hanno è molto tempo a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quelle porte girevoli nella lista dei nomi in regia

Le diverse versioni della composizione del gruppo: nella prima fuori Stefani, infine esclusi alcuni sindaci

MARCO BALlico
TRIESTE

Il retroscena

A Massimiliano Panizzut, uno che in Lega è iscritto dal 1990, già 15 persone sembravano «un po’ tante». Prima dell’ufficialità, le voci attorno alla cabina di

regia, la via d’uscita del partito per rilanciare i rapporti con il territorio, raccontavano della “lista dei 15” nella tasca di Matteo Salvini. Un elenco lungo, dal Capitano in giù. Troppo lungo, per Panizzut ma non solo per lui. Chissà come avranno reagito i perplessi quando hanno scoperto, attorno alle quattro del pomeriggio di venerdì, che il gruppo si era perfino allargato. La prima bozza, di nomi, ne conteneva addirittura 20. Membri di quel “tavolo di coordinamento” scelti tra tutti i livelli istituzionali: il segretario, ovvio, e poi alcuni ministri, i governato-

ri, un rappresentante dei presidenti delle assemblee legislative regionali (Zaia, tra l’altro), un esponente dei presidenti di Provincia, i sindaci dei Comuni capoluogo. Quella prima bozza, però, era sbagliata. Per un corto circuito comunicativo, a quanto pare. Così almeno assicurano i bene informati, escludendo che qualcuno si sia lamentato. Fatto sta che in quei 20 non compariva uno che non poteva non esserci: Alberto Stefani, il governatore del Veneto di fresca elezione, il dopo Zaia, l’enfant prodige della Lega. E trovavano posto, al contrario, nella sezione dedicata ai sindaci non solo

Alessandro Canelli (Novara), Mario Conte (Treviso), Alan Fabbrì (Ferrara), Riccardo Mastrangeli (Frosinone), Sandro Parcaroli (Macerata), ma pure i primi cittadini di Massa, Francesco Persiani, e di Rovigo, Valeria Cittadin. Sarà stata la fretta, ma sui WhatsApp leghisti, per qualche decina di minuti, è viaggiata la “lista dei 20”, quella con Persiani e Cittadin e, sorpresona, senza Stefani. Con qualcuno che ha sbarrato gli occhi e qualcun altro che ha letto un possibile segnale nei confronti dei governatori del Nord. Tutto rientrato quando, via agenzia, è stata diffusa la cabi-



Il governatore del Veneto Alberto Stefani

na di regia con i nomi corretti: dentro Stefani, fuori Persiani e Cittadin. Su Stefani, pochi dubbi: la tastiera se l’era mangiato, nessuno aveva mai pensato di escluderlo. Quanto a Persiani e Cittadin, si è ritenuto che gli altri colleghi sindaci costituissero un equilibrio territoriale da non toccare. Alla conta finale, sono sempre tanti ma uno di meno: da 20 a 19. Numero peraltro non definitivo, ha precisato Stefani Locatelli, responsabile federale degli enti locali: «Nel procedere dei lavori il tavolo potrà essere integrato rispetto alle necessità dello stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Suv contro uno scooter L'urto fatale a un 17enne

Il conducente del veicolo, 27 anni, è fuggito con due ragazze, poi si è costituito

LEONARDO ROSELLI
EROY LEPORE
VIAREGGIO (LUCCA)

Schianto in Versilia

Schianto mortale ieri notte, intorno alle 4, sul lungomare di Marina di Pietrasanta, in Versilia, al confine col Forte dei Marmi, dove il 17enne Gabriele Martini, di Viareggio (Lucca), ha perso la vita nello scontro tra lo scooter su cui viaggiava insieme ad un amico e un'auto, un grande suv con targa svizzera del Canton Ticino che avrebbe fatto una inversione a «U» poco prima dell'impatto. L'incidente è avvenuto non lontano dalla discoteca Twiga.

Fuggiti a piedi

Gli occupanti del suv, un 27enne alla guida, che si è poi costituito, e due ragazze, si sono poi allontanati a piedi, lasciando l'auto, una grande Range Rover che sarebbe stata presa in leasing, incidentata e senza prestare aiuto o chiamare i soccorsi. Nello schianto Gabriele è morto

sul colpo, l'altro ragazzo che viaggiava con lui in sella allo scooter, un 18enne, è stato invece portato in codice rosso all'ospedale Cisanello di Pisa con l'elicottero Pegaso. Avrebbe riportato vari traumi ma non sarebbe in pericolo di vita. Il viale a mare è rimasto bloccato per ore, fino alla mattinata, per consentire i soccorsi e i rilievi. A terra non ci sarebbero state tracce di frenate.

«Quello di stamani sono io»

Subito sono scattate le indagini dei carabinieri, intervenuti sul posto, condotte anche attraverso l'analisi dei filmati delle telecamere presenti nella zona per cercare di ricostruire la fuga delle persone che erano a bordo del

VICINO A FORTE DEI MARMI

Una inversione a U avrebbe causato lo scontro ieri notte sul lungomare di Marina di Pietrasanta



Il luogo dell'incidente, nel riquadro Gabriele Martini (Ansa)

suv. Nel pomeriggio è stato fermato il presunto pirata della strada: Luigi Giordano, 27 anni, originario di Catania ma domiciliato in Canton Ticino e residente nel Milanese a Trezzano sul Naviglio, che si trova in villeggiatura in Versilia, si è costituito volontariamente fermando una volante della polizia impegnata in una serie di controlli straordinari a Forte dei Marmi: «Quello di stamani sono io», ha detto agli agenti. È stato poi preso in consegna dai carabinieri che era-

no sulle sue tracce e che parlano di «importante risultato investigativo». Interrogato, il 27enne è stato anche sottoposto a test tossicologico e alcol test in ospedale, risultati negativi. E' stato poi arrestato per omicidio stradale. Individuate e ascoltate anche le due ragazze. Una di loro, 30 anni, originaria di Foggia, sarebbe la fidanzata di Giordano. L'altra, 29 anni, è originaria di Piacenza. Trascorrevano il fine settimana in Versilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allenava in bici Perde la vita a 14 anni investita da un'auto

TRENTO

Tragedia in Trentino

Avrebbe compiuto 15 anni a dicembre Adele Cobelli, morta poco prima delle 13 di ieri a Pressano, in Trentino, investita da un'auto guidata da un giovane della zona con a bordo altre due persone mentre si allenava in sella alla sua bicicletta. Il ciclismo era una delle sue grandi passioni: Adele, specializzata nell'off roads, militava nella Bike Movement Trentino Erbe e lo scorso maggio si era classificata terza tra le Allieve del I anno alla gara nazionale del circuito «Tutta l'Italia Xco» disputata a Torreano, in provincia di Udine. Lo scorso anno era diventata campionessa provinciale nella categoria Esordienti. «R.i.p. Nostra piccola grande Atleta. Non abbiamo proprio parole», ha scritto dopo la tragedia la società sportiva di Lavis sui suoi canali social, dove sono decine i commenti di cordoglio e incredulità per un'altra giovane vita spezzata.

L'incidente si è verificato poco distante da casa della giovane, che abitava in località Masi di



La vittima, Adele Cobelli

Sopra. Dai primi rilievi della polizia locale Adele Cobelli stava scendendo verso valle lungo la strada provinciale 131 in sella alla sua bicicletta quando è stata investita da un'auto che proveniva dalla direzione opposta. Secondo quanto ricostruito l'auto avrebbe invaso l'altra corsia investendo la 14enne e sbalzandola poi oltre il guardrail a lato della carreggiata. La Procura di Trento ha aperto un fascicolo per omicidio stradale e al vaglio degli inquirenti ci sono anche la velocità del veicolo e la sua traiettoria. Il pre test alcolemico sul giovane guidatore, sconvolto per quanto accaduto, ha dato esito negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo nel resort ai Caraibi Muore una turista italiana

Vittima una 46enne casertana, a ucciderla è stato il monossido di carbonio. «Nessun allarme» per i testimoni

CASERTA

Da paradiso a inferno

Da paradiso dei Caraibi, mare turchese e spiagge di sabbia bianca meta di turisti, a un inferno di fiamme e cenere. Il tutto nel giro di pochi minuti. È nell'ex villaggio di pescatori di Bayahibe, nella Repubblica Dominicana, che Francesca Valentino, casertana di 46 anni, madre di due bimbe, aveva trovato rifugio per un anticipo di vacanze estive non immaginando che lì avrebbe trovato la morte soffocata dal monossido di carbonio sprigionato dall'incendio che ha devastato il resort Bravo Viva Dominicus Beach in cui alloggiava. Oltre alla morte della turista casertana, il bilancio parla di 1.690 persone evacuate, tra cui 285 di origine italiana. Almeno dieci le persone che hanno ricevuto assistenza medica, tra cui ospiti, visitatori e membri delle squadre di intervento. La turista italiana sarebbe stata colpita da una crisi respiratoria mentre era in spiaggia. In ospedale l'ambasciatore italiano, Sergio Maffettone, ha incontrato



Il resort in fiamme e nel riquadro Francesca Valentino (Ansa)

to il marito della donna offrendogli assistenza, così come gli incaricati del resort che stanno seguendo tutti gli altri italiani coinvolti nell'incendio. La donna era una habitué di quelle parti, era infatti tornata a Santo Domingo per rivivere la felicità vissuta negli anni in cui aveva abitato nell'isola caraibica, trovando lì anche l'amore dell'uomo che poi ha sposato. «Stiamo seguendo con la massima collaborazione con le autorità internazionali e nazionali l'evoluzione della situazione e in modo prioritario siamo impegnati nell'assistenza ai nostri clienti. Analogamente stiamo offrendo ai clienti in partenza nei prossimi giorni sistemazione in alberghi alternativi», ha garantito Alpitour World. Già ieri mattina alcuni

dei turisti italiani ospiti del resort Bravo Viva Dominicus Beach sono tornati in Italia, atterrando a Fiumicino. Diverse le testimonianze: «Erano circa le 10.45 quando è scoppiato l'incendio. Non è scattato alcun allarme. Ci siamo aiutati tra di noi», ha raccontato Gabriele Russo, un turista tarantino in vacanza nel resort con un gruppo di amici. «Abbiamo bussato alle porte dei vari bungalow per avvertire gli altri e farli uscire - ha aggiunto - siamo poi andati tutti in spiaggia. Non c'era un vero e proprio piano di evacuazione. Pertanto nessuno di noi capiva in quel momento dove dovesse andare per mettersi in salvo. Non sappiamo cosa abbia provocato l'incendio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita del Papa a Pavia «Basta con odio e bullismo»

Il Pontefice sulle orme di Sant'Agostino, poi si sposta a Sant'Angelo Lodigiano. «I migranti interpellano la Chiesa»

PAVIA

Nel segno della pace

Sono decine i biglietti bianchi e gialli appesi davanti alla facciata del Duomo di Pavia che accolgono Papa Leone XIV. Sono i pensieri dei bambini e parlano tutti di pace: «Aboliamo la guerra», «Vogliamo la pace», «Con la guerra ci si fa male». C'è anche un grande albero d'ulivo nella piazza per simboleggiare il desiderio più grande di questi tempi. E Leone XIV, arrivato nella città lombarda sui passi di Sant'Agostino, raccoglie questo appello che arriva dai più piccoli. «Tutti vogliamo vivere in pace. È molto importante che non perdiamo mai la speranza. Però, come ci ha detto Sant'Agostino, se vogliamo cambiare i tempi, se vogliamo che il mondo viva in pace, dobbiamo cominciare con noi stessi. Vuol dire: basta con parole di odio, basta con gli insulti, con il «bullying», basta con tutte quelle cose che fanno la guerra fra le persone, fra le comunità, fra i Paesi. Dobbiamo imparare tutti a essere costrut-



Papa Leone XIV a Sant'Angelo Lodigiano (Ansa)

tori di pace e promotori di riconciliazione», ha detto il Pontefice salutando i ragazzi degli oratori. Il Pontefice parla ai bambini, indica che è Sant'Agostino, le cui reliquie sono conservate nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, a invitare tutti ad essere costruttori di pace. Ma il suo discorso sulle «parole d'odio» e sul «bullismo» non possono non richiamare alla mente quanto alcuni leader internazionali fomentino i conflitti. Tra loro il presidente degli Stati Uniti Donald Trump che, tra i tanti, in passato ha ripetutamente attaccato anche il Papa americano proprio per le sue parole di pace. A Pavia Papa Leone pronuncia anche alcune parole in spagnolo per salutare i peruviani e tutta la co-

munità sudamericana che lo hanno accolto davanti al Duomo e che da alcuni decenni sono presenti in questo territorio. Leone affronta la questione del fenomeno migratorio poi a Sant'Angelo Lodigiano, la patria di santa Francesca Cabrini, che alla fine dell'Ottocento si recò negli Stati Uniti per sostenere gli emigrati italiani che vivevano in condizioni molto difficili. Leone, ricordando che la monaca missionaria morì proprio a Chicago, la sua città natale, ha sottolineato che il fenomeno migratorio «interpella anche oggi la Chiesa». Cita a lungo Papa Francesco, «figlio di emigrati italiani» che «ha fatto del servizio ai migranti uno dei punti-chiave del suo pontificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTO per SENTIRE per CAPIRE

Scopri la nuova
tecnologia
negli Studi Maico

QUAL È IL TUO?



Apparecchio
acustico
intrauricolare
ricaricabile
e invisibile



Apparecchio
acustico
retroauricolare
ricaricabile
in sole 3 ore

● ● ●
nuance audio



Prezzo **550,00 €**

Offerta valida fino al 26 giugno

Hai detto occhiali acustici
per sentire meglio?

TRIESTE

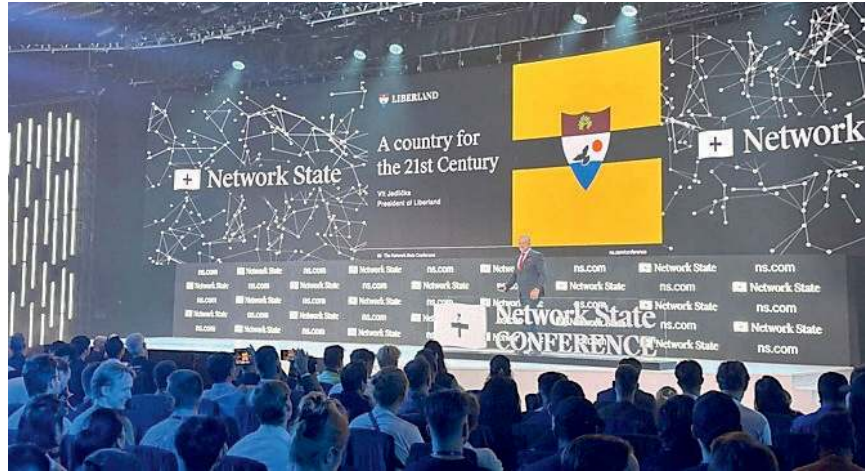
Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CATTINARA

Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI PER LA PROVA GRATUITA DI UDITO E EQUILIBRIO (AUTO-TEST)

Balcani



Da Liberland e Verdis a Gapla Gli Stati fantasma sul Danubio

Sul confine contestato tra Zagabria e Belgrado la nuova nazione autoproclamata: promotori, dei teenager

STEFANO GIANTIN
ZAGABRIA

Il caso

Una proliferazione di pseudo-staterelli senza speranze di riconoscimento internazionale, che nascono su un confine che fu caldissimo durante la guerra nell'ex Jugoslavia negli Anni Novanta. E ancor oggi è un problema reale tra due capitali, Belgrado e Zagabria, che continuano a guardarsi in cagnesco. È quanto accade su quel tratto del Danubio che fa da frontiera naturale tra Serbia e Croazia, area contestata e dalla delimitazione incerta per mancanza di un accordo tra i due Stati. Un territorio che proprio per questo sta diventando

una vera e propria incubatrice per controversi esperimenti statuali, auto-dichiarate micro-nazioni. L'ultimo risponde al nome degli Stati federati di Gapla che, sul sito ufficiale, si definiscono «una comunità globale diversificata che sta costruendo una bella, nuova nazione su alcune decine di ettari di terra sul Danubio».

La nuova entità potrebbe essere battezzata come la «nazione della Gen Z», dato che dietro il progetto ci sono quasi solo teenager. Come si evince dalle mappe postate su my.gaplagov.org, il sito corrisponde invece a due appezzamenti di terreno boscati e disabitati, sulla sponda controllata dalla Croazia, praticamente di fronte alla cittadina serba di Apatin. Si tratterebbe, secondo i fondatori di Gapla, di due «pezzi di terra non rivendicati da Serbia e Croazia» e dunque destinati ad accogliere persone disposte a trasferirvisi «per aiutarci a costruire e popolare il nostro Stato». Gapla si proclama fondata nel 2019, «solo su carta». Ma ha



Un «passaporto» di Gapla
2031

L'anno nel quale i fondatori dell'ultima nazione che non c'è hanno previsto l'inizio della residenza permanente

annunciato ora la «prima spedizione» nelle terre amate, per piantare la bandiera blu, croce rossa e stella gialla su campo azzurro, mentre «l'inizio della residenza permanente è previsto nel giugno 2031». Ma chi c'è dietro l'iniziativa? «Siamo un gruppo di teenager di 17 anni e abbiamo l'intenzione di appropriarci di uno dei pochi pezzi di terra non rivendicati» da Stati veri, spiega uno dei video diffusi da Gapla sui social. Protagonista dello spot è Amalia Battle, «ministra» delle Relazioni pubbliche di Gapla. Gapla che, secondo gli organizzatori, avrebbe nel frattempo concesso «migliaia di cittadinanze», «stampato i passaporti», ottenuto persino «il riconoscimento tacito di Taiwan». E accumulato un tesoretto attraverso il lancio di una propria criptovaluta. Gapla che ha anche un presidente: il giovane Hendrik Täks, che promette di regnare su un «luogo che accetta tutti e che coltiva apertura mentale, diversità e leadership per le future generazio-



Qui in alto tre immagini di attività targate Liberland (da liberland.org)

ni». Solo una boutade? Potrebbe esserlo, ma i precedenti suggeriscono altro. Tutti ormai conoscono il caso di Liberland, la prima micro-nazione autoproclamata già nel 2015 sulla «terra nullius» tra Serbia e Croazia, al centro di ripetuti incidenti e tensioni con la polizia di Zagabria durante tentativi di occupare i terreni ambiti dal fondatore Vít Jedlička. Poi, nel 2023, è stata la volta di Verdis, solo 0,501 kmq di estensione, sempre sul Danubio, con le autorità croate di nuovo a usare le maniere forti per cacciare gli «occupanti», che avevano tentato di impadronirsi del loro Stato immaginario. Ma i Balcani in generale sembrano essere terreno fertile per iniziative visionarie. A fare scalpore, nel 2024, era stata l'uscita del premier albanese Edi Rama, che aveva annunciato il suo beneplacito alla nascita a Tirana dello Stato sovrano dell'Ordine Bektashi, una sorta di Vaticano della setta islamica moderata sufi dei Bektashi, idea poi rimasta nel cassetto. Prima ancora il paesino macedone di Vevcani aveva dichiarato la sua «indipendenza», nel 1987 e nel 1991, ai tempi del crollo della Jugoslavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

La Serbia verso una legge che regola l'AI in linea con l'Ue



La Serbia potrebbe presto dotarsi della sua prima legge sull'intelligenza artificiale, che sarà in larga misura allineata all'AI Act adottato dall'Unione europea, la normativa più completa al mondo in materia. L'obiettivo è introdurre regole chiare per lo sviluppo e l'impiego, in particolare nei settori che comportano rischi più elevati, come sanità, istruzione, occupazione e sicurezza. «È prevista l'istituzione di un'Agenzia per l'intelligenza artificiale, la creazione di un registro dei sistemi ad alto rischio, il cui ciclo di vita sarà monitorato fin dal loro ingresso sul mercato, e la possibilità di limitarne l'utilizzo. Per tutti questi sistemi è previsto il coinvolgimento di una persona responsabile che possa intervenire in qualsiasi momento e interromperne il funzionamento. La legge disciplina anche i sistemi caratterizzati da un livello di rischio inferiore», spiega Irena Djordjević Sušić dell'associazione pubblico-privato serba Naled, interpellato da Serbian Monitor. Branka Rakić dell'Ufficio per l'It e l'eGovernment serbo sottolinea che si tratta di un settore estremamente delicato: «Con questa legge non vogliamo in alcun modo frenare o limitare lo sviluppo dell'innovazione» ma «trovare un equilibrio tra il sostegno all'innovazione e la regolamentazione del settore, per tutelare i cittadini e garantire che l'AI si sviluppi in modo responsabile».

TRACCE



LE VOCI CHE RESTANO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

TRACCE. LE VOCI CHE RESTANO DEL TERREMOTO IN FRIULI

Sono passati cinquant'anni, ma i suoni di quel 6 maggio del 1976 vivono ancora: la paura, lo stupore, e poi la rinascita.

È attraverso queste voci che raccontiamo il terremoto che ha lasciato una traccia in Friuli
Podcast prodotto grazie al supporto di Credifriuli

Messaggero Veneto

con il supporto di

BCC CREDIFRIULI
GRUPPO BCC ICCREA

Ascolta ora inquadrando il codice Qr con la fotocamera del tuo smartphone, o collegandoti al link
<https://bit.ly/tracce-terremoto-friuli-podcast>



Istria - Quarnero - Dalmazia

Scontro con la barca a vela «Il catamarano a 32 nodi»

Ex sindaco di Fiume rinviato a giudizio per abuso d'ufficio

L'incidente con quattro morti: un mese di custodia cautelare per il primo ufficiale

ANDREA MARSANICH
SPALATO

Il caso

Scatta un mese di custodia cautelare per il primo ufficiale del Krilo Eclipse, l'uomo di 33 anni che era alla guida del catamarano entrato in collisione domenica scorsa con una barca a vela francese. L'incidente, avvenuto nel canale tra le isole dalmate di Brazza e Solta, è risultato fatale per quattro degli otto diportisti cechi che si trovavano a bordo dell'imbarcazione lunga 14 metri. La misura nei confronti di J.B. (la polizia croata ha fornito solo le iniziali) di Podstrana, nei pressi di Spalato, è stata adottata dal giudice inquirente del Tribunale regionale di Spalato poiché sussiste il rischio di inquinamento di prove e reiterazione di reato. Il marittimo, che finora non aveva commesso alcun incidente in mare, era alla guida dell'unità veloce che, salpata da Spalato, stava

procedendo verso l'isola di Lesina attraversando un canale largo 700 metri (la Porta di Spalato). In base a quanto è emerso dalle prime indagini, il primo ufficiale non avrebbe attivato né il controllo radar né il sistema di allertamento, facendo navigare il catamarano di 53 metri alla velocità di 32 nodi, ritenuta eccessiva e pericolosa per quel tratto di mare che gli esperti ritengono essere l'area con il traffico marittimo più intenso nell'Adriatico orientale. Nel corso del primo interrogatorio che si è svolto nella sede della Procura regionale spalatina, J.B. ha dichiarato di non sentirsi colpevole e di aver tentato tutto il possibile per evitare l'impatto con la barca a vela, subito colata a picco fino ad adagiarsi sul fondale a 50 metri di profondità (il corpo della quarta vittima, rimasto nello scafo, è stato da poco recuperato). «Ho adottato le misure del caso, riducendo la velocità ma il natante stava andando a zig



Inquirenti davanti al Krilo Eclipse foto Novilist.hr

zag e lo scontro è stato inevitabile», il concetto espresso dall'uomo. Intanto però gli inquirenti ritengono che le colpe maggiori vadano addossate al primo ufficiale, in primo luogo perché - secondo questa versione - la barca stava veleggiando, aveva minimi margini di manovra e aveva altresì la precedenza,

in base a quanto stabilito dal Codice marittimo. L'uomo alla guida della barca a vela - va precisato - non era lo skipper ma un cittadino ceco di 65 anni, deceduto nella collisione, che era abilitato a guidare natanti di questo tipo. Avrebbe cercato di evitare l'impatto, senza riuscirci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIUME

Giustizia

Adesso non ci sono più dubbi: l'ex sindaco di Fiume, il socialdemocratico Vojko Obersnel, sarà processato per i reati di abuso d'ufficio, istigazione e concorso in abuso d'ufficio. Il processo avrà inizio il prossimo settembre e sui banchi sarà seduto anche l'ex pallanuotista della nazionale croata Samir Barać. È stato il Tribunale regionale di Fiume a confermare il rinvio a giudizio dei due accusati. Obersnel, che aveva ricoperto la carica di primo cittadino tra il 2000 e il 2021, era finito nel mirino degli investigatori dell'Uskok, l'Ufficio per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, a causa di un'operazione immobiliare che avrebbe favorito un'impresa di Barać o comunque collegata all'ex atleta fiumano. In pratica Obersnel, in qualità di sindaco, avrebbe avallato la scelta della società di Barać nell'ambito dell'acquisto di un terreno di proprietà del Comune di Fiume,



L'ex sindaco Vojko Obersnel

l'otto destinato alla costruzione di un edificio residenziale. Agendo contro le leggi in materia, l'ex primo cittadino avrebbe procurato assieme a Barać un danno alle casse municipali quantificabile in 176.000 euro. Vojko Obersnel, cui il Governo croato a marzo ha revocato l'incarico nel Cda dell'Autorità portuale di Fiume, ha sempre respinto le accuse, sostenendo che tutte le decisioni contestate siano state assunte nel pieno rispetto delle normative vigenti. — **A.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Punta Croce fuori controllo»

A Rovigno da luglio pattuglie sulla spiaggia degli scambisti

L'amministrazione annuncia azioni contro i comportamenti che violano le leggi sul decoro

VALMERCUSMA
ROVIGNO

Il dibattito

La celebre e discussa spiaggia di Punta Croce, situata a pochi chilometri dal centro storico di Rovigno, torna prepotentemente al centro dell'agenda politica locale. Durante l'ultima seduta del Consiglio municipale l'amministrazione ha annunciato una linea dura mirata a contrastare il fenomeno del sesso all'aperto e del turismo dello scambismo che da anni caratterizza l'area. Avvio immediato quindi di controlli serrati e pattugliamenti quotidiani a tappeto, che vedranno in prima linea le guardie comunali a partire da luglio. Negli ultimi anni Punta Croce ha visto mutare molto la propria identità, trasformandosi da tranquillo e incontaminato angolo naturalistico della costa istriana in una vera e propria mecca europea per swinger, esibizionisti e amanti del turismo per adulti. Una situazione che ha generato un crescente malcontento tra i residenti e i bagnanti tradizionali, sollevando accesi dibattiti in



Uno scorcio del centro di Rovigno

merito a decoro pubblico e gestione del territorio. Nel corso dell'assemblea municipale i consiglieri hanno dunque espresso la necessità impellente di ripristinare l'ordine pubblico in una delle zone costiere più suggestive della municipalità. L'amministrazione rovine se ha confermato che l'obiettivo non è quello di penalizzare il turismo legittimo, storicamente radicato in Istria, ma di reprimere i comportamenti che violano le leggi sul decoro. Per fare ciò, la Città di Rovigno ha avviato una stretta collaborazione con le forze di polizia locali e ha contemporaneamente aperto bandi per l'assunzione di nuove

guardie comunali, destinate a potenziare l'organico estivo. Oltre alla presenza fissa degli agenti della municipale, il piano d'azione prevede l'installazione di una rinnovata segnaletica bilingue all'ingresso della pineta e degli accessi al mare. I cartelli illustreranno esplicitamente i divieti in vigore e le relative sanzioni pecuniarie per gli atti contrari alla pubblica decenza. Negli scorsi anni si era persino ipotizzato di convertire la destinazione dell'area per scoraggiare gli scambisti, ma poi si è optato per un approccio pragmatico basato sul monitoraggio e sulle sanzioni dirette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TRIESTE
ESECUZIONE IMMOBILIARE R.E. 235/2015
AVVISO DI VENDITA – DECIMO ESPERIMENTO (ESTRATTO)

Si rende noto che il giorno 31/07/2026 alle ore 12,00, avanti al professionista delegato Stefano Gropaiz, presso il cui studio in Via Milano 5 a Trieste saranno eseguite tutte le attività di cui agli artt. 571 e seguenti c.p.c., avrà luogo il decimo esperimento per la vendita senza incanto con le modalità della vendita telematica sincrona mista per il tramite del gestore Aste Giudiziarie Inlinea s.p.a. dell'immobile di seguito descritto: **LOTTO UNICO:** Cava di marmo sita in Fraz. Duino 75/c. **Prezzo base euro 1.545.564,16** (un milione cinquecentoquarantacinquemila cinquecentosessantaquattro/16). Ai sensi dell'art. 571 c.p.c. saranno ritenute valide anche offerte inferiori, purché pari ad almeno il 75% del prezzo base sopra indicato, salva in tal caso la facoltà di non dar corso alla vendita ai sensi dell'art. 572 c.p.c.. **Consistenza tavolare.** P.T. 2875 del C.C. di Aurisina – corpo tavolare 1, costituito da p.c.n. 1369/2, 1369/3 (enti urbani) e p.c.n. 1369/4, 1369/5, 1369/6 (improduttivi). **Consistenza catastale.** Comune censuario di Aurisina. Catasto terreni: p.c.n. 1369/4 (F.M. 4, improduttivo, area 622), p.c.n. 1369/5 (F.M. 4, improduttivo, area 2.811), p.c.n. 1369/6 (F.M. 4, improduttivo, area 22.171). Catasto fabbricati: p.c.n. 1369/2 (Cat. A/10, piano T-1, cons. 10 vani, rendita 4.957,99), p.c.n. 1369/3 (Cat. C/2, cl. 6, cons. 141, rendita 305,85). **Descrizione.** Compendio immobiliare di natura produttiva costituito da una cava di marmo, localizzato tra gli abitati di Aurisina e Sistiana (provincia di Trieste), i cui materiali di prelievo si suddividono in marmo da laboratorio e in materiale per utilizzi secondari (blocchi da scogliera e opere affini). All'interno del complesso vi sono una struttura metallica prefabbricata adibita a ufficio direzionale funzionale all'attività estrattiva e una seconda struttura in muratura destinata al ricovero di mezzi e materiali. Il bene è venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, a corpo e non a misura, con tutte le pertinenze, accessioni, ragioni ed azioni, servitù attive e passive, come descritto nella perizia del geom. Giancarlo Vellani cui si rimanda integralmente. La vendita non è soggetta alle norme sulla garanzia per vizi o mancanza di qualità e non potrà essere revocata. La partecipazione non esonera gli offerenti dal compiere le visure ipotecarie e catastali. L'immobile viene venduto libero da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramenti e sequestri civili, che saranno cancellate a cura e spese della procedura. Si dà atto che, secondo le risultanze della perizia di stima e degli atti tavolari, le pp.cc.nn. 1369/2, 1369/3, 1369/4 e 1369/5 risultano gravate da un contratto di locazione di durata ventennale (decorrenza 11/06/2015, scadenza 10/06/2035), annotato tavolarmente sub G.N. 6093/2015 in data anteriore all'annotazione del pignoramento e, ove tuttora sussistente, opponibile all'aggiudicatario ai sensi dell'art. 2923 c.c.; ne resta esclusa la p.c.n. 1369/6. L'offerta può essere presentata, con cauzione pari al 10% del prezzo offerto, su supporto analogico mediante deposito presso lo studio del professionista delegato, ovvero con modalità telematica tramite il portale del gestore, in entrambi i casi entro le ore 12,00 del giorno antecedente l'asta (29/07/2026). Le modalità di dettaglio e il contenuto dell'offerta sono indicati nell'avviso di vendita integrale. In caso di pluralità di offerte valide si procede seduta stante alla gara tra gli offerenti con le modalità della vendita sincrona mista, partendo dall'offerta più alta, con rilanci non inferiori ad euro 10.000,00. A seguito dell'aggiudicazione, entro 90 giorni dovrà essere presentata fideiussione bancaria a prima richiesta a favore della procedura per l'intero importo, imposte comprese, al netto dell'acconto versato; solo a seguito di tale adempimento si procederà al trasferimento, con successivo versamento del saldo prezzo e delle imposte e restituzione della fideiussione. Il presente avviso è inserito sul Portale delle Vendite Pubbliche del Ministero della Giustizia (venditepubbliche.giustizia.it) e pubblicato sui siti **www.astegiudiziarie.it** e **www.tribunale.trieste.it**, cui si rinvia per l'avviso integrale, la perizia e le condizioni di vendita. La richiesta di visita del bene si presenta esclusivamente tramite il Portale delle Vendite Pubbliche a norma dell'art. 560 c.p.c. Per informazioni: tel. 040/0642870 – gropaiz@stspartners.it. Trieste, 01/06/2026

Il professionista delegato - Dott. Stefano Gropaiz

Regione

Il raduno omaggio al sisma del '76



LE PENNE NERE



Gemona, tra memoria e riconoscenza il benvenuto agli alpini del Triveneto

Oggi la sfilata chiuderà la tre giorni di eventi: attese oltre 25 mila presenze

VIVIANA ZAMARIAN
GEMONA

Le cerimonie

È vestita di Tricolore, Gemona. Ed è qui, tra le sue strade imbandierate, che oggi il raduno triveneto degli alpini vivrà la sua giornata finale. Ed è qui, che tutte le persone che contribuiranno a far rinascere il Friuli dopo il terremoto del 6 maggio 1976, si ritroveranno e sfileranno per le vie del paese. Ne sono attese 25 mila, la maggior parte dal Veneto. La città è pronta a dar loro il benvenuto, a dir loro grazie per l'aiuto dato cinquant'anni fa che oggi si rinnova con la loro presenza nelle comunità. La macchina organizzativa è stata definita nel dettaglio. Ci saranno oltre 250 volontari impegnati. Una tre giorni dedicata alla memoria, alla riconoscenza, allo spirito alpino. «Sindaco, grazie di cuore per l'accoglienza. Cistiamo trovando proprio bene qui». Luca Patuzzo, alpino di Verona, è al bar per un caffè assieme alle penne nere di Conegliano. Ci tiene a dirglielo al primo cittadino Roberto Revelant. «Grazie a voi per essere qui». Parte da qui la giornata di ieri. Dalla condivisione

L'incontro

Ieri le sezioni Ana d'Europa si sono incontrate a Gemona. In piazza del Municipio hanno assistito all'alzabandiera e alla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Un'unica voce, qui, ha cantato l'Inno d'Italia. Poi, accompagnati dalla locale banda alpina, hanno sfilato fino a palazzo Fantoni per partecipare all'assemblea. Ad aprire i lavori il presidente dell'Ana Gemona Ivo Del Negro («Abbiamo lavorato intensamente negli ultimi mesi e grazie all'aiuto di tutti siamo riusciti a organizzare questo raduno»), il presidente nazionale Sebastiano Favero, il sindaco Revelant («Questa è un'occasione per dire grazie a voi per quanto avete fatto 50 anni fa, grazie al vostro contributo, all'impegno e alla vostra straordinaria determinazione ci avete ridato la speranza di rinascere»). Sono stati poi consegnati i riconoscimenti ai presidenti delle sezioni estere. Tra di loro Fabio De Pellegrini, originario della provincia di Belluno, alla guida della sezione Germania. «Per noi è doveroso essere qui oggi, sei degli alpini della nostra sezione parteciparono alla ricostruzione, di questi cinque sono andati avanti ed è giusto anche ricor-

dare il loro impegno». Memoria, si diceva. Senso del dovere, onestà e spirito di servizio che gli alpini da sempre hanno dimostrato generazione dopo generazione.

Aziende vicine

Paolo Fantoni, presidente del Gruppo Fantoni, ha voluto essere presente (oltre a ospitare il pranzo nell'azienda a Rivoli di Osoppo) all'assemblea delle sezioni estere. «Vi ringrazio», ha affermato, «per quanto avete dato al territorio. Da cittadino gemonese sono orgoglioso e contento che siete qui perché riempite la città non solo di addobbi e Tricolori ma soprattutto di valori che non devono disperdersi». «Queste celebrazioni», prosegue, «non hanno solo l'obiettivo di commemorare un anniversario ma hanno il senso di rinnovare le motivazioni, l'esempio, l'insegnamento degli alpini sperando che solidarietà e vicinanza siano rinnovate e trasmesse alle nuove generazioni».

Il presidente nazionale

Il presidente Favero si è detto «orgoglioso di essere qui a questa assemblea. Mi auguro che continuino a essere presenti nel territorio e testimoni per ri-

cordare il passato, valorizzare il presente e trasmettere ai giovani i nostri valori identitari, fondamentali per costruire una pace solida che non ci potrà essere senza giustizia, solidarietà e sicurezza». «Dopo cinquant'anni è importante ricordare quello che allora è stato fatto in Friuli, non solo in termine di lavori e cantieri, ma anche con la nostra presenza, il senso di solidarietà e amicizia» conclude.

Il programma odierno

Oggi il Raduno del 3° Raggruppamento Ana si concluderà con la sfilata per le vie del centro. L'ammassamento è previsto in piazzale Chiavola alle 9. Alle 9.15 seguirà la resa agli onori alla massima autorità, ai gonfalonieri dei Comuni e al Labaro nazionale Ana. Alle 9.30 partirà la sfilata e alle 13, in piazzale Bertagnolli, è previsto il passag-

NUMERI

Arriveranno 192 pullman e 120 sono i camper che hanno prenotato Tante le presenze anche dal Trentino



Del Negro all'assemblea con Revelant, Fantoni e Favero

gio della stecca dalla sezione Ana di Gemona a quella di Treviso. Oggi arriveranno 192 pullman, il 70 per cento dal Veneto (mentre 120 sono i camper che si sono prenotati) da dove potrebbero arrivare tra i 10.000 e i 15.000 alpini. A Gemona giungeranno almeno 2.000 penne nere trentine: oltre alle due fanfare (sezionale e di Riva del Garda) verranno fatti sfilare i due striscioni «Coraggio, impegno ed altruismo: ingredienti dell'Alpinità» e «Gli alpini sono una grande famiglia nel dovere e nel bisogno». «A cinquant'an-

ni dal terremoto del Friuli, il raduno triveneto», afferma il presidente del consiglio regionale del Veneto Luca Zaia, «rappresenta un omaggio alle vittime, a chi ha vissuto quei momenti drammatici e a tutti coloro che, con impegno e coraggio, hanno contribuito a una ricostruzione diventata esempio per l'Italia e per il mondo. Un messaggio che ancora oggi parla alle nuove generazioni e ci ricorda il valore di una comunità capace di guardare avanti senza dimenticare le nostre radici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

La commemorazione



Quei 32 soldati riemersi dalla terra dopo 108 anni La loro tomba a Oslavia

Le salme ritrovate in Slovenia faranno tappa a Redipuglia, poi la tumulazione

LUCA PERRINO
FOGLIANO REDIPUGLIA
La storia

Sono trascorsi qualcosa come 108 anni dalla conclusione della Prima guerra mondiale. Ancora oggi, però, la nuda terra, continua a restituire le spoglie di soldati caduti. Una terra impregnata di sangue che ricopre quelli che, probabilmente, erano stati dei cimiteri improvvisati e allestiti, in tutta emergenza, immediatamente dopo una cruenta battaglia. Ed è ciò che è accaduto nei giorni scorsi, a pochi chilometri dal confine italo-sloveno.

La scoperta

Durante alcuni lavori edili che si stanno sviluppando nell'area di Vrtojba, infatti, sono stati rinvenute le spoglie mortali di 32 ca-

dati dell'esercito italiano morti durante la Grande guerra. Le salme, attualmente, riposano nella cripta del tempio ossario di Carnagacco, vicino Udine. Il 24 settembre prossimo riceveranno tutti gli onori e saranno commemorate al Sacrario militare di Redipuglia. Successivamente, saranno tumulate al Sacrario militare di Oslavia, dove riposeranno per sempre. Una cerimonia, prima del rimpatrio, si è svolta al cimitero di Škofja Loka, sempre in Slovenia. A questo momento di omaggio e di riflessione hanno preso parte, tra gli altri, l'ambasciatore d'Italia nella repubblica di Slovenia, Giuseppe Cavagna; il colonnello Angelo De Angelis, addetto per la Difesa e il colonnello Crescenzo Chianese, addetto aggiunto per la Difesa, insieme alle autorità

slovene e alle rappresentanze militari della nazione confinante.

Il recupero

L'attività in questione, che si è sviluppata nell'ambito della fitta e continua collaborazione tra le autorità italiane e quelle slovene e delle iniziative messa in atto dall'Ufficio per la tutela della cultura della memoria della Difesa (Ucimd), ha consentito il recupero e la restituzione alla memoria nazionale dei caduti italiani senza nome. Alle cassette contenenti i resti dei militari del nostro esercito sono state resi gli onori militari in un momento che è stato di profondo raccoglimento e di commemorazione. Dopo la benedizione, impartita dal cappellano militare sloveno, una delle cassette, simbo-

licamente rappresentativa di tutti gli altri caduti, è stata caricata su un veicolo militare italiano dalle mani del direttore del Sacrario di Redipuglia, colonnello Massimiliano Fioretti, incaricato di accompagnare e assicurare il trasferimento dei resti mortali dalla Slovenia all'Italia.

L'arrivo in Italia

Il convoglio ha poi raggiunto Carnagacco, con la scorta di alcuni mezzi dell'Arma dei carabinieri. Al loro arrivo, presente anche un picchetto di alpini, sono stati resi gli onori e impartita la benedizione da parte del cappellano militare italiano. A oltre un secolo dalla fine della Grande guerra, il rimpatrio dei caduti conferma quello che è il vasto e spesso poco conosciuto impegno della Difesa nella tutela del-

la memoria e nel dovere di restituire dignità a chi ha sacrificato la vita per la Patria. In questi decenni molti sono stati i ritrovamenti. Soldati, spesso ignoti, caduti sia nel corso della prima, sia, anche, durante la seconda guerra mondiale. Davvero importante e massiccia, va ricordato, è stata la campagna di ricerca svolta in Russia, laddove furono impegnate le truppe italiane che furono protagoniste di quella disastrosa e sanguinosa pagina del secondo conflitto mondiale.

Il ricordo della guerra

Sono passati 108 anni dalla fine della Prima guerra mondiale. Le vallate dell'Isonzo e del Vipacco, ma anche il Carso, simbolo di quegli anni cruenti, sono ritornati silenziosi, verdi, con una natura che appare davvero molto rigogliosa. Ma basta intraprendere una passeggiata di pochi chilometri al loro interno per scoprire le tante trincee ancora esistenti, le grotte e gli anfratti dove si nascondevano i militari italiani e quelli dell'esercito austro-ungarico. Dove essi vivevano nell'attesa degli ordini per un nuovo assalto, dove tanti di loro aspettavano solamente di morire. Dove la vita non valeva nulla. Si potrà capire, passeggiando e soffermandosi in questi luoghi, lo stato d'animo che questi giovani, in gran parte analfabeti e provenienti da tutta la penisola, provavano di fronte a tanto orrore. Tante, ancora oggi, le iscrizioni e le testimonian-



Nelle foto la consegna dei resti dei soldati a Vrtojba e l'arrivo a Carnagacco

ze di allora. Qui nelle trincee i soldati vivevano, dormivano, sopportando odori terribili, accanto ai cadaveri dei loro compagni morti, che non potevano essere sepolti.

La vita nelle trincee

Qui nelle trincee dovevano fare i bisogni fisiologici, con turni di 15/20 giorni di prima linea, senza lavarsi, con scarso cibo, con poca acqua da bere, sia d'estate, sia d'inverno, sotto il sole e sotto la pioggia. Qui attendevano l'ordine di andare all'assalto dell'esercito austro-ungarico. Le prime quattro battaglie dell'Isonzo comportarono la perdita di qualcosa come 60.000 soldati italiani. Ma questa è una stima per difetto. Altri 150.000 si contarono tra dispersi e feriti. A questi vanno aggiunti i caduti austro-ungarici. Il 28 ottobre 1918 l'Austria-Ungheria chiese agli alleati l'armistizio, firmato il 3 novembre ed entrò in vigore il 4 novembre 1918. Alle 15 cessarono tutti i combattimenti. Il generale Armando Diaz diede la notizia della conclusione del conflitto, con le seguenti parole: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti al mondo, risalgono in disordine e senza speranze le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo storico della Grande Guerra: «Difficile dire chi fossero»

L'esperto ricercatore Marco Mantini ripercorre le tracce dei militari morti sul fronte dell'Isonzo

Focus

Anche quella che riguarda le 32 salme rinvenute in territorio che, oggi, appartiene alla Slovenia è una delle pagine interessanti della complessa ed ancora, per certi versi, ignota storia della Prima guerra mondiale. Ad affermarlo è Marco Mantini,

ricercatore, storico, profondo conoscitore della Grande guerra e autore di numerosi saggi, libri e pubblicazioni. La sua notorietà supera i confini regionali e la sua autorevolezza è indiscussa. «Dopo l'occupazione di Gorizia, avvenuta nell'agosto del 1916», racconta, «le truppe italiane entrarono in stretto contatto con la seconda linea austriaca. Un'azione che era funzionale per l'ingresso nella strategica valle del Vipacco. Erano, quelli, gli anni delle famose battaglie di Gorizia ed i reparti italiani, dal settembre del 1916 all'estate del 1917, furono impe-

gnati in sanguinose e devastanti operazioni che, va detto, si svilupparono anche sulle alture di Vrtojba o sul monte San Marco. Oggi come oggi esse appaiono come montuosità verdi e lussureggianti, ma, allora, furono teatro di battaglie, di devastazioni e di lutti». La zona era stata considerata strategica, ancor di più forse, della presa di Gorizia. Si combatteva, qui come in altri teatri del conflitto, in condizioni davvero proibitive. Al limite per diversi motivi. «Nei diari scritti dai soldati dell'epoca», spiega ancora Mantini, «si legge di trincee allagate e di una situazione igie-

nico-sanitaria che era davvero precaria. Spesso e volentieri, infatti, il canale della Vertoibizza tracimava e l'acqua si riversava dritta dritta e copiosa proprio all'interno dei camminamenti, delle trincee e degli alloggiamenti dei soldati. Quali fossero le conseguenze non è difficile da immaginare». Ma a quali reparti, a quali brigate, a quali reggimenti o a quali battaglioni appartenevano quei 32 corpi recuperati nelle settimane scorse? «Difficile, se non addirittura impossibile dirlo, se si tiene conto degli elementi che abbiamo a disposizione. In quegli anni, nella zona», spie-



Marco Mantini
Storico e autore di saggi

ga ancora Mantini, «operavano almeno sei formazioni diverse. Non essendo stati ritrovati oggetti particolari o segni di riconoscimento accanto alle povere ossa, è pressoché impossibile dire se si trattasse di artiglieria o di fanteria e da quali caserme quegli uomini provenivano». Tantissime le ricerche effettuate da Mantini negli ultimi anni. Tra queste vale la pena ricordare quella che ha portato alla stesura di due pubblicazioni sulle zone monumentali del monte San Michele e del Sabotino, entrambe edita da Gaspari Editore. —**LU.PE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Carlino, il sindaco sposo: «Il futuro con Alessandro»

Sabato il matrimonio fra Bazzo e il primo cittadino di Pordenone, Basso

FRANCESCA ARTICO
CARLINO

L'intervista

A Carlino, tutto è pronto per il matrimonio tra il sindaco Loris Bazzo, e il suo compagno nonché sindaco di Pordenone, Alessandro Basso: è la prima unione civile in Italia tra due amministratori. Il matrimonio verrà celebrato sabato 27 giugno alle 17 nel chiostro dell'ex convento di San Francesco a Pordenone e sarà officiato dallo storico sindaco Alvaro Cardin, testimoni per Bazzo l'imprenditore Vincenzo Zanutta, per Basso l'immobiliarista Ernesto Tubaro. I festeggiamenti si terranno all'Azienda agricola Valle del Lovo a Carlino, con ospite Mara Venier.

Sindaco, lei è giunto a una doppia svolta della sua vita: politica perché pare che lei sia pronto a spiccare il volo candidandosi alle regionali o alle provinciali; personale perché sabato convolerà a nozze con Alessandro Basso,

sindaco di Pordenone, come vede il suo futuro?

«Il mio futuro è senza dubbio insieme ad Alessandro, tant'è che fra qualche giorno faremo un passo importante. Quel giorno con noi ci saranno anche i miei figli, il dono più bello della mia vita. Per quanto riguarda la politica, è vero che amministrare il bene comune ha avuto e ha tutt'ora uno spazio importantissimo della mia vita. Sono 17 anni che amministro e da 7 è un onore di essere il primo servitore della mia comunità. Impegno che voglio onorare fino alla fine e tenere fede alle promesse che ho fatto ai cittadini».

Come concilierà la sua vita privata con quella pubblica visto che entrambi amministrare due realtà distanti e gli impegni sono tanti?

«Ormai siamo piuttosto rodati nel vivere questa situazione. Non è cosa facile. È ovvio che non si può paragonare Carlino a una città capoluogo, però riusciamo fortunatamente a gestirci anche se il tempo per stare in-

sieme è poco. Il vantaggio è che riusciamo a capire qual è la tipologia degli impegni da affrontare».

Se deciderà di spiccare il volo nel 2027, cosa lascia ai suoi concittadini in termine di un operato amministrativo e chi come "sostituto"?

«Fare il sindaco è un'esperienza totalizzante. Ho sempre sentito l'affetto della gente anche nelle mie vicissitudini private. Al momento non penso a possibili scenari regionali anche se non nascondo una certa curiosità, però ora non trovo lo spazio se non nel portare avanti il mandato da sindaco con grande senso di responsabilità, perché la nostra squadra comprende gente che davvero ci crede. E con i quali mi immagino di poter continuare ad amministrare per lunghissimi anni».

Lei è a quasi metà del secondo mandato, che bilancio traccia del suo operato?

«Un aspetto di cui vado particolarmente orgoglioso è di essere riuscito proprio a creare questa

meravigliosa squadra, tra di noi ci sono diversi giovani molto ambiziosi che si dedicano alla cosa pubblica. Questo è il patrimonio principale di cui dispone la nostra Carlino».

Quali ritiene siano stati gli assi portanti della sua amministrazione?

«Nonostante Carlino sia una piccola comunità, non sono mancate le sfide, anche solo per riuscire a mantenere la tipicità di un paese come il nostro. Vado orgoglioso di aver impegnato energie per preservare l'essenza rurale. Lo abbiamo fatto anche cercando di mantenere un presidio identitario che va oltre ogni formalità».

Quali invece avrebbe voluto

L'OSPITE SPECIALE

I festeggiamenti all'azienda agricola Valle del Lovo: tra i partecipanti ci sarà Mara Venier



Da sinistra i sindaci di Pordenone Basso e Carlino Bazzo

portare a termine ma ancora non c'è riuscito?

«La sfida più grande per il nostro paese ora è quella del commercio e delle attività pubbliche. Mi piacerebbe riuscire a segnare un gol attraverso il nostro bando e avvicinare i giovani facendoli rimanere a Carlino, la cosiddetta restanza».

Scuole, servizi ai cittadini, tariffe comunali, infrastrutture: quali sono le criticità?

«Riuscire a garantire ai nostri compaesani la presenza dei servizi e farlo con una logica che ve-

de nei numeri cambiati un necessario ripensamento, che parte dai servizi socio sanitari fino ad arrivare a quelli scolastici. Sono orgoglioso però che a Carlino, dalla scuola dell'infanzia fino alle medie, tengono i numeri e questo lo dobbiamo alla qualità delle scelte che abbiamo fatto come amministrazione di investire nell'offerta formativa e nel mantenere i servizi a domanda individuale inalterati per non mettere le mani nelle tasche delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monfalcone, Doctor Dent fallita I pazienti in cura finiscono beffati

MONFALCONE

Il caso

Un anno fa, quando cominciarono a emergere i primi problemi, l'amministratore assicurò: «Li stiamo risolvendo tutti, cliente per cliente». Ora però le speranze dei pazienti di Doctor Dent sono finite: il tribunale di Gorizia - la società aveva sede legale a Monfalcone - ne ha dichiarato il fallimento. Per coloro che avevano cure in sospeso già pagate non resta che la possibilità di insediarsi nel passivo, ma l'eventualità di vedere risolti i problemi è vi-

cina allo zero. Come una quarantenne di Silea che ha speso 10.000 euro per vedersi togliere dieci denti senza che nessuno le venisse sostituito. «Solo promesse, anche dopo la chiusura della clinica. Non ho altri soldi per farmi sistemare», si è sfogata. Il caso della clinica di

LA CLINICA

La società aveva sede nella Città dei cantieri ma svolgeva la sua attività operativa a Mestre

Mestre, con sede legale però appunto in viale San Marco a Monfalcone, è scoppiato un anno fa, quando i pazienti hanno cominciato a non riuscire a contattare i dentisti. Nessuna risposta al telefono, tanto meno alle mail. Tutto questo con pazienti che avevano cure in sospeso, in alcuni casi con finanziamenti attivi aperti sempre attraverso i servizi di Doctor Dent, che vendeva il pacchetto cure anche con il prestito da partner esterni.

Dopo settimane di mancate risposte, qualcuno si è presentato nella sede di Mestre, scoprendo che non c'era più nul-



La sede della Doctor Dent a Monfalcone

la. E anche l'amministratore delegato Gianluca Taddeo apparentemente scomparso. Lo studio? Sfrattato per morosità. Ed è da quel momento che, attraverso le segnalazioni dei pazienti, si comincia a ricostruire al sequele dei fatti.

E si scopre che in realtà i problemi erano iniziati molti mesi prima; con i primi interventi non eseguiti sebbene già pagati, e con un progressivo svuotamento di personale. I dentisti avevano cominciato a lasciare la clinica di Mestre per accasarsi in altri studi. E anche il direttore sanitario si era trasferito. I pazienti beffati cominciano a rivolgersi ad avvocati e associazioni di consumatori. Un gruppo in particolare si rivolge ad Adico, e ottiene il congelamento dei finanziamenti. Ma c'è chi invece i soldi li aveva già sborsati per intero, e per loro non resta nulla da fare. —F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio vietato ai bambini nei parchi

Martignacco, il sindaco emette una ordinanza: «Problema di decoro e sicurezza, dai cittadini segnalazioni frequenti»

UDINE

Il caso

Nei parchi pubblici di Martignacco non si può più giocare a pallone. Lo stabilisce una ordinanza del sindaco Mauro Delendi con cui si vietano le partite e i giochi con il pallone nelle aree

attrezzate per bambini e si prevede anche, in caso di disobbedienza, una multa da 25 a 500 euro e il sequestro del pallone. Obiettivo: tutelare sicurezza dei frequentatori, decoro urbano, vivibilità dei siti e tranquillità dei residenti. Eccezioni ammesse i giochi effettuati dai bambini, accompagnati dai genitori e da coloro che su di essi esercitano la vigilanza, tramite l'uso di palloni che, per le loro caratteristiche, siano inidonei a produrre danni a persone o cose.

«Sono state frequenti le segnalazioni da parte di cittadini» ha spiegato il sindaco nell'ordinanza che richiama l'articolo 28 del

Regolamento di polizia urbana del Comune per denunciare l'uso dei parchi urbani per giochi con il pallone, per il quale tali siti non sono attrezzati. I giochi col pallone possono determinare pericoli per l'incolumità e la sicurezza dei frequentatori e l'integrità del patrimonio pubblico e privato arrecando con schiamazzi disturbo alla quiete». La decisione ha suscitato polemiche. Da alcuni consiglieri d'opposizione, Catia Pagnutti e Andrea Rossi, l'ordinanza è stata definita «veramente unica: siamo stati tutti bambini e abbiamo giocato insieme. Ora nei parchi non si può più e dove andran-

no questi bambini? Staranno a casa attaccati al cellulare? Incomprensibile». Molto critico anche l'ex assessore Michele Recchia che chiede di rivedere la scelta e di aprire un tavolo con associazioni e ragazzi: «Vietare è la scorciatoia più semplice, ma anche la più sbagliata. Si colpiscono sempre gli stessi: le famiglie. Il parco era l'unico posto gratuito dove un ragazzo poteva giocare. Ora glielo togliamo, e in più rischia la multa. È una scelta che aumenta le disuguaglianze, non la sicurezza». Perplesso anche Ivan Iacop, segretario generale del sindacato degli psicologi Aupi: «Facciamo



LO PSICOLOGO

«Difficile credere che una priorità sia impedire a gruppi di ragazzi di ritrovarsi»

fatica a credere che, nel 2026 una delle priorità di un'amministrazione sia impedire a gruppi spontanei di ragazzi di ritrovarsi in uno degli ultimi luoghi gratuiti rimasti per stare insieme», il suo commento. «Oggi il rumore di un pallone che rimbalza preoccupa più del silenzio sociale che avanza nei nostri paesi. Così, invece di chiedersi come creare spazi per i giovani, si sceglie la strada più semplice: vietare. Vietare il calcio, vietare i giochi che possono disturbare, vietare tutto ciò che produce vita, movimento e qualche inevitabile schiamazzo. Del resto, un parco vuoto è molto più ordinato». «Resta una domanda: quale idea di comunità e quale progetto per il futuro esprime una scelta del genere?» —R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Così la lunga mano dello Stato centrale sottrae poteri all'autonomia regionale

DIGIOVANNI BELLAROSA

È ancora attuale il tema dell'autonomia regionale e, per quanto ci tocca direttamente, quello dell'autonomia speciale? I segnali sono confliggenti ed evidenziano fasi alterne. Nella seconda metà del secolo scorso si distinguono due periodi: il primo coincide con l'istituzione delle Regioni ordinarie, nel 1970. Ma proprio questa fase porta con sé i germi della successiva, di segno opposto, quando, specie nell'ultimo decennio del Novecento, molte aspettative del regionalismo andarono deluse. Successivamente, all'inizio del nuovo secolo, la Legge costituzionale numero 3 del 2001 sembrò aprire una rinnovata grande stagione dell'autonomia e della sussidiarietà. In concreto, però, anche allora si affermò progressivamente l'indirizzo contrario: l'interpretazione data dalla Corte costituzionale alla riformata disciplina del Tito-

lo V, vide infatti le Regioni soccombere. Prevalse cioè una interpretazione molto ampia di un'altra disposizione dello stesso articolo, la quale indicava, per la prima volta, le materie riservate in via esclusiva allo Stato. Questi poteri furono interpretati estensivamente dalla Consulta, tanto da limitare sensibilmente gli spazi dell'autonomia regionale. Il caso emblematico riguarda la riserva esclusiva allo Stato per la "tutela dell'ambiente e dell'ecosistema", competenza che inopinatamente ha sottratto compiti storicamente spettanti alle Regioni in materia di urba-

Due esempi concreti di questa evoluzione: la riforma delle Autorità portuali e la segnaletica nella foresta di Tarvisio

nistica e gestione del territorio. Si potrebbero fare molti altri esempi della stessa natura, ma vi è di più. Nonostante la Costituzione stessa affermi che le nuove norme vanno estese alle regioni a Statuto speciale solo in quanto «più favorevoli» a esse, la più ampia interpretazione delle competenze riservate allo Stato ha invece circoscritto anche i poteri di queste ultime. Da qui nasce l'iniziativa del Trentino Alto Adige che, proprio in relazione a tale stato di fatto, ha riscritto per molte parti il proprio Statuto proprio al fine di ripristinare i limiti delle rispettive competenze secondo gli originari confini, più favorevoli alle due Province autonome. Per rendersi conto di questa evoluzione in senso negativo per le autonomie speciali e per la friul-giuliana in particolare, è opportuno citare gli esempi più recenti destinati ad aggiungersi a quelli che si sono già consolidati per effetto della giuri-

sprudenza costituzionale recente, cui si è fatto cenno sopra. Due casi, attualmente ancora in itinere, confermano questa inequivoca tendenza al riaccentramento. Il primo riguarda la preannunciata nuova legge sulle Autorità portuali, riforma incentrata sulla *governance* del sistema e in particolare sulla creazione della società Porti d'Italia Spa, pensata come cabina di regia per gli investimenti strategici, la gestione delle concessioni di lunga durata, la regolamentazione dei dragaggi e del ruolo delle Soprintendenze dentro gli scali. La riforma è così destinata a rendere l'Autorità, e con essa il sistema portuale del Nordest, ancora più svuotato di quanto non lo sia già per effetto della crisi mondiale del traffico marittimo. Il *vulnus* rispetto alle competenze delle regioni, formalmente sancite dal Titolo Quinto della Costituzione, è palese, ma lo è ancor di più per l'autonomia spettante al Friuli Venezia Giu-



Status quo: le attuali sedici Autorità di sistema portuale

lia, dove la competenza dell'Autorità sul porto di interesse nazionale è stata estesa anche al porto di Monfalcone, nato invece come porto regionale. Un altro caso significativo è stato evidenziato non molto tempo fa: nella foresta di Tarvisio sono comparse delle tabelle dove la foresta stessa, appartenente al Fondo per il culto e amministrata dagli organi dello Stato, viene qualificata come riserva naturale con l'indicazione di una nutrita serie di divieti mentre, al contrario, la disciplina

normativa della foresta rientra esclusivamente nella competenza del legislatore regionale, come è stato inequivocabilmente affermato dalla Corte Costituzionale con ben due sentenze. Queste, insieme ad altre, sono situazioni che non sarebbero certo sfuggite ai governanti di un tempo che allora seppero difendere le prerogative spettanti alla Regione in materia ambientale e forestale. Sta qui, in conclusione e in sostanza, la differenza tra il prima e il dopo.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Castelli

Lo annunciano la moglie Didi, le figlie Anna e Giulia con parenti tutti. Lo saluteremo venerdì 26 dalle ore 11 presso la Sala Azzurra di via Costalunga. Trieste, 21 giugno 2026

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e tutti i colleghi della Samer & Co. Shipping S.p.A. sono vicini al dolore di Anna e famiglia per la perdita del

CAP.

Nereo Castelli

Lo ricorderemo sempre con grande stima per le sue indiscusse qualità professionali e la dedizione con cui ha diretto per decenni il nostro dipartimento Agency of Lloyd's of London. Trieste, 21 giugno 2026

Partecipano con dolore e con affetto: - ROBERTO e GABRIELLA Trieste, 21 giugno 2026



È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Apostoli

Lo annunciano la moglie CARLA, i figli SILVIA e CARLO con DANIEL, ELVIRA, CLAUDIA, NORMA e ENRICO.

Lo saluteremo venerdì 26 giugno alle ore 11 nel Cimitero di Muggia. Muggia, 21 giugno 2026

Partecipa al lutto la famiglia BIBALO Muggia, 21 giugno 2026



È mancata all'affetto dei suoi cari

Elvia Mozina ved. Revini

Ne danno il triste annuncio la cugina ADRIANA e i parenti tutti. Le esequie verranno celebrate martedì 23 giugno alle ore 11.00 presso la Cappella di via Costalunga. Trieste, 21 giugno 2026

Partecipano: - TERESA e FRANCO Trieste, 21 giugno 2026



Mario Anthoine

a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie e la figlia. Trieste, 21 giugno 2026

12/07/1945 30/05/2026 Fieri di aver fatto parte della tua vita e condiviso le gioie, ci mancherai.

Mario Buzzi padre amato fratello ben voluto nonno meraviglioso compagno di vita

con affetto AMATA CLARA, ANDREA, MARTINA, SOFIA, CATERINA, NADIA, NICOLA, MASSIMO Esequie già avvenute. Trieste, 21 giugno 2026

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Madotto

lo saluteremo giovedì 25 alle 10 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 21 giugno 2026



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nadia Milanic in Marchesan

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCO, i figli ALESSANDRA, GIORGIO e MASSIMO, i nipoti e parenti tutti.

La saluteremo mercoledì 24 giugno dalle ore 10 alle 11.20 in via Costalunga, seguirà la S. Messa alle ore 12 nella Chiesa di Aurisina. Aurisina, 21 giugno 2026



E' mancata all'affetto dei suoi cari la maestra

Adriana Moro in Bazzara

Ne danno il triste annuncio il marito PAOLO, i figli SILVIO, LAURA e CINZIA.

La saluteremo lunedì 22 giugno alle ore 14 nella Chiesa di Borgo San Mauro. Sistiana, 21 giugno 2026

IV ANNIVERSARIO Dottoressa

Graziella Ceppi

Con l'amore di sempre. Roberto Trieste, 21 giugno 2026

XXV ANNIVERSARIO

Luigi Galli

Ti ricordiamo con l'amore di sempre.

GIANNI e FRANCESCO Trieste, 21 giugno 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord/est multimedia

IV ANNIVERSARIO

In memoria

Lo ricorda con amore la sua amata mamma e con tanto affetto colleghe e colleghi docenti della Scuola Gaspardis, dell'Istituto Comprensivo Marco Polo, la F.I.N., il Crono e coloro che gli vollero bene ricordando il loro caro

Prof.

Roberto Mihcich

Una Santa Messa sarà celebrata nella Chiesa San Vincenzo de' Paoli domenica 28 giugno alle ore 10. Trieste, 21 giugno 2026

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucia Pugliese Frassini

ringraziano affettuosamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 21 giugno 2026

RINGRAZIAMENTO

La moglie Silvia e le figlie Daniela e Sabina, ringraziano commosse quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita dell'amato marito e papà

Bruno Favrin

Grazie a tutto il personale medico, infermieristico e sanitario della Casa di Cura Salus per le amorevoli cure prestate.

Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Michela Pasqua, alla dott.ssa Camilla Camerini, al dott. Giuliano Franca e al dott. Fabrizio Briganti Piccoli per la grande professionalità e umanità. Trieste, 21 giugno 2026



NUMERO VERDE GRATUITO 800 991 777 h 24 365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24 Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216
Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926
Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it www.triesteonoranzefunebri.it

Economia

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

ESG 360
FVG

Mutui 360.
Qui la sostenibilità è di casa.

Affidati a Banca 360 FVG
Entra in Filiale e parlane con un nostro Consulente

banca360fvg.it



**INQUADRA IL QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE**
Ti collegherai alla pagina
del nostro giornale
dove troverai tutti gli indici
di borsa aggiornati

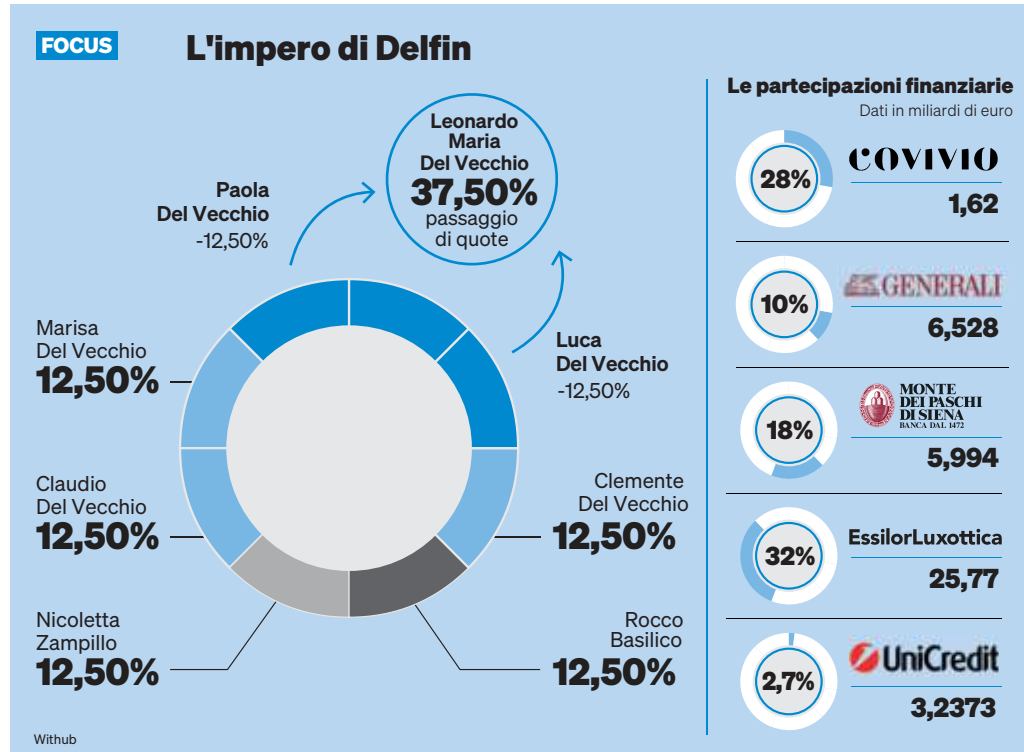
Il riassetto di Delfin di nuovo in bilico Leonardo Jr vuole chiarezza dal cda

Dopo le parole del quartogenito Del Vecchio attesa per le mosse del board
Le banche hanno chiesto agli amministratori una lettera di garanzia
per il finanziamento a sostegno della liquidazione di Paola e Luca

ROBERTA PAOLINI
MILANO

Lo scenario

Mentre venerdì sera ad Agordo Luxottica festeggiava il tradizionale summer party accompagnato dai Pinguini Tattici Nucleari, il *Quotidiano Nazionale* pubblicava la dura lettera aperta con cui Leonardo Maria Del Vecchio ha deciso di rompere il silenzio sul riassetto di Delfin. Una presa di posizione che, inevitabilmente, ha fatto rumore all'interno della holding di famiglia. Dicono che Francesco Milleri, leggendo quelle parole, si sia molto rabbuiato. Anche perché il legame e il patto di fiducia tra Leonardo Maria Del Vecchio e il presidente di EssilorLuxottica e Delfin non erano mai stati messi in discussione. In realtà l'uscita pubblica del quartogenito del fondatore di Luxottica non riguardava Milleri e il chiarimento tra i due, secondo quanto risulta, sarebbe stato pressoché immediato. Anzi risulta che il top manager abbia cercato di far presa anche sugli altri consiglieri, non riuscendo tuttavia a fugare i dubbi degli altri componenti del board. Come sia andata veramente a questo punto ha poca importanza, il fatto resta e entro il 30 di giugno, giorno dell'assemblea della holding un qualche redde rationem dovrà esserci. Leonardo Jr aveva deciso di assumersi l'onore, oltre che l'one-



re, di rilevare le quote dei fratelli Luca e Paola Del Vecchio, salendo così al 37,5%, con l'obiettivo di chiudere definitivamente uno dei capitoli più delicati della successione del fondatore di Luxottica, ma quattro anni dalla sua scomparsa la holding che custodisce un impero da circa 50 miliardi si trova nuovamente davanti a un punto cieco.

L'ASSEMBLEA
Il 30 giugno alla riunione dei soci della holding è atteso un redde rationem

ding che custodisce un impero da circa 50 miliardi si trova nuovamente davanti a un punto cieco. Formalmente il quartogenito di Del Vecchio intende restare in campo per il riassetto, ma a questo punto chiede che vengano ripristinate «chiarezza, coerenza e sostenibilità finanziaria». Nella lettera pubblicata da QN annuncia che si presenterà all'assemblea per capire «perché, nel momento in cui si poteva finalmente voltare pagina, qualcuno abbia scelto di alzare un muro». Dietro quelle parole c'è una ri-

costruzione molto precisa di quanto sarebbe accaduto negli ultimi mesi. Dopo il voto favorevole dell'assemblea al trasferimento delle quote di Luca e Paola Del Vecchio, esercitando Leonardo Maria l'unico diritto di prelazione tra i soci, si è aperta la complessa fase di costruzione del finanziamento con il pool di banche incaricato di sostenere l'operazione. Da quel momento, secondo quanto emerge, le richieste degli istituti finanziari si sarebbero progressivamente irrigidite. Sarebbe, infatti, emersa l'ipotesi di una lettera di garan-

zia da parte del board di Delfin, una sorta di *patronage* destinato a rafforzare la struttura del finanziamento. Per licenziare questo documento si sarebbe però aperto il tema delle tutele per gli amministratori della holding. Da principio attraverso una manleva a copertura di eventuali responsabilità legali, patrimoniali, reputazionali e bancarie. La richiesta poi sarebbe evoluta in una richiesta di via libera assembleare da parte di sei soci su otto. E infine con la richiesta dell'unanimità, cioè 8 soci su 8. Ed è lì che Leonardo Jr si è fermato, perché una richiesta di quel tipo significava appunto chiudere definitivamente ad ogni possibilità di proseguire. Il finanziamento è poi finito nel pieno del risiko bancario italiano, «in un momento in cui gli stessi soggetti potevano trovarsi, a seconda del tavolo, finanziatori, partecipate, controparti, potenziali acquirenti». Pur escludendo qualsiasi commistione impropria, Del Vecchio Jr riconosce che siano emersi interrogativi sulla sostenibilità dell'operazione e sull'allocatione del rischio. Da qui le richieste delle banche di maggiori certezze sui dividendi, sulla stabilità del capitale e sul futuro della holding. Ma è proprio a questo punto che emerge la frattura. Secondo alcune ricostruzioni, infatti, il board di Delfin, con la sola

LE PARTECIPAZIONI
Le quote in Mps Generali e UniCredit valgono a prezzi di mercato oltre 15,7 miliardi

eccezione del presidente Milleri, non avrebbe mostrato disponibilità a concedere flessibilità sulla gestione delle partecipazioni finanziarie, sostenendo la necessità di un'autorizzazione da parte degli azionisti. Un atteggiamento, avrebbero rimproverato alcuni dell'entourage familiare, diverso rispetto all'impegno in altre partite finanziarie, non ultima quella relativa all'ascesa nel capitale del Monte dei Paschi. La filosofia con cui Leonardo Del Vecchio ha sempre gestito Delfin, e che Milleri ha poi continuato a interpretare, era che le partecipazioni finanziarie sono sempre state funzionali al vero asset strategico della holding: EssilorLuxottica. Nessuna partecipazione è mai stata considerata intoccabile, ad eccezione del gruppo dell'occhialeria. E i numeri aiutano a comprendere la portata del tema. Le partecipazioni in Generali e Monte dei Paschi valgono ai prezzi di mercato di venerdì circa 12,5 miliardi di euro. Considerando anche il 2,7% detenuto in UniCredit il valore supera i 15,7 miliardi. Si tratta di asset estremamente liquidi, inseriti peraltro in un settore attraversato da un intenso processo di consolidamento e che continua a esprimere potenziale valore industriale e finanziario. Certo, l'ipotesi di uno scambio azionario tra carta UniCredit e carta Generali, evocata alcuni giorni fa e poi rapidamente tramontata, non rappresentava la soluzione ideale per una holding che avrebbe preferito la liquidità. Ma resta il fatto che si tratta di titoli che possono essere monetizzati sul mercato in tempi molto rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coop Alleanza 3.0 in crescita con un utile a 38,5 milioni

MODENA

Il punto

Oltre 183 mila soci coinvolti, 99 assemblee separate sul territorio e un utile in forte crescita. Si è concluso con l'approvazione del bilancio 2025 il percorso assembleare di Coop Alleanza 3.0, la più grande cooperativa italiana della distribuzione organizzata, che conta oltre 2,2 milioni di soci. L'assemblea generale si è svolta ieri a Modena alla presenza di

415 delegati provenienti da tutta Italia, chiamati a ratificare il voto espresso nelle assemblee territoriali. Un percorso che la cooperativa definisce un esercizio di democrazia partecipata unico nel panorama della grande distribuzione. Sul fronte economico, Coop Alleanza 3.0 archivia il 2025 con un utile consolidato di gruppo pari a 38,5 milioni, in aumento di 20,4 milioni rispetto all'esercizio precedente. Ancora più marcato il miglioramento del risultato della cooperativa, che sa-

5,8
MILIARDI
È il valore delle vendite a insegna nel 2025, +2,3% rispetto all'anno precedente

le a 50,2 milioni dagli 11 milioni registrati nel 2024. In crescita anche il giro d'affari. Le vendite a insegna raggiungono i 5,869 miliardi di euro, con un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente. In termini assoluti l'aumento è pari a 133 milioni, contro i 9 milioni registrati nel confronto tra il 2024 e il 2023. Dalla nascita della cooperativa, avvenuta nel 2016 con la fusione di diverse realtà territoriali, l'incremento delle vendite raggiunge il 26,3%. Resta elevato il peso dei prodotti a marchio Coop (31% delle vendite complessive). Le vendite di ortofrutta aumentano di 23,3 milioni, quelle dei freschissimi di 38,4 milioni. Prosegue il rafforzamento della base sociale: Al 31 dicembre 2025 i soci raggiunto quota 2,23 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'assemblea generale di Coop Alleanza 3.0

Il Nord Est resta locomotiva delle vacanze all'aria aperta Sarà l'anno del turismo dei laghi

L'analisi di Faita Federcamping: ammonta a 8 miliardi il fatturato generato

ROMA
Il focus

Turismo open air: il 2026 sarà l'anno delle vacanze al lago. È ciò che emerge dai risultati dell'indagine congiunturale condotta da Questlab per conto di Faita Federcamping su un campione rappresentativo di circa 200 campeggi e villaggi turistici in Italia, che registrano dati sostanzialmente stabili rispetto al 2025 dopo anni di significativa e costante crescita. Attualmente, sono tedeschi e italiani a guidare le prenotazioni, seguiti da olandesi, francesi, svizzeri e austriaci. Tra le altre provenienze, vengono segnalate Polonia, Repubblica Ceca, Regno Unito e Paesi Scandinavi. La destinazione che registra un aumento delle prenotazioni dall'estero e una sostanziale stabilità di quelle italiane rispetto all'estate 2025 è proprio il lago,



La Laguna di Grado. Il turismo all'aria aperta mostra nel 2026 una predilezione dei laghi rispetto alle località balneari

LA SCHEDA

IDATI

In Friuli Venezia Giulia e in Veneto il tasso di occupazione dei campeggi e dei villaggi turistici si attesta al 57,1%
In leggero calo solo giugno per lo slittamento delle festività tedesche

soprattutto al nord, dal Garda all'Iseo, fino al lago di Como, con una incidenza di nuova clientela superiore rispetto a quella che ha già frequentato le strutture intervistate. La proiezione a fine stagione è per una crescita media di circa il +2,6% degli arrivi di turisti nei campeggi e villaggi delle località lacuali, del +0,9% delle presenze e del +1,6% del fatturato. Guardando alle aree geografiche, sono il Nord Est insieme al Sud e alle Isole quelle che evidenziano il migliore andamento delle prenotazioni 2026 a livello nazionale, con una minima flessione rispetto all'estate 2025, soprattutto di quelle straniere. La proiezione a fine stagione risulta, invece, leggermente più ottimista per le imprese del Mezzogiorno sul fronte degli arrivi, mentre pressoché allineata a quella dei campeggi e villaggi del Nordest per gli altri indicatori. «Il 2026 si sta delineando come l'anno dei laghi al Nord, della stabilità dei dati positivi degli anni precedenti al Centro e al Sud, del turismo di prossimità in tutta Italia, dettato anche dalla situazione di incertezza geopolitica – spiega Alberto Granzotto, presidente Faita Federcamping e vicepresidente Confturismo-Confcommercio - L'ultimo ponte di giugno ha inaugurato un trend in decisa crescita rispetto al 2025 in tutte le località, segno che gli investimenti effettuati soprattutto dalle strutture di media-grande dimensione in termini di sostenibilità a tutto campo, e di qualità dei ser-

vizi, ripagano». Lo scorso anno l'Open Air a chiusura di stagione aveva fatto complessivamente registrare nelle circa 2600 aziende del settore che offrono quotidianamente 1,3 milioni di posti letto, oltre 11,2 milioni di arrivi per poco meno di 74 mln di presenze, con una media di soggiorno pari a 6,6 notti per ospite, per un fatturato complessivo di oltre 8 miliardi di euro, indotto compreso. Complessivamente, nei campeggi del Veneto (regione leader del turismo all'aria aperta) e del Friuli Venezia Giulia, nel periodo compreso tra il 15 giugno e il primo novembre 2026, il tasso di occupazione medio acquisito dei campeggi e dei villaggi turistici si attesta al 57,1%, registrando una lieve flessione di 1,3 punti percentuali rispetto alla stessa data di osservazione del 2025. Questo scostamento si concentra unicamente nel mese di giugno ed è riconducibile allo slittamento delle festività tedesche, dinamica che impatta in modo diretto su questi territori dove il mercato Dach rappresenta storicamente il bacino principale. Al netto di giugno, tutte le altre mensilità della stagione risultano in linea con la stessa data di osservazione. Fa eccezione luglio, che mostra un vantaggio di 1 punto percentuale sulla stessa data di osservazione del 2025, con i bungalow e le mobil home che proprio in questo mese registrano un tasso di riempimento on-the-book dell'84%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERASSI // LETTI // RETI // POLTRONE RELAX // BIANCHERIA DA LETTO
DIVANI // LETTI DEGENZA

SERVIZIO CLIENTI tel 0431 589767

SVUOTA TUTTO
DA MARTEDÌ 16 A DOMENICA 21 GIUGNO

SCONTI FINO AL **-70%**

-30% BIANCHERIA DA LETTO

DOMENICA 21 APERTO

0% FINANZIAMENTI TASSO 0%

CONSEGNA E MONTAGGIO GRATUITI

SOLO PRODOTTI ITALIANI

SPACCI AZIENDALI
Via Malignani 2
tel. 0431 589767

BUTTRIO
Via Nazionale 8/H
tel. 0432 674048

GEMONA DEL FRIULI
Via Taboga 217 Loc. Campagnola
tel. 0432 981287

MONFALCONE
Via I° Maggio 95
tel. 0481 722070

SAN DORLIGO DELLA VALLE
Località Domio 33 Fronte Sup. Maxi
tel. 040 826414

ACQUISTA SUBITO SU **www.lineaflexmaterassi.com**

UNIVERSITA'

L'orto botanico ritrovato tra storia e innovazione «Ci insegna la pazienza»

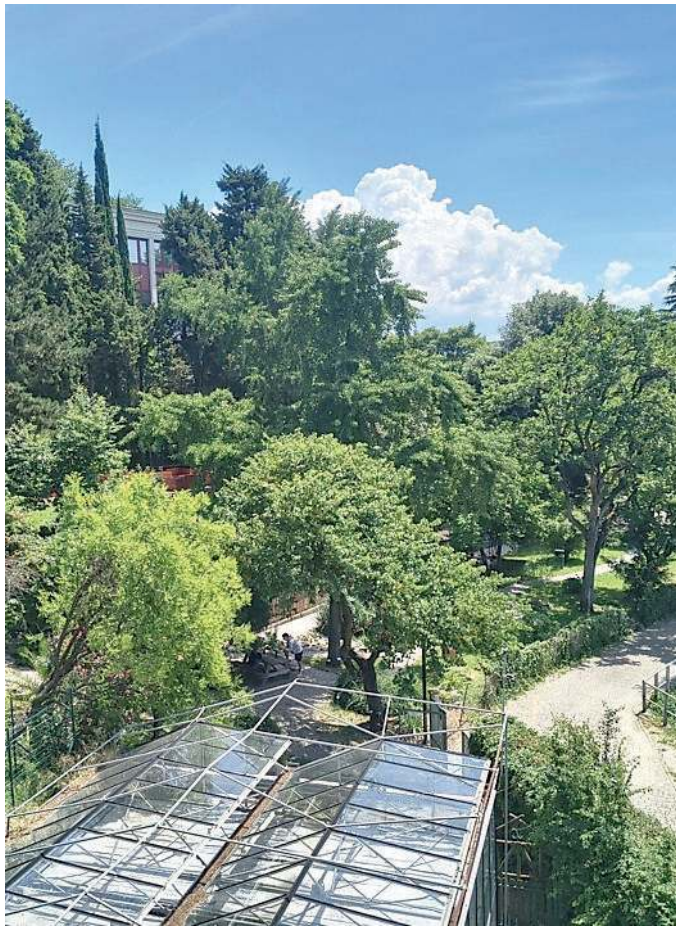
Andrea Moro guida la trasformazione dello spazio di 2.400 metri quadrati

GIULIA BASSO

Ambiente

Per anni il simbolo dell'orto botanico dell'Università di Trieste è stata l'edera, quella dei luoghi abbandonati, che avanza quando l'uomo smette di guardare. Sentieri inghiottiti da vegetazione, baracche fatiscenti, giungla informale che però gli studenti continuavano a frequentare: per la pausa pranzo, per studiare all'aperto, respirare. Oggi quell'orto sul colle di Monte Valerio è irriconoscibile. Andrea Moro, curatore delle collezioni botaniche del Dipartimento di Scienze della vita di UniTs, guida una trasformazione che ha il ritmo lento e ostinato d'un giardino che riprende forma. «Un orto botanico esiste solo se c'è intervento dell'uomo», dice, «senza cartellini e senza chi se ne prenda cura, è semplicemente uno spazio». Uno spazio di soli 2.400 metri quadrati in cui ogni metro è prezioso.

Il 2025 ha segnato la svolta: restauro dei vialetti, demolizione delle vecchie baracche abbandonate, installazione di un nuovo recinto, necessario dopo che i cinghiali avevano trasformato l'orto nel loro bottino notturno. Quest'anno il cantiere più atteso: al posto di una delle baracche demolite sta nascendo l'hortus conclusus, l'orto dei semplici dedicato alle piante medicinali, la cui inaugurazione è prevista per l'estate, grazie anche a una donazione in ricordo del professor Romeo Giacomich, fisico nucleare appassionato di piante. Nove fioriere rialzate in legno d'abete, disposte secondo la tradizione medievale dei chiostri. Sempre quest'anno è stata recuperata la rocciera, sepolta per decenni sotto strati di cespugli e rovi. Tra le rocce calcaree del Carso, trasportate qui negli



Una panoramica del giardino botanico dell'ateneo triestino

anni Sessanta, trovano ora spazio endemismi sardi rari, stelle alpine, euforbie e specie degli ambienti rocciosi mediterranei e montani.

Fuori dal recinto, su una scarpata esposta a sud che fino a pochi mesi fa era una landa di detriti e pietrame sterile, ha preso forma il T4EU Student Garden. Nato nell'ambito del progetto Transform4Europe, è stato allestito con gli studenti di Scienze della vita: hanno scelto le piante, scavato le buche nel substrato ostile, tolto a mano le larve dal compost. Le essenze scelte – lentisco, cisto, carrubo, smilace, orniello – sono piante mediterranee adatte a estati sempre più

calde e aride. «Si chiama migrazione assistita», spiega Moro. «Favorire la presenza di specie che sapranno sopportare il clima che cambia, accompagnando la natura».

L'orto è anche un laboratorio di ricerca: in alcune sezioni crescono carpini bianchi e ornielli da semi provenienti da tutta Italia, per individuare quali patrimoni genetici resistono meglio allo stress idrico e orientare i rimboschimenti futuri. Intanto il progetto di citizen science con l'app iNaturalist, coordinato dal professor Bacaro, ha già raccolto oltre 400 osservazioni di 300 specie nel campus. Ma l'orto è anche un luogo piacevole in cui so-



Andrea Moro curatore delle collezioni botaniche del dipartimento di Scienze della vita e una fioritura nel giardino

stare. Moro vorrebbe rafforzare l'intimità recuperando lo spirito del giardino di Villa Valerio che un tempo occupava questo stesso spazio: privato ma aperto a tutti, con stanze verdi e nuovi punti di sosta, che richiami l'idea di casa più che di luogo pubblico. Il futuro prevede una cisterna da trasformare in specchio d'acqua con piante acquatiche e un arboreto ricavato da un terreno a valle, già trasferito all'università. «Un giardino insegna la pazienza», dice Moro. «Ci invita a non pretendere tutto subito. È una delle poche cose in cui è evidente che i risultati si ottengono con il tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILLOLE D'ESPERTO

Case di comunità la sfida è riempirle e senza scavalcare ciò che già esiste

Giovanni Carrosio: manca il personale A Trieste attenzione a non indebolire le microaree

La rubrica

Ogni settimana chiediamo a un docente di UniTs di fare il punto su un tema legato all'attualità o a una ricorrenza nei vari settori.

A ridosso del 30 giugno, termine entro cui il Pnrr impone che siano operative almeno 1.038 Case di comunità in tutta Italia, i numeri raccontano una storia più complicata di quanto le inaugurazioni lascino intendere. Su circa 780 strutture con almeno un servizio attivo, solo 204 hanno una presenza medica conforme al decreto ministeriale 77 del 2022, e 216 una presenza infermieristica. Mancano poi 2.500 medici e quasi 7.000 infermieri.

Giovanni Carrosio, che insegna Sociologia dell'ambiente e Sistemi a rete, territorio e sviluppo a UniTs, non usa mezzi termini. «È un vizio ricorrente», dice. «I fondi Pnrr finanziano strutture e tecnologie, non chi ci lavora dentro. Pagano i muri, non il personale». Il Dm 77 disegna il modello organizzativo – équipe multiprofessionali, punto unico di accesso, presenza medica e infermieristica per fasce orarie – dando per scontata una forza lavoro che il Servizio sanitario oggi non possiede. «Così la sequenza si rovescia: prima si costruiscono gli edifici sulla scadenza europea, poi ci si accorge che mancano le persone per riempirli». Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni coi numeri migliori, ma Carrosio invita a leggere il dato con cautela. «Casa attivata con almeno un servizio e casa della comunità non sono sinonimi. Una struttura può limitarsi a essere un poliambulatorio ef-



Giovanni Carrosio, docente di Sociologia dell'ambiente

ficiente che smaltisce code – cosa desiderabile, per carità – senza divenire il luogo che integra sanitario e sociale e va incontro a chi da solo non accede mai». Il rischio del benchmark europeo, sintetizza, «è misurare ciò che è contabile e cancellare ciò che conta. Essere primi in rendicontazione non garantisce di aver costruito salute anziché sanità». Su Trieste, Carrosio segnala un paradosso concreto. La città possiede già una risposta che molte altre hanno preso a modello: le microaree nei caserjati Ater ad alta fragilità, dove un operatore intercetta i bisogni prima che diventino domanda. «Le Case della comunità urbane dovrebbero innestarsi su quell'infrastruttura relazionale, non scavalcarla». Ma oggi, avvisa, le microaree appaiono indebolite dalle scelte di Asugi. «Se la Casa assorbe risorse sottraendole al fare comunità che già funziona, il paradosso si aggrava». Costruire una Casa che funzioni, aggiunge il docente, richiede «una governance realmente democratica dove Comune, Azienda sanitaria, terzo settore e cittadini siedono come co-decisi, non come erogatori e destinatari di prestazioni. Nella comunità si è prima cittadini e poi utenti». La differenza tra un edificio e una casa è semplice: «Nella seconda qualcuno ti ascolta e ti accoglie». — **G.B.**

Roberto progetta i test per intercettare l'Alzheimer

Onofrio è dottorando in Neuroscienze e Scienze cognitive: studia nuovi strumenti neuropsicologici

SILVIA DOMANINI

Il profilo

Riconoscere in anticipo i segnali precoci dell'invecchiamento cognitivo per intervenire prima che i problemi diventino seri. È l'obiettivo della ricerca di Roberto Onofrio, 30 anni, nato a Trie-

ste e cresciuto a Cervignano del Friuli, oggi dottorando in Neuroscienze e scienze cognitive. Studia nuovi strumenti neuropsicologici, test più sensibili capaci di individuare cambiamenti sottili nella memoria, nell'attenzione o nel linguaggio. Alterazioni che possono essere normali con l'età, ma che, se persistenti o tali da interferire con la vita quotidiana, diventano un campanello d'allarme.

«I primi sintomi possono comparire intorno ai 60 anni – spiega – ma a volte arrivano prima. Non esiste una soglia valida per tutti: serve un'indagine accurata. La ricerca si concentra sulla valuta-

zione dei primi cambiamenti nella memoria e sul testare strumenti neuropsicologici capaci di identificarli precocemente». Se i test riescono a cogliere anche segnali molto lievi, diventano un importante aiuto per la diagnosi precoce: affiancano le indagini mediche e permettono di indirizzare tempestivamente il paziente verso il percorso clinico più adeguato. Il progetto analizza anche i fattori psicologici dell'invecchiamento, in particolare la solitudine, molto diffusa tra gli anziani e collegata non solo al benessere emotivo, ma anche alla salute fisica e cognitiva. «In una società in cui l'età me-

dia è crescente – osserva – individuare fattori di rischio è fondamentale: aiuta la salute delle persone e permette di costruire programmi di prevenzione più efficaci, riducendo l'impatto economico e sociale delle patologie nelle fasi più avanzate».

Il percorso di Roberto nasce all'Università di Trieste, dove ha conseguito la laurea triennale e magistrale in Psicologia. I tirocini lo hanno portato dalla Neurochirurgia dell'ospedale di Udine ai laboratori della Sissa, fino alla Neuropsichiatria infantile del Burlo Garofolo e alla Medicina riabilitativa dell'ospedale Maggiore, permettendogli di co-



Roberto Onofrio, dottorando in Neuroscienze

noscere da vicino diversi ambienti. Da marzo è a Ginevra, alla Memory Clinic dell'ospedale universitario, dove studia le fasi pre-cliniche dell'Alzheimer, collaborando a un progetto di ricerca che studia le caratteristiche di quei pazienti che presentano un declino cognitivo soggettivo, ovvero, lamentano delle difficoltà cognitive che non emergono all'esame neuropsicologico. Per il futuro immagina un ruolo che unisca clinica e ricerca, mantenendo il contatto diretto con le persone e contribuendo allo sviluppo di strumenti utili per un invecchiamento più sano.

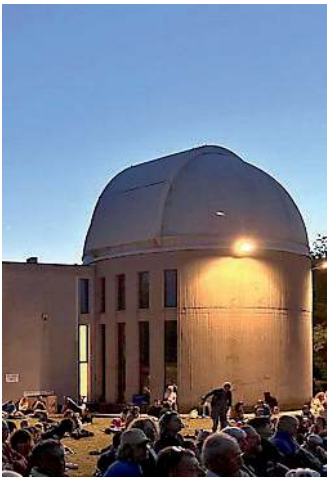
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANETA SCIENZA

➔ **Rassegna estiva dell'Osservatorio a Basovizza tra teatro, musica e divulgazione**

Ha aperto i battenti il 17 giugno con la proiezione di Arrival, e proseguirà fino a settembre con quattro appuntamenti gratuiti e senza prenotazione. «Estate a Basovizza 2026» è la rassegna estiva dell'Inaf Osservatorio Astronomico di Trieste, realizzata con La Cappella Underground e il Trieste Science+Fiction Festival, che trasforma la stazione osservativa di Basovizza in un palcoscenico a cielo aperto. Ogni serata si chiude con l'osservazione del cielo a occhio nudo, puntatori laser alla mano. Il 13 luglio sarà la volta di Joe il

fotone, spettacolo ibrido che intreccia teatro, musica blues, letture dalle Cosmicomiche di Calvino e sequenze cinematografiche per raccontare il viaggio di un fotone dalla nascita dell'Universo fino allo specchio di un telescopio. Il 22 luglio, in collaborazione con il Collettivo l'Amalgama, Corsi e ricorsi spaziali interrogherà 58 anni di storia lunare: dal primo trasvolò dell'Apollo 8 al programma Artemis, con un parallelo inatteso tra la corsa allo spazio di oggi e la «conquista del west» di fine Ottocento. Il 13 agosto la Tiepolo Brass



L'Osservatorio di Basovizza

Orchestra salirà sul prato della Specola Margherita Hack per Archetipi del futuro, concerto per ottoni, sintetizzatori ed elettronica, viaggio sonoro nell'immaginario fantascientifico, reinterpretato con voce propria. La rassegna si chiude il 3 settembre con un evento transfrontaliero in tre lingue (italiano, sloveno e croato) dedicato al primo anno di osservazioni del Vera Rubin Observatory. Situato sul Cerro Pachón in Cile a oltre 2.600 metri, l'osservatorio ospita la fotocamera digitale più grande del mondo (3,2 miliardi di pixel

specchio primario da 8,4 metri) e nei prossimi dieci anni mapperà l'intero cielo australe ogni tre notti, costruendo un time-lapse del cosmo per indagare materia oscura, supernove e asteroidi. Interverranno Zeljko Ivezić, presidente del Rubin/Lsst, Gabriele Rodeghiero dell'Inaf e Andreja Gomboc dell'Università di Nova Gorica. Gli spettacoli si tengono all'aperto di fronte alla Specola, con posti a sedere fino a esaurimento, poi prato liberamente accessibile. Presente anche il food truck Alé Pogi. — **G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comelli: «Così Elettra 2.0 rivoluzionerà la ricerca»

Il neopresidente: «Operativa nel 2027, consentirà tecniche finora impossibili»

GIULIA BASSO

L'intervista

Giovanni Comelli, professore ordinario di Fisica della Materia dell'ateneo triestino, è il nuovo presidente di Elettra Sincrotrone Trieste. Conosce il laboratorio da quasi quarant'anni (ha fatto parte del Cda, ricoprendo anche il ruolo di vicepresidente) e assume la guida nel momento più delicato della sua storia: la nuova macchina Elettra 2.0 è attesa per il 2027 e il parco fotovoltaico alla cava Scoria, che l'alimenterà in parte, per il 2029.

Quando ha accettato la presidenza, qual è stata la prima cosa che ha pensato?

«A come difendere quello che ho visto nascere. C'è una foto che mi è cara: un giovane ricercatore tiene una mano sulla colonna numero 1 della sala sperimentale. Sono io, nel 1988, quando la macchina non esisteva ancora. Il primo pensiero non è stato cosa cambiare, ma come non rallentare la corsa di un laboratorio in pieno sviluppo. Come un ciclista impegnato in una salita durissima: non è il momento di fermarsi ad aggiustare la bici».

Elettra 2.0 sarà operativa nel 2027. Cosa cambierà per la ricerca?

«È una macchina completamente nuova, non un aggiornamento: produrrà una radiazione mille volte più brillante e soprattutto coerente, con i fotoni che si muovono all'unisono come onde del mare. Questo apre a tecniche prima impossibili. Un esempio concreto: in collaborazione con il professor Confalonieri di Cattinara, stiamo costruendo una linea per microtomografie polmonari con risoluzione dieci volte superiore, tempi brevissimi e dose di radiazione inferiore, capace di distinguere meglio un nodulo benigno da uno maligno. Ma la storia insegna che gli usi più importanti di uno strumento nuovo sono sempre, almeno in parte, una sorpresa».

Durante la riconversione i gruppi internazionali si sono spostati altrove: come li si riporta?

«Il laboratorio non è chiuso: Fermi, il laser a elettroni liberi, continua a ricevere utenti. Il rappor-

IL FISICO



Comelli oggi e nel 1988 accanto alla colonna 1 della sala sperimentale Foto di Elettra Sincrotrone



to con gli utenti, poi, va ben oltre la fornitura di un servizio: gli esperimenti si costruiscono insieme, si lavora alla frontiera assoluta, nel tempo si crea una comunità. Il discriminante finale è la qualità della macchina. E Trieste è un posto bellissimo: anche gli scienziati sono sensibili alla bellezza».

Il progetto Green Energy prevede un parco fotovoltaico nella cava dismessa di Scoria e punta a ridurre la dipendenza dai costi energetici. Quan-

to peserà?

«Elettra consuma come una città di 10.000 abitanti e negli ultimi anni, con i costi energetici esplosi, siamo stati costretti a tenere la macchina spenta più del dovuto. Il parco, finanziato da Regione e Mur, ci garantirà un risparmio del 25%: milioni di euro. L'obiettivo è utilizzarlo dal 2029. Attorno sorgerà qualcosa di inatteso: 8.000 alberi, un apiario, una vedetta sul paesaggio carsico aperta al pubblico».

Elettra ha sempre servito sia

la ricerca di base che le imprese. L'equilibrio cambierà?

«La parte industriale rimane intorno al 10% degli utilizzi, ma è una quota in crescita: farmaceutica, materiali, manifattura sono settori che grazie a un lavoro paziente di dialogo imparano a riconoscere quello che la nostra radiazione può fare per loro. Elettra non è un'alternativa alla strumentazione convenzionale: è un luogo di pionieri, come la Formula 1. Nessuno si aspetta che quelle macchine finiscano nei parcheggi, ma alcune soluzioni trovano poi impiego nella produzione standard».

Se tra qualche anno Elettra 2.0 avrà avuto successo, come lo capiremo?

«Dalla qualità della ricerca prodotta: in ambito scientifico ci sono poche chiacchiere e molti numeri. Ma il successo più duraturo è un altro: questa palestra ha generato, e genererà, ricercatori con una marcia in più. Sono entrato qui come giovane e so cosa significa lavorare in un posto in cui senti di essere alla frontiera. È l'impatto più difficile da misurare, ma il più duraturo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dall'alto dell'area di Elettra Sincrotrone

AL MICROSCOPIO

La perdita “a mosaico” del cromosoma Y e le ripercussioni sullo stato di salute

Torna alla ribalta il fenomeno che riguarda il simbolo genetico della mascolinità

MAURO GIACCA

La rubrica

Nel nostro immaginario collettivo, il cromosoma Y è il simbolo genetico della mascolinità: è povero di geni, ma indispensabile per definire il sesso maschile di un individuo. È il cromosoma più piccolo, ma uno tra i più complicati in termini di genetica, tanto che la sua sequenza è stata completata soltanto nel 2023, decine di anni dopo la maggior parte del resto del genoma.

Ora però il cromosoma Y torna alla ribalta in modo diverso: in un numero rilevante di uomini, soprattutto dopo i 60 anni, una parte delle cellule del sangue perde il cromosoma Y durante la vita. Il fenomeno si chiama perdita a mosaico del cromosoma Y, o LOY: “a mosaico” perché nello stesso organismo convivono cellule XY e cellule che hanno perso Y.

La LOY non si eredita: compare nel corso della vita, aumenta con l'età, è favorita dal fumo e nasce nelle cellule staminali ematopoietiche del midollo osseo. Dal momento che le cellule senza il cromosoma Y hanno un vantaggio in termini proliferativi, queste si espandono più rapidamente delle cellule normali. La scoperta della LOY in realtà risale agli anni Sessanta, ma per decenni fu interpretata come una caratteristica innocua dell'età. Analizzando le grandi banche dati genomiche la prospettiva è cambiata: non soltanto la LOY è una delle alterazioni acquisite più frequenti del sangue maschile, ma questa è anche associata allo sviluppo di malattie importanti come i tumori e le malattie cardiovascolari.

Questo è dovuto al fatto che i globuli bianchi regolano alcune delle funzioni più importanti



Mauro Giacca, docente di Medicina a Londra e a Trieste

LE CONTROMOSSE

Più attenzione su prevenzione delle malattie cardiovascolari e diagnosi precoce dei tumori

del nostro organismo, come la risposta immunitaria, l'infiammazione, la sorveglianza antitumorale e la riparazione dei tessuti. E quelli con LOY non funzionano più bene.

In oncologia, la LOY è associata ad un aumento del rischio di sviluppare tumori e a una maggiore aggressività dei tumori una volta che questi sono presenti. Nel campo delle malattie cardiovascolari, i globuli bianchi con LOY promuovono infiammazione cronica e fibrosi a livello del cuore, contribuendo allo scompenso cardiaco e alla mortalità cardiovascolare.

La determinazione dei livelli di LOY nel sangue è per ora riservata ai laboratori di ricerca, ma c'è da scommettere che a breve ci saranno test a pagamento offerti al pubblico generale. Che fare se uno ha la LOY? Niente di specifico purtroppo per il momento, semplicemente prestare più attenzione alla prevenzione delle malattie cardiovascolari e alla diagnosi precoce dei tumori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dal 1911

SILVIO RUSTIA

Boutique multibrand

Via Mazzini 29, Trieste

**VENDITA
STRAORDINARIA
per eliminazione
totale tessuti**

fino ad esaurimento

SCONTI

dal 50% al 70%

SULL'ABBIGLIAMENTO

SCONTI

del 30%

per inserimento nuovi brand

OCCASIONI UNICHE DI QUALITÀ

vendita promozionale dal 23.06.2026 al 22.08.2026



OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.

BCC VENEZIA GIULIA 130 ANNI
GRUPPO BCC ICCREA 1896 - 2026

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | Redazione Locale | Via Mazzini 14 Trieste | Pubblicità Via Mazzini 14 Trieste | Telefono 040/3733111

Trevisi: «I cambiamenti necessari Non si antepongano individualismi»

Il vescovo dopo l'ultimo dei numerosi "valzer" dei parroci operati in Diocesi: «Scelte complesse dovute a fattori diversi, spesso occasione per migliorarsi I malumori? Non fermiamoci al nostro "io", pensiamo al bene della comunità»

FRANCESCO CODAGNONE

L'intervista

«I malcontenti possono avere molte ragioni: a volte possono essere dettati dall'individualismo, ma per vivere davvero il Vangelo occorre andare oltre la propria preferenza e visione unilaterale, mettersi in ascolto e guardare al bene complessivo della comunità». Il vescovo Enrico Trevisi ha completato l'ultimo, complesso atto di una serie di avvicendamenti che dal suo arrivo hanno rivoluzionato l'assetto della Diocesi di Trieste.

Monsignore, nei suoi tre anni alla guida della Diocesi di Trieste ha saputo imprimere il suo approccio e operare molti avvicendamenti. L'ultimo tocca 13 parrocchie.

«Sono arrivato per vivere il Vangelo con una comunità che stava già cercando di farlo. Il mio atteggiamento, da subito, è stato di mettermi in ascolto, cogliere le problematiche, le risorse e speranze per vivere al meglio la parola del Signore, insieme».

Ha colto, quindi, la necessità di operare cambiamenti?

«A volte questi sono imposti dalla vita. Ad esempio, abbiamo avuto due casi di parrocchie rette da religiosi che, con la loro partenza, hanno comportato la necessità di garantire una guida alle rispettive comunità. Se con gratitudine salutiamo i padri claretiani e salvatoriani per il tanto bene seminato a Trieste, dobbiamo però necessariamente fare dei trasferimenti nel clero diocesano. Altre scelte sono intrinseche alla missione della Chiesa di essere vicina alle persone. L'assistenza nelle frontiere di fragilità come gli ospedali o le case di riposo necessita attenzioni particolari: questo vuol dire individuare quei sacerdoti che, per attitudine, possano dedicarsi con passione, e spostarli su servizi di prima linea diversi dall'ordinaria cura delle parrocchie». **Tra i fedeli c'è chi sostiene di**



La messa celebrata dal vescovo per l'ordinamento dei due nuovi preti Foto Massimo Silvano

non ricordare un simile valzer nella Diocesi: i tempi, forse, erano ormai diventati maturi per una rivoluzione?

«In realtà, non è la prima volta. Qualcuno forse dimentica che già nove anni fa monsignor Crepaldi aveva operato molte nomine, innescando diversi avvicendamenti. Alcuni preti nominati allora non sono stati spostati neanche in quest'occasione, perché occorre fare discernimento nella varietà delle situazioni». **Alcuni fedeli hanno inviato lettere al Piccolo, c'è chi parla di malumori nella Diocesi stessa: cosa rispondere a chi è rimasto scontento?**

«È bello che ci siano preti amati e persone affezionate al loro pastore. D'altra parte, è iscritto nella nostra vocazione l'essere al servizio della Chiesa, all'interno di una logica che sappia supera-

re lo spirito "possessivo" e guardare invece al più ampio benessere della comunità. Forse qualcuno non ha maturato questa visione di bene che sappia andare oltre il proprio interesse, per cui ambisce a essere ascoltato senza tener conto di altre istanze».

Tra gli spostamenti più significativi c'è stato quello di don Rakic, dopo quattordici anni chiamato a salutare Sant'Antonio Vecchio. Lì è stato proprio un membro del Consiglio pastorale a firmare una delle lettere più forti, mettendo in dubbio il valore che lei dà al concetto di sinodalità. Ha letto, quelle parole?

«Ci sono persone che pensano che la sinodalità significhi ascoltare soltanto la propria parola, pretendendo che prevalga il proprio punto di vista. Ma il vero ascolto avviene all'interno di un

processo in cui ci si dispone al discernimento, e ciò può portare anche a decisioni faticose: proprio perché mettendosi in ascolto si incontreranno richieste e bisogni molto diversi, qualcuno sarà inevitabilmente più contento o più dispiaciuto. Certo, non è sempre semplice, la sinodalità comporta formazione. Mi permetto, ci sono persone che negli ultimi dieci anni non hanno mai partecipato ai tanti percorsi promossi sulla sinodalità, e pretendono di fare la "lezioncina". **C'è chi fa notare che "un conto è spostare un sacerdote, un altro un parroco": non pensa che, in una fase in cui i banchi delle chiese sono sempre più vuoti, sradicare un prete molto amato dalla parrocchia possa alienare i fedeli rimasti?**

«So che alcune persone hanno detto questo, ma auspico che ci

sia l'apertura di cuore di tutti, di sacerdoti e fedeli. Che non si ergano muri di diffidenza ma ci sia disponibilità a camminare insieme. Certi spostamenti, poi, sono dettati dalla necessità di rinnovare quelle situazioni che forse si erano un po' ingessate: per ogni persona affezionata a quel determinato prete possono essercene dieci che pensano che cambiare possa far crescere».

Ha avuto un riscontro dai sacerdoti interessati da questi avvicendamenti?

«Ci sono stati spostamenti che si sono rivelati belle sorprese, dando modo a comunità e preti di rigenerarsi. Molti sacerdoti hanno accolto la novità con gratitudine: un'occasione per rimettersi in gioco, uscire da certi schematismi e riavvicinare i fedeli».

Alcuni cambiamenti sono stati più radicali di altri: si pensi a don Mosca, spostato a Barcola nonostante fosse un'istituzione per Roiano. Piazza tra i Rivi ha visto riunirsi molti fedeli interdetti. Ha avuto modo di confrontarsi con loro?

«A Roiano ho incontrato il Consiglio pastorale anche dopo l'annuncio del cambiamento: si era richiesta un'attenzione per i giovani e penso saranno molto con-

tenti di essere stati esauditi, ma ogni situazione ha le sue peculiarità. Non ritengo rispettoso entrare nei casi specifici, a differenza di alcune lettere».

Dietro i cambiamenti, c'era la necessità di smuovere realtà ormai autoreferenziali?

«Il rischio può esservi sempre, e talvolta è proprio dovendo provvedere a certe situazioni che alcuni spostamenti si rivelano necessari. Ma non bisogna giudicare, perché i criteri di discernimento sono tanti. Nella Chiesa, non c'è solo l'imprescindibile ministero del sacerdote, ma anche l'impegno di tante altre persone che hanno ministeri peculiari. E se è vero che il bene della comunità passa attraverso il bene del prete, è altrettanto vero che il prete è a servizio del bene della comunità. Non possiamo pensare solo all'attaccamento particolare di un gruppo di persone a un sacerdote».

Dato che dà speranza ai fedeli è che, nonostante la crisi di vocazione, avete accolto due nuovi preti: don Lovre Vrkić e don Mateusz Dawid Gach.

«Abbiamo accolto due nuovi fratelli, vero, ma non solo: un sacerdote partirà in missione per l'Equador, mentre un altro andrà ad aiutare la Chiesa di Udine, oggi in grandi difficoltà. A riprova del fatto che questi cambiamenti considerano molti criteri che, a volte, qualcuno può non avere in mente. In tal senso, a volte, certi malcontenti sono dovuti a un individualismo che non tiene conto del bene complessivo». **Qual è lo stato di salute della Chiesa, in termini numerici riguardo ai sacerdoti?**

«Il criterio numerico è solo uno dei tanti. Invero, siamo "messi meglio" rispetto ad altre Diocesi vicine, come appunto Udine, ma dobbiamo fare i conti anche con altre problematiche nella nostra comunità. Ad esempio, siamo una Chiesa bilingue, elemento che già pone peculiarità rispetto al servizio ecclesiale. Il nostro, poi, è un clero composto di 18 nazionalità diverse, e occorre attenzione per mettere ogni prete nella condizione di poter svolgere bene il proprio servizio, tenendo conto delle difficoltà personali che può avere». **Ed economicamente, come se la passa la Diocesi?**

«Stiamo cercando di pagare i debiti accumulati, cui si sommano quegli adempimenti di ristrutturazione da portare avanti: vogliamo essere vicini alle persone ma dentro strutture adeguate, e ciò comporta altre spese. Ci stiamo impegnando e molti benefattori ci aiutano: i problemi restano, ma siamo dentro a un cammino che ci consentirà di affrontarli. A chi ci sta aiutando con generosità va la mia gratitudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

SACERDOTI

Gli interessati dall'ultimo ampio avvicendamento tra le chiese triestine in atto da settembre



Il vescovo di Trieste monsignor Enrico Trevisi

MISSIONE PARROCCHIALE

«C'è chi propone solo i propri motivi: ma serve ascoltare le necessità di tutti»

ABITUARSI ALLE NOVITÀ

«Bene l'affetto per un determinato prete ma non si faccia muro dinanzi al nuovo»

INODI ECONOMICI

«Debiti accumulati e spese logistiche ma riusciamo anche grazie ai benefattori»

LOHENGRIN

RICHARD WAGNER

Maestro Concertatore
e Direttore **ENRICO CALESSO**
Regia e scene **ARNAUD BERNARD**
Regista collaboratore **YAMAL DAS IRMICH**
Costumi **CARLA RICOTTI**
Luci **EMANUELE AGLIATI**
Video **SERGIO METALLI**
Drammaturgia **ANNA BORODINA**

A	Venerdì	13 novembre 2026	ore 17.00
S	Sabato	14 novembre 2026	ore 15.00
D	Domenica	15 novembre 2026	ore 15.00
C	Venerdì	20 novembre 2026	ore 17.00
B	Sabato	21 novembre 2026	ore 17.00
E	Domenica	22 novembre 2026	ore 15.00

NUOVO ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Personaggi e interpreti principali
Heinrich der Vogler **EVGENY STAVINSKY**
Lohengrin **DMITRY KORCHAK / DAVID DANHOLT**
Elsa von Brabant **GABRIELA SCHERER / NINA BEZU**
Friedrich von Telramund **MARTIN GARTNER / LARS FOSSER**
Ortrud **ELENA BATOUKOVA - KERL**

LO SCHIACCIANOCI

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ
Balletto

Coreografie **SIMONE VALASTRO**
Scene **NICOLA RUBERTELLI**
Costumi **GIUSI GIUSTINO**
Luci **VALERIO TIBERI**
Video **ALESSANDRO PAPA**

ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE TEATRO DI SAN CARLO DI NAPOLI
SOLISTI E CORPO DI BALLO DEL TEATRO DI SAN CARLO DI NAPOLI
ORCHESTRA DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE
Con la partecipazione del coro "I Piccoli Cantori della Città di Trieste"
diretti dal M° Cristina Semeraro

A	Giovedì	10 dicembre 2026	ore 20.00
B	Venerdì	11 dicembre 2026	ore 20.00
S	Sabato	12 dicembre 2026	ore 15.00
C	Sabato	12 dicembre 2026	ore 20.00
D	Domenica	13 dicembre 2026	ore 15.00
E	Domenica	13 dicembre 2026	ore 20.00

DON GIOVANNI

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Maestro Concertatore
e Direttore **ENRICO CALESSO**
Regia, scene e costumi **PIER LUIGI PIZZI**
Luci **MASSIMO PIZZI GASPARON CONTARINI**

A	Venerdì	15 gennaio 2027	ore 20.00
C	Sabato	16 gennaio 2027	ore 18.00
D	Domenica	17 gennaio 2027	ore 16.00
B	Giovedì	21 gennaio 2027	ore 20.00
S	Sabato	23 gennaio 2027	ore 16.00
E	Domenica	24 gennaio 2027	ore 16.00

NUOVO ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Personaggi e interpreti principali
Don Giovanni **GIORGIO CAODURO**
Donna Anna **MARIA GRAZIA SCHIAVO**
Leporello **DAVID MENÉNDEZ / VINCENZO NIZZARDO**
Donna Elvira **EKATERINA BAKANOVA / ELISA BALBO**
Don Ottavio **ANTONINO SIRAGUSA**

L'ELISIR D'AMORE

GAETANO DONIZETTI

Maestro Concertatore
e Direttore **NICOLÒ JACOPO SUPPA**
Regia **DAMIANO MICHIELETTO**
Scene **PAOLO FANTIN**
Costumi **SILVIA AYMONINO**
Luci **ALESSANDRO CARLETTI**

ALLESTIMENTO DEL PALAU DE LES ARTS REINA SOFIA DI VALENCIA

Personaggi e interpreti principali
Adina **ELENE GVRITISHVILI / FRANCESCA BENITEZ**
Nemorino **ANTONINO SIRAGUSA / VALERIO BORGIONI**
Il Dottor Dulcamara **AMBROGIO MAESTRI / ANDREA BORGHINI**
Belcore **SIMONE ALBERGHINI / JURE POČKAJ**
Giannetta **TATIANA PREVIATI**

A	Venerdì	12 febbraio 2027	ore 20.00
C	Sabato	13 febbraio 2027	ore 18.00
E	Domenica	14 febbraio 2027	ore 16.00
B	Giovedì	18 febbraio 2027	ore 20.00
S	Sabato	20 febbraio 2027	ore 16.00
D	Domenica	21 febbraio 2027	ore 16.00

LA BOHÈME

GIACOMO PUCCINI

Maestro Concertatore
e Direttore **GIUSEPPE MENGOLI**
Regia **MARIO PONTIGGIA**
Scene **ANTONELLA CONTE**
Costumi **FRANCESCO ZITO**
Luci **BRUNO CIULLI**

ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE TEATRO MASSIMO DI PALERMO

Personaggi e interpreti principali
Mimi **ELISA VERZIER / ANGELA NISI**
Rodolfo **GALEANO SALAS / GIUSEPPE INFANTINO**
Musetta **ROCÍO PÉREZ / NOEMI BUSCHETTI**
Marcello **LUCA GALLI / WILLIAM ALLIONE**
Colline **INHO JEONG / CLARKE RUTH**

Con la partecipazione del coro "I Piccoli Cantori della Città di Trieste"
diretti dal M° Cristina Semeraro

A	Venerdì	12 marzo 2027	ore 20.00
B	Sabato	13 marzo 2027	ore 18.00
D	Domenica	14 marzo 2027	ore 16.00
C	Giovedì	18 marzo 2027	ore 20.00
S	Sabato	20 marzo 2027	ore 16.00
E	Domenica	21 marzo 2027	ore 16.00

JEANNE D'ARC AU BUCHER

ARTHUR HONEGGER
JEANNE DARK
FABIO VACCHI

Maestro Concertatore e Direttore **ALESSANDRO CADARIO**
Regia **PAOLO VALERIO**
Scene **IVANO COVIELLO**

NUOVO ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE IN COLLABORAZIONE CON IL ROSSETTI - TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Personaggi e interpreti principali

JEANNE D'ARC AU BUCHER
ARTHUR HONEGGER
Jeanne **FEDERICA LUNA VINCENTI**
Con la partecipazione del coro
"I Piccoli Cantori della Città di Trieste"
diretti dal M° Cristina Semeraro

JEANNE DARK
FABIO VACCHI
Jeanne **ALEXIA VOULGARIDOU**
Agnese **OLHA SMOKOLINA**
Stalliere **ANTONINO SIRAGUSA**

AIDA

GIUSEPPE VERDI

Maestro Concertatore
e Direttore **JORDI BERNÀCER**
Regia **ALESSANDRA PREMOLI**
Scene **NATHALIE DEANA**
Costumi **ANNA MISSAGLIA**
Luci **EMILIANO PASCUCCI**

NUOVO ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Personaggi e interpreti principali
Aida **ANNA PIROZZI**
Amneris **DANIELA BARCELLONA / ARLENE MIATTO ALBELDAS**
Radames **FABIO SARTORI / FRANCESCO PIO GALASSO**
Amonasro **STAVROS MANTIS / LUCA GALLI**
Ramfis **ABRAMO ROSALEN / EUGENIO DI LIETO**

A	Venerdì	7 maggio 2027	ore 20.00
B	Sabato	8 maggio 2027	ore 18.00
D	Domenica	9 maggio 2027	ore 16.00
C	Giovedì	13 maggio 2027	ore 20.00
S	Sabato	15 maggio 2027	ore 16.00
E	Domenica	16 maggio 2027	ore 16.00

NORMA

VINCENZO BELLINI

Maestro Concertatore
e Direttore **DANIEL OREN**
Regia **FEDERICO TIEZZI**
Scene **PIER PAOLO BISLERI** e **MARIO SCHIFANO**
Costumi **GIOVANNA BUZZI**

ALLESTIMENTO IN COPRODUZIONE TRA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE, FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA E FONDAZIONE LIRICO SINFONICA PETRUZZELLI E TEATRI DI BARI

Personaggi e interpreti principali
Norma **JESSICA PRATT / ROBERTA MANTEGNA**
Pollione **STEFAN POP**
Adalgisa **RAFFAELLA LUPINACCI / NINA VAN ESSEN**
Oroveso **CARLO LEPORE / INHO JEONG**

A	Venerdì	11 giugno 2027	ore 20.00
C	Sabato	12 giugno 2027	ore 18.00
D	Domenica	13 giugno 2027	ore 16.00
B	Venerdì	18 giugno 2027	ore 20.00
S	Sabato	19 giugno 2027	ore 16.00
E	Domenica	20 giugno 2027	ore 16.00



Maestro del Coro **PAOLO LONGO**
ORCHESTRA, CORO E TECNICI DELLA FONDAZIONE
TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

LA CAMPAGNA ABBONAMENTI È APERTA DA **MARTEDÌ 23 GIUGNO A DOMENICA 22 NOVEMBRE 2026**
I BIGLIETTI PER I SINGOLI SPETTACOLI SONO IN VENDITA DA **MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2026**

ABBONAMENTI
A PARTIRE DA **148 EURO**

PROMOZIONI SPECIALI
PER I GIOVANI UNDER 34

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E VENDITA BIGLIETTERIA DEL TEATRO VERDI DI TRIESTE
boxoffice@teatroverdi-trieste.com

Numero Verde
800 898 868

www.teatroverdi-trieste.com



Trieste



Inchino e saluto a Trieste Fuochi d'artificio con festa a bordo della Mein Schiff

Piazza Unità monopolizzata dall'inaugurazione della Flow e dalla "sorella" 4

MICOL BRUSA FERRO

La giornata

È stato il giorno dell'inaugurazione, ma anche della grande festa per l'inizio ufficiale delle crociere. Un momento importante per celebrare un debutto, per il quale la compagnia di navigazione già da tempo aveva scelto come "palcoscenico" Trieste. Ieri la protagonista sulle Rive e nel golfo è stata la nuovissima Mein Schiff Flow, ultima nave in ordine di tempo commissionata dalla Tui Cruises alla Fincantieri, che solo pochi giorni fa ha effettuato la consegna nei cantieri di Monfalcone. Oltre ai 3.000 passeggeri a bordo, ha accolto anche 300 ospiti, invitati ad assistere all'evento

inaugurale, con un inchino a Trieste, culminato con i fuochi d'artificio lanciati dal molo Audace, mentre all'interno tutti hanno potuto assistere a intrattenimenti studiati ad hoc per dare il benvenuto alla nuova ammiraglia della flotta Tui. Alle 8 del mattino la nave è arrivata sulle Rive, gremite di triestini e turisti, che si sono fermati per foto e video da varie angolazioni, incuriositi dall'imbarcazione mai vista prima vicino alla città, considerando che nei giorni scorsi è rimasta quasi sempre ferma all'interno del porto, al molo VII. Ieri invece si è lentamente diretta verso il centro cittadino, con tante persone che già alle 8 si sono avvicinate al mare per osservare le consuete operazioni legate all'attracco. Dopo le 17 la

"Flow" ha lasciato l'ormeggio per consentire poi l'accosto della "sorella" Mein Schiff 4 e poi, alle 19, si è spostata più al largo, vicino alla Diga Vecchia, per il tradizionale lancio della bottiglia sullo scafo e la festa a bordo, collocandosi in modo parallelo a piazza Unità d'Italia. Una posizione particolare per osservare al meglio la città, con lo spettacolo pirotecnico che ha riempito il cielo per l'evento conclusivo. La festa poi è finita

LE CROCIERE IN CITTÀ
Sulle Rive anche la Marella Explorer
Una nave ogni giorno a luglio, poi altre 24 toccate ad agosto

attorno alla mezzanotte. Con una stazza lorda di circa 160.000 tonnellate e una capacità di circa 4.000 passeggeri, la nuova nave è basata su un progetto di nuova generazione sviluppato da Fincantieri, che punta a sostenibilità ed efficienza energetica per minimizzare l'impatto ambientale. La nave utilizza la propulsione a LNG e giovedì ha effettuato operazioni di bunker LNG all'ormeggio 57 del porto di Trieste. Mein Schiff Flow è inoltre predisposta all'utilizzo di combustibili alternativi a basse emissioni, è dotata di convertitori catalitici e di una turbina a vapore che sfrutta il calore residuo dei generatori diesel, oltre a un sistema di connessione elettrica alla banchina. Tutto questo ha l'obiettivo di garantire un funzio-

namento pressoché privo di emissioni durante la sosta in porto. A bordo è anche presente un innovativo sistema di trattamento dei rifiuti capace di trasformare le sostanze organiche in componenti riciclabili attraverso un processo termico. Tra i vari ponti sono collocate le cabine e diverse tipologie di suite, e poi 14 ristoranti, 17 bar, oltre a negozi, zone dedicate all'intrattenimento, aree sportive e legate al benessere. Dal 25 giugno la prima crociera toccherà Palma de Maiorca, Civitavecchia, Ajaccio e Marsiglia, per rientrare a Palma, a luglio poi è previsto un altro itinerario, che arriverà fino in Marocco, con nuove toccate anche nel corso dell'estate. A ottobre invece farà rotta verso Copenhagen e Amburgo, e poi ancora più su, con crociere previste nel nord Europa. La compagnia ha già pubblicato sul proprio sito tutti i viaggi prenotabili fin da subito e i dettagli della nave, come i tour virtuali nelle cabine o i vari servizi a disposizione dei turisti. La nave gemella, la Mein Schiff Relax, nel febbraio 2025 aveva fatto tappa a Trieste appena uscita dal cantiere, e in quell'occasione la compagnia aveva iniziato l'organizzazione dell'inaugurazione della "Flow" a Trieste. Ieri sulle Rive, come detto, è arrivata anche la Mein Schiff 4, con lo sbarco di 2.100 passeggeri, l'imbarco di 2.200 e con 400 persone in transito. Ripartirà oggi alle 22. La prima destina-



L'avvicendamento tra le Mein Schiff Flow e 4, la gente che osserva e lo spettacolo sulle Rive Foto Bruni e Silvano

zione sarà Bari, per proseguire verso Dubrovnik, Cattaro, Spalato, con il rientro sempre a Trieste. Ma ieri in città è approdata anche la Marella Explorer 2, il 23 sarà il turno dell'Aida-Blu, poi il 26 Msc Fantasia, il 28 nuovamente Mein Schiff 4 e il 30 Explora II. Luglio si aprirà con Club Med 2 che si fermerà due giorni, il 2 e 3. Tre navi contemporaneamente sono annunciate il 4 luglio, quando sarà il turno di Marella Explorer 2, Silver Muse e Norwegian Gem. Due toccate insieme il 5 luglio, con Mein Schiff 4 e Mas Fantasia, il 6 Queen Vicotria, e nuovamente due navi insieme il 7 luglio, con Allura e Marella Voyager. Una nave quasi ogni giorno a seguire, a luglio, e 24 navi sono annunciate nel mese di agosto. La "Flow" non è l'unica grande nave inaugurata a Trieste negli ultimi anni, tra gli eventi più importanti sul fronte delle crociere, nel 2017 la città ha accolto il viaggio inaugurale della "Majestic Princess", realizzata sempre da Fincantieri a Monfalcone, la prima ad operare per il mercato cinese. Al comando del colosso dei mari, voluto da Princess Cruises, c'era allora il triestino Dino Sagani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FlixBus potenzia le linee con Slovenia e Croazia

Le novità

FlixBus potenzia il servizio per l'estate a Trieste, in particolare con nuove linee da e per la Slovenia e la Croazia, e per alcune città italiane. Si aggiungono agli altri bus che già raggiungono tante località in Italia e all'estero ormai da anni, con partenza alla stazione dei pullman di piazza Libertà. Nuovi collegamenti appena inseriti per Spalato e Sebenico, mentre vengono potenziate le corse per Portorose, Fiume e Rovigno. Rimangono attivi quelli quotidiani verso Berli-

no e Monaco di Baviera, snodo, quest'ultimo, che permette poi di raggiungere altre mete in Europa. Chi parte da Trieste per le vacanze quest'anno avrà a disposizione anche più collegamenti diretti verso l'Italia. Crescono le tratte giornaliere con Padova e Milano, raggiungibili cinque volte al giorno, e Bologna e Firenze, che disporranno di almeno tre viaggi giornalieri. Sarà inoltre possibile raggiungere Roma due volte al giorno, Venezia con più di dieci collegamenti giornalieri e l'aeroporto di Venezia, che conta al-



FlixBus da Trieste Foto Silvano

meno sette tratte quotidiane, e ancora aggiunta Caserta. Rimangono attivi i collegamenti verso Torino, Verona e Perugia. Per quanto riguarda le tratte dirette, da Trieste ad esempio si arriva a Portorose in circa

un'ora, in due a Fiume, per le destinazioni più lontane serve controllare se sono previste fermate o cambi, ad esempio per Monaco si va da un minimo di 6 ore e 20 minuti circa a un massimo di dieci ore. Vienna si può raggiungere in circa sette ore, così come Budapest. «L'estensione della rete a Trieste non risponde solo a un'esigenza di mobilità - spiegano da FlixBus - ma permette di promuovere un modello di viaggio più efficiente. Propendendo come concreta alternativa all'auto privata, il servizio può contribuire a ridurre il numero di veicoli in circolazione durante il periodo estivo». I biglietti sono acquistabili sul sito ufficiale, tramite app oppure nelle biglietterie abilitate. — M.L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale

Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

Trieste



Le gallerie antiaeree di via Fabio Severo

Kleine Berlin (Piccola Berlino in tedesco) è il più esteso complesso di gallerie antiaeree sotterranee, risalenti alla seconda guerra mondiale, ancora esistente. Il complesso è collocato in centro, ingresso in via Fabio Severo, alla base del colle di Scorcola.



L'edificio brutalista di Rozzol Melara

Il complesso di Rozzol Melara, in stile brutalista, ha fatto da sfondo a video musicali, film e fiction. I palazzoni grigi sono finiti nei videoclip del gruppo coreano K-pop IVE, Mahmood, Tiziano Ferro e Piero Pelù. Tra le fiction girate "La porta Rossa" e Libera.



Consigli e itinerari Il turismo ai tempi dei chatbot digitali

Sempre più visitatori si affidano all'Intelligenza artificiale per girare la città. Dalla Piccola Berlino ai musei secondari, le risposte talvolta sorprendono. Intanto caffè storici e negozi suggeriti beneficiano di inediti flussi di clientela.

FRANCESCO BERCIC

Il fenomeno

Niente più guide turistiche o libri di viaggio. Anche i consigli di persona, antica garanzia per gitanti disorientati, sembrano vacillare. E così, tra le migliaia di persone che affollano Trieste sbarcate da una nave da crociera o scese da un volo Ryanair, si fa largo una soluzione: affidarsi all'Intelligenza artificiale, che in pochi secondi svolge con amabile cortesia il compito altrimenti gravoso di decidere «cosa vedere» in centro città e dintorni.

Sarebbe però ingenuo derubricare la trasformazione degli itinerari turistici e della loro ideazione come fosse un semplice spostamento di deleghe: quel che prima impegnava una specifica categoria professionale, ora viene rimpiazzato dall'onnipresente assistente digitale. In realtà, il cambiamento è più profondo e finisce per investire tutta la filiera locale. Dai ristoranti o negozi che beneficiano di inediti flussi di clienti grazie ai consigli della Ia (magari con la "spintarella" di una pubblicità occulta), fino agli stravaganti suggerimenti di "esperienze", ottenuti incrociando il profilo dell'utente con l'offerta della destinazione. Insomma, è una novità significativa non solo per chi viaggia, ma soprattutto per gli esercizi commerciali e le imprese che direttamente o indirettamente traggono guadagno dal turismo. Abbiamo perciò deciso di provare un esperimento, sfruttando i tre principali chatbot di Intelligenza artificiale in circolazione (tenendo conto, in ogni caso, dell'inevitabile aleatorietà di un tentativo del genere, come spiegato nell'articolo a fianco). Due le domande, poste nell'ordine a Gemini (l'assistente di Google), Meta Ai (che è incluso in WhatsApp, Instagram e Facebook) e ChatGpt: la prima, più scontata ma come si vedrà non priva di sorprese, «quali sono le dieci mete da vedere a Trieste»; la seconda, con cui i vari software hanno in linea teo-



LE DIFFERENZE

Il Faro della Vittoria scelto da due su tre, ChatGpt inserisce nella sua classifica la Grotta Gigante

rica potuto sbizzarrirsi, «quali sono le mete particolari da non perdere».

Le certezze

La breve presentazione di Trieste finisce, come prevedibile, per dilungarsi in un profluvio di luoghi comuni: «città di confine», «crocevia di culture» e gli immancabili riferimenti a Svevo, Saba e Joyce, senza scordare caffè e Barcolana. Da questo punto di vista, le differenze tra i tre chatbot sono quasi impercettibili, dove ad accomunarli è invece uno stile tanto enfatico quanto melenso.

Le prime posizioni giocano sul sicuro. Piazza Unità ottiene tre palme d'oro su tre, descritta come «salotto cittadino» (chissà se all'Intelligenza artificiale è giunta voce dei tendoni e allestimenti che ormai la occupano quasi permanentemente), «tra le piazze più grandi affacciate

sul mare» e via dicendo. Seguono Miramare, castello e cattedrale di San Giusto, quindi le tappe nel centro città, dal Borgo Teresiano a Cavana, passando per il «fascino storico» (sic) del Teatro Romano. Ma basta scalare qualche posizione nella classifica per incontrare qualche proposta più audace, o almeno più originale. Il Faro della Vittoria compare ad esempio solo in due casi su tre (ChatGpt non pervenuto) e Meta Ai giustamente rimarca che «la vista su tutta la baia vale la salita». ChatGpt compensa però con fantasia, inserendo nella sua top 10 triestina la Grotta Gigante, di cui tesse un elogio anche climatico: «enormi stalattiti e temperatura freschissima anche d'estate» (guai sennò, in una grotta a centinaia di metri di profondità). Un'altra «esclusiva» di ChatGpt sono i caffè storici, in testa il San Marco – «vale la pena fermarsi in locali frequentati da scrittori come James Joyce e Italo Svevo» –, per i quali è palese il rilievo commerciale. Capitolo a parte per i musei: appurata la presenza in tutti e tre della Risiera di San Saba, qui è Gemini a concedersi uno slancio di creatività, collo-

A sinistra, il Faro della Vittoria, suggerito per la strepitosa vista sul golfo di Trieste; a destra, un gruppo di turisti nella sala del Trono del Castello di Miramare. Foto Andrea Lasorte

cando all'ottavo posto il museo Revoltella, «importante galleria d'arte moderna e dimora storica», assente negli altri due.

Le curiosità

I colpi di genio – ma anche le trovate più bizzarre – compaiono non appena si lascia spazio interpretativo alla macchina, con la seconda domanda riservata alle «mete particolari» di Trieste (espressione, del resto, già ambigua di suo). Tra le indicazioni forse scontate ma di sicuro sottoscrivibili dalla maggioranza dei triestini rientra la Val Rosandra – «selvaggia» per Gemini, un «canyon» secondo le parole di ChatGpt – e le altre gite sul Carso, tra cui il sentiero Rilke (Gemini), Monte Grisa (sempre Gemini) e la Napoleonica (Meta Ai e ChatGpt). Quest'ultimo è poi l'unico a citare Muggia Vecchia, «borgo medievale minuscolo sulle colline». Veniamo ai pezzi forti. Di primo acchito stupisce, infatti, veder riportare da ben due chatbot su tre la «Piccola Berlino» (la Kleine Berlin), non fosse altro per l'esiguo numero di giorni in cui è possibile visitare le gallerie. Nel novero delle chicche c'è il cenotafio di Winckelmann – per presentare il quale Meta Ai si impegna a trovare tre aggettivi: «silenzioso, raro, bellissimo» – o ancora il parco di San Giovanni, «luogo di rinascita» caldeggiato da Gemini. Spuntano anche musei minori, tra cui quello d'arte orientale individuato sempre da Gemini. Se poi rimane del tempo, Meta Ai consiglia la «Risiera di San Saba al tramonto», evocando un'atmosfera più adatta a un aperitivo che a un ex campo di concentramento: «silenzio, luce bassa, pochissima gente». Mentre ChatGpt sponsorizza i magazzini di «Porto Vecchio-Porto Vivo», forse pensando agli amanti dei cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cenotafio di Winckelmann all'Orto Lapidario Foto Silvano

Trieste



Il rifugio alpino a livello del mare

Il Premuda viene presentato come «il più basso rifugio dell'arco alpino», ed è questa particolarità che attira i turisti, conquistati poi anche dall'offerta gastronomica tipica. Punto di partenza ideale per esplorare la bellissima Val Rosandra.



La panchina di Contovello

I triestini conoscono bene quell'angolo speciale vista golfo, ma per i turisti è una sorpresa ammirare un panorama mozzafiato. La panchina di Contovello è una meta per chi vuole visitare il Carso triestino e conoscere le sue osmize.



Indicazioni a misura di utente
Così i tour sono personalizzati

L'algoritmo ricostruisce le preferenze specifiche di chi lo sta utilizzando. Il caso delle pubblicità senza avvisi espliciti

Se ogni lettore ponesse all'Intelligenza artificiale le nostre stesse domande, è probabile che otterrebbe risposte anche molto diverse da quelle riportate nell'articolo a fianco. Il motivo è semplice: l'algoritmo conosce i dati di chi lo interroga e adatta i suggerimenti a seconda delle sue preferenze. Un punto di forza oggettivo rispetto alle guide turistiche tradizionali – che rivolgono le stesse indicazioni a qualunque visitatore, o al massimo ragionano per categorie generali – ma anche un limite se si considera il cosiddetto effetto “bolla”, a cau-

sa del quale si rischia di rimanere intrappolati nelle proprie convinzioni di partenza. L'esperimento di cui si discute nell'articolo a fianco ha perciò una valenza euristica. Per cercare di minimizzare la personalizzazione, si è deciso di non effettuare un accesso alle tre piattaforme ove possibile (Meta Ai è integrato all'account di WhatsApp, Instagram o Facebook) usando le versioni base gratuite di ciascuna Intelligenza artificiale. Ciò nonostante, l'effetto può essere solo attenuato e non annullato del tutto. Discorso a parte per le pubblicità, tema che va ben oltre il caso preso in esame. I chatbot, infatti, spesso senza alcun esplicito avviso, inseriscono nelle risposte inserzioni di ristoranti, bar o negozi, mescolandole alle destinazioni consigliate. E non si tratta di locali storici, che esulano com'è ovvio dal proble-

ma. Vista l'influenza che l'Intelligenza artificiale è in grado di esercitare su chi la utilizza, è evidente che poter contare su una vetrina del genere rappresenta un'occasione ghiotta per qualunque attività. A maggior ragione se la sponsorizzazione viene presentata in modo surrettizio, accompagnata da un banner talmente piccolo da risultare di fatto invisibile. Un esempio concreto, più di altri ragionamenti, mostra quanto volubili siano le indicazioni offerte dagli assistenti digitali. Se infatti si chiede alla macchina di riformulare subito la risposta – magari evidenziando uno strafalcione, o un suggerimento poco azzeccato – si noterà come spesso l'elenco fornito venga completamente stravolto, senza apparenti ragioni. Finendo per rafforzare l'impressione di grossolanità. — **F.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mete comuni e quelle nascoste

Le cose da non perdere
Dalla casa dei nani
al sentiero della salvia

Nella nostra top ten il Quadrilatero e la Stazione di Miramare

MICOL BRUSAFERRO

La proposta

Ci sono luoghi a Trieste che l'intelligenza artificiale ancora non suggerisce. E forse non trova. Punti che stanno diventando sempre più interessanti per chi visita la città e cerca itinerari diversi dai consueti percorsi. Zone che per vari motivi suscitano curiosità, per la tipologia del posto, per la sua storia o semplicemente per la possibilità di scattare foto particolari.

Rifugio Premuda

Il Premuda viene presentato come «il più basso rifugio dell'arco alpino», ed è questa particolarità che attira i turisti, conquistati poi anche dall'offerta gastronomica tipica e soprattutto dalla possibilità di partire da quel punto per sentieri più o meno impegnativi che consentono di esplorare la Val Rosandra.

Casette a San Giacomo

Sembra un piccolo borgo dentro la città, con tante casette colorate una dopo l'altra, quasi tutte uguali nella forma ma personalizzate con piccoli dettagli. Sono le villette a schiera di San Giacomo, lungo le vie dell'Industria, degli Antenorei, Papiriano e della Concordia, edificate in diversi momenti tra il 1871 e il 1896. Molte negli ultimi anni sono state ristrutturate, con tinte vivaci.

Quadrilatero di Melara

Il complesso di Rozzol Melara, in stile brutalista, ha fatto da sfondo negli ultimi anni a video musicali, film e fiction. I palazzoni grigi sono finiti nei videoclip del noto gruppo coreano K-pop IVE, ancora prima in quelli dei cantanti Mahmood, Tiziano Ferro o Piero Pelù. Tra le fiction girate qui “La porta Rossa” e Libera. A visitare il quadrilatero Ater sono spesso persone che vogliono rivedere proprio quell'ambientazione così.

Panchina di Contovello

Gli innamorati triestini conoscono bene quell'angolo speciale vista golfo, dove osservare il mare in relax, ma per i turisti è una sorpresa unica ammirare un panorama mozzafiato che si apre quasi all'improvviso. La panchina di Contovello è una meta che molti vacanzieri raggiungono per proseguire poi la gita con una passeggiata nei sentieri del Carso o una tappa nelle osmize della zona.

Giardino Villa Bazzoni

Pur essendo nel centro cittadi-



no, il giardino di villa Bazzoni è un po' nascosto e ancora poco conosciuto. Aperto al pubblico dal 2018, il parco ha un grande parterre e poi vialetti e angoli ombrosi, racchiusi da mura in mattoni. Nella parte più bassa dell'area, curiosa è una statua con un grande levriero accanto a due putti.

La casa “dei nani”

Il fascino della casa vecchia, e strana, cattura chi passeggia in Cavana e raggiunge quella che molti chiamano la “casa dei nani”. Una piccola palazzina abbandonata, in via della Pescheria, dove, guardando la distanza tra un piano e l'altro, sembra possa essere stata abitata solo da persone molto piccole.

Sentiero della salvia

Qualsiasi sia la direzione scelta, il sentiero della Salvia, che corre sul ciglione carsico da Santa Croce ad Aurisina, è uno dei più panoramici della città, con vista totale sul golfo, immerso nella natura. Il nome deriva dal profumo di salvia selvatica che si sente lungo il percorso.

Uno scorcio del Quadrilatero di Rozzol Melara, architettura brutalista di Celli e Tognon
Foto Lasorte

Stazione di Miramare

L'antica stazione di Miramare, voluta da Massimiliano d'Asburgo, è un fabbricato pittoresco, contraddistinto da una lunga serie di finestre e da un'atmosfera un po' decadente. Ma nonostante i segni del tempo, sempre più accentuati, affascina un numero crescente di turisti, considerato un piccolo gioiello di architettura nascosto, da raggiungere per qualche scatto all'esterno.

Itinerari in cimitero

In molti punti il Cimitero Monumentale di Sant'Anna sembra un museo a cielo aperto, con tombe che ricordano la vita di personaggi e famiglie di spicco di Trieste, realizzate, in alcuni casi, da artisti famosi e apprezzati. I cimiteri triestini di tutte le confessioni, qui presenti, sono pieni di opere che abbinano l'arte alla storia del tessuto della città.

Parigi Piccola

Vicoli stretti, casette costruite una sopra l'altra e giardini nascosti costituiscono la “Parigi Piccola” che con la sua atmosfera bohemien ha attirato negli ultimi anni artisti, scrittori e tra i residenti anche molti studenti universitari fuori sede. Un intrico di viuzze suggestivo, che da poco il Comune di Trieste ha inserito negli itinerari dell'app Triestemetro, insieme alla Corte Fedrigovez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

LE TAPPE DA SCOPRIRE

Molto gettonata anche la realtà della Parigi Piccola nei rioni di Longera e San Giovanni

Trieste

Due pedoni travolti sulle strisce Viale Miramare è un'emergenza

Asfaltature e protezione degli alberi a Roiano

Il cantiere

È tempo di asfaltature e domani tocca alla zona di viale Miramare. Un intervento di manutenzione straordinaria finalizzato a migliorare, dal punto di vista del decoro e della sicurezza, le attuali condizioni di sosta veicolare e circolazione pedonale e veicolare: si interverrà nel rione di Roiano, nel tratto di viale Miramare che collega la viabilità principale alla via Tor San Piero. Lavori segnalati al Comune sia dai cittadini sia dalla Circoscrizione competente. Ad aggiudicarsi i lavori, per complessivi 104.438 euro, è stata la New Ambiente srl di Monfalcone (120 giorni naturali e consecutivi, ultimazione prevista il 19 ottobre). «Considerata la volontà di mantenere gli alberi presenti e tenuto conto delle esigenze di parcheggio, si è previsto di trasformare l'area verde degradata in area di sosta veicolare, realizzando lungo la carreggiata stradale una fascia di profondità di circa 3,80 metri pavimentata in calcestruzzo drenante», spiega il Comune nella sua relazione. Tale soluzione consente di proteggere le radici degli alberi oggi affioranti e realizzare una pavimentazione regolare di estensione adeguata, adatta alla sosta dei veicoli e al transito dei pedoni. È inoltre prevista la realizzazione di tre aiuole allestite a verde in corrispondenza di alberature che presentano voluminose radici da preservare. In alcuni tratti si prevede il riallineamento e, se necessario, la sostituzione della cordona in pietra arenaria esistente e delimitazione lato carreggiata del marciapiede, mentre tra le aree di marciapiede pavimentate in conglomerato bituminoso e cementizio drenante verrà posizionato a raso un cordolo in cemento di colore grigio. Inoltre, per ottimizzare gli spazi di sosta saranno anche spostati tre pali della luce.

tiche del territorio, Michele Babuder, ha in programma di intervenire al più presto per aumentare il livello di sicurezza. E lo farà con due accorgimenti. Il primo: un'isola salvagente con le ringhiere in ferro da collocare nell'attraversamento pedonale posto dinanzi all'Hotel Greif, teatro dell'investimento di ieri. La struttura è analoga a quelle già esistenti in altri punti di viale Miramare, come ad esempio in prossimità della grande fontana. La seconda operazione prevede la predisposizione di due nuovi attraversamenti pedonali: uno di fronte a via Almerigo Grilz, con annessa revisione dell'incrocio con viale Miramare. L'intenzione è quella di renderlo più visibile così da facilitare l'immissione delle vetture sull'asse di scorrimento principale. L'altro nuovo attraversamento pedonale troverà spazio davanti alla gelateria Pipolo; in questo caso sarà anche rivista la segnaletica dell'area riservata alla fermata dell'autobus. In questi mesi estivi, peraltro, la Polizia locale ha il compito – come annunciato in una recente conferenza stampa – di rafforzare i controlli per arginare i comportamenti pericolosi alla guida: automobili in doppia fila, scooter che superano continuamente, inversioni a "u" e quant'altro. Le situazioni di rischio, come riferiscono i residenti, tendono ad accentuarsi ulteriormente nelle ore serali, con il via vai di rider che consegnano panini, pizze e bibite ai bagnanti. Gli agenti della municipale, parallelamente, vigileranno anche sui pedoni che attraversano la strada in qualsiasi punto, senza utilizzare le strisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'episodio più grave davanti all'Hotel Greif, dove un anziano è stato investito da un furgone, l'altro in via Ghirlandaio: entrambi ricoverati in ospedale
A Barcola due nuovi attraversamenti e quello esistente blindato con ringhiere

GIANPAOLO SARTI

Gli incidenti

Doppio investimento ieri: uno si è verificato poco prima di Barcola e l'altro in via Ghirlandaio nei pressi del ricreatorio Padovan. In entrambi i casi le persone travolte sono ultraottantenni. Nessuno dei feriti, fortunatamente, è in condizioni ritenute particolarmente preoccupanti. Ma vengono monitorati, anche per la loro età. Il più grave dei due incidenti è avvenuto ancora una volta in viale Miramare, una delle zone della città con la più alta incidenza di sinistri: attorno alle 11.30 un ottantatreenne è stato centrato in pieno da un furgone mentre stava attraversando la strada sulle strisce pedonali all'altezza del Greif Hotel. Il conducente del veicolo, evidentemente distratto, lo ha colpito sbalzandolo per alcuni metri sulla corsia opposta. L'uomo ha riportato un trauma cranico, oltre a varie contusioni e lesioni, ma è rimasto sempre cosciente. Tuttavia, proprio vista l'età avanzata, la persona è stata portata al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara con urgenza. Sul posto sono intervenute un'ambulanza del 118 e le pattuglie della Polizia locale. Gli agenti si sono occupati dei rilievi e della gestione della viabilità. Il traffico, in considerazione del weekend estivo, ha subito pesanti rallentamenti in entrambi i sensi di marcia. Ferite più lievi, invece, per l'ot-



ULTRA OTTANTENNI

Entrambe le vittime erano coscienti, ma vista la loro età sono state trasportate d'urgenza a Cattinara

tantenne investito da un'auto in via Ghirlandaio, a fianco del ricreatorio Giglio Padovan. Erano circa le 14.30. L'uomo è stato portato a Cattinara per le medicazioni e gli accertamenti necessari. Ma è l'incidente di ieri mattina a interrogare, ancora una volta, sulla pericolosità di una delle arterie più importanti della

In alto l'attraversamento di viale Miramare, sopra quello in via Ghirlandaio Foto Silvano

città: viale Miramare. Un dato su tutti: se nel corso di tutto il 2024 la strada aveva registrato 87 incidenti in totale, nel 2025 – nella sola stagione estiva – il numero era arrivato a 55. L'assessore comunale alle Poli-

Scritte sui muri e fuochi d'artificio Indagini dopo il corteo antifascista

Gli imbrattamenti nella zona tra Riva Traiana e via del Lazzaretto Vecchio

La relazione

Le numerose scritte sui muri, trovate nella zona compresa tra Riva Traiana e via del Lazzaretto Vecchio all'indomani della manifestazione del gruppo "Contro vecchi e nuovi fascismi - Trieste / TRST", saranno oggetto di accertamenti da parte della Questura. La Polizia intende ora individuare gli autori degli imbrattamenti, allo stato ancora ignoti. Indagini anche sui graffiti comparsi in via Baciocchi sulle pareti esterne della sede del Dipartimento di Studi umanistici, assurto in qualche modo a punto di riferimento simbolico per i gruppi antifascisti in seguito all'episodio avvenuto a

marzo del 2024: un'aula era stata occupata dagli studenti dopo che l'ateneo non aveva accolto un evento con l'attivista Stephanie Westbrook dal titolo "Il diritto di boicottare Israele", ma anche un altro sui "nuovi fascismi" con nel volantino alcuni esponenti politici e giornalisti messi a testa in giù. Non a caso durante la manifestazione di venerdì sera il corteo si è radunato anche davanti alla sede universitaria. «Via Lazzaretto zona nostra», si legge in una delle scritte.

La Questura avvierà un'indagine anche sui fuochi d'artificio accesi alla fine della manifestazione. Per ragioni di sicurezza, infatti, qualsiasi forma di utilizzo di materiale pirotecnico ne-

cessità di autorizzazione. Altri comportamenti passibili di indagini e denunce non sono emersi. Non ancora, almeno. Durante il corteo non si sono comunque verificati né scontri né tensioni particolari. La Polizia intende compiere però verifiche approfondite sull'automobilista triestino alla guida di un furgone bianco

IL FURGONE BLOCCATO

A margine della manifestazione fermato un uomo alterato che voleva forzare i blocchi

che venerdì sera nell'orario della protesta procedeva pericolosamente e, in alcuni momenti anche contromano, tra corso Italia e via Imbriani. Le due strade in quel momento erano chiuse al traffico, proprio per consentire il transito dei manifestanti. Secondo i primi accertamenti della Questura l'automobilista non intendeva investire i partecipanti, anche perché il corteo era già passato. Ma la persona era alterata dall'alcol e, stando alle ricostruzioni, cercava freneticamente una via di uscita dalla zona interdetta alla circolazione. L'uomo è stato fermato da una pattuglia motorizzata della Polizia locale. Hanno suscitato polemiche,



Il corteo di venerdì e una delle tante scritte comparse Foto Silvano

inoltre, le frasi offensive rivolte durante la protesta nei confronti dell'assessore regionale Fabio Scoccimarro di Fratelli d'Italia. L'esponente della giunta Fedriga ha replicato con un post sui social: «Ho iniziato a fare politica negli anni di piombo. Ero a Padova quando le Bri-

gate Rosse ci sparavano addosso (uccisero Mazzola e Giralucci il 17 giugno del 1974) – così l'assessore – questi pagliacci anacronistici mi fanno solo ridere: i metodi fascisti che dicono di combattere, sono proprio loro ad applicarli». —G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Una donna sconfina nella zona degli uomini Parapiglia al Pedocin

Scoppia una lite tra una bagnante triestina e una turista: «Vivete nel Medioevo, la divisione che ancora qui esiste è discriminatoria e sessista. Non siete italiani, vergogna»

GIANPAOLO SARTI

Il caso

«Medioevo, vivete nel Medioevo. La vostra città non è italiana, ma una città di buzzurri sessisti che ancora divide la spiaggia tra uomini e donne, questa è una discriminazione di genere... vergognatevi». A Trieste forse si può toccare tutto, ma certamente non il “Pedocin”. Roba da terza guerra mondiale, quando ieri pomeriggio una coppia di turisti ha insultato pesantemente una quarantaseienne triestina perché quest’ultima aveva chiesto ai due villeggianti di rispettare la regola che tutto il mondo conosce: maschi da una parte e femmine dall’altra. Si sta così alla Lanterna. Questione di storia e tradizione, si sa, e identitaria.

«Vedete quel muro? Ecco...». L’ultimo muro d’Europa, come hanno più volte titolato i giornali e le televisioni di mezzo pianeta interessandosi alla curiosa storia del nostro stabilimento. Il diverbio, cominciato con una discussione, è culminato con una violenta lite e in un parapiglia ai limiti dell’aggressione. Tanto che un’addetta è stata anche spintonata. In quel momento la coppia di turisti (sembra si tratti di perso-

IL RIMBORSO DEL BIGLIETTO
La villeggiante e il marito hanno chiesto anche la restituzione del ticket d’ingresso

ne del Sud residenti a Milano, stando alle testimonianze dei presenti, ma non ci sono conferme) si trovava nella parte maschile. Così come peraltro anche la quarantaseienne triestina che, assieme al marito, stava accompagnando in spiaggia il bambino disabile. «Questa divisione tra uomini e donne è un’usanza veramente assurda e medievale – ha insistito la turista, visibilmente innervosita. Ma non vi vergognate? È una cosa sessista... siete dei buzzurri, non siete italiani. E poi lei che è donna cosa ci fa, allora, qui tra i maschi?», ha urlato a un certo punto la turista rivolgendosi alla bagnante triestina. Lei ha replicato sostenendo che stava appunto accompagnando il figlio disabile con il marito. E che, da regolamento,



poteva farlo sconfinando nella sezione maschile. Ma la turista, sempre più inferocita, ha continuato: «Vergognatevi, dividere gli uomini e le donne in una spiaggia – ha ripetuto – non siete italiani.. siete arretrati, buzzurri. Medioevo! Questa è un’usanza sessista... ora chiamo i carabinieri». A quel punto la donna si è avvicinata minacciosamente alla quarantaseienne per alzarle le mani. Gli uomini presenti, tra cui il marito della triestina, hanno cercato di riportare la calma. Così come un’operatrice dello stabilimento, che è stata spintonata.

La coppia di turisti se n’è poi andata. E con una buona dose di indignazione visto che, raggiunta l’uscita, ha anche chiesto la restituzione dei soldi del biglietto di ingresso (il prezzo di ingresso è di 1,20 euro). «Questa turista era una signora nervosa – racconta a Il Piccolo la quarantaseienne triestina – Questa donna, credo avrà avuto circa quarant’anni, è riuscita anche a dirmi che qui viviamo come nel Medioevo, che non siamo italiani visto che abbiamo queste nostre usanze. Ha detto che queste nostre queste divisioni sono discriminazioni sessiste, che so-

Donne al Pedocin, il bagno diviso per sessi Foto Lasorte

no discriminazioni di genere e che quindi siamo dei buzzurri. Non sapeva niente della nostra storia e delle nostre tradizioni, di cui fa parte il Pedocin», osservano sia la quarantaseienne che suo marito. Ma – spiega ancora la bagnante triestina – è stata anche un’altra frase a offendermi, anzi a ferirmi...quando mi ha provocato dicendomi quale differenza ci fosse tra suo figlio e mio figlio disabile... ecco questo mi ha fatto rimanere molto male...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solstizio arancione per Trieste Possibili temporali in serata

Le previsioni

Nel giorno del solstizio d’estate (oggi alle 10. 25) Trieste resta con il bollino colore arancione con temperature ampiamente sopra i 30 gradi (33 gradi la massima prevista) e la speranza di una tregua pomeridiana con l’arrivo di qualche temporale. Con la seconda ondata di calore del 2026 aumentano le città contrassegnate con i bollini rossi o arancione dal ministero della Salute che prende in considerazione 27 centri urbani. Il massimo livello di rischio caldo ieri è stato toccato anche a Bolzano, Milano e Rieti. Le tre città si ag-

giungono alle cinque rosse di venerdì (Bologna, Brescia, Firenze, Perugia e Torino). Peraltro anche i bollini arancioni sono continuati ad aumentare. In arancione (rischio caldo solo per la popolazione fragile), sono finite anche Trieste, Venezia e Verona, tutte e tre nel Nord. **LA NUOVA ONDATA DI CALORE**
Prosegue l’allerta per il caldo in quasi tutte le città italiane
Oggi si prevede di toccare i 33 gradi

dest dell’Italia. Qualche lieve buona notizia per il Friuli Venezia Giulia arriva dalle previsioni meteo anche se Trieste toccherà oggi i 33 gradi (36 in pianura). Mentre l’anticiclone di origine tropicale si estende sull’Europa centro-meridionale, tuttavia sulla regione si registrerà l’arrivo a tratti di deboli impulsi di aria un po’ più umida in quota che potranno favorire fenomeni di instabilità pomeridiana. Al mattino si prevede cielo sereno o poco nuvoloso con venti a regime di brezza. Il caldo resterà afoso. Nel pomeriggio cielo variabile con probabili rovesci e



A Trieste prima domenica d’estate a 33 gradi Foto Lasorte

temporali sparsi che si svilupperanno inizialmente sulla zona montana e che successivamente potrebbero interessare pianura e costa. Qualche temporale potrebbe essere anche forte, con piogge intense localizzate e raffiche di vento. Per difendersi dal caldo, tra le regole indicate dal ministero della Salute ci sono: non uscire nelle ore più calde della giornata (tra le 11 e le 18), migliorare l’ambiente domestico e di lavoro, bere molti liquidi evitando alcol e bevande con caffeina, evitare l’esercizio fisico nelle ore più calde della giornata, non lasciare mai neonati, bambini o animali in macchina, neanche per brevi periodi. Il ministero, in sinergia con l’Inail, ha anche attivato un numero verde, 1500, attivo dal 22 giugno all’11 settembre, a cui ci si potrà rivolgere al fine di mitigare gli effetti delle ondate di calore sulla salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moria di pesci nella vasca del parco di Villa Revoltella

Nulla da fare per una ventina di esemplari Salvate quattro carpe giapponesi assieme a tutte le tartarughe

L’incidente

«Un problema di bassa ossigenazione conseguente al forte caldo di questi giorni ha causato una moria di pesci nella vasca del parco di Villa Revoltella, di proprietà del Comune di Trieste. Fortunatamente intervenendo prontamente è stato

possibile salvare 4 grandi carpe giapponesi e tutte le tartarughe presenti nell’area anche se, purtroppo, non c’è stato nulla da fare per altre 4 carpe e una ventina di pesci più piccoli». Ne dà notizia l’assessore regionale alla Difesa dell’Ambiente, Fabio Scoccimarro, recatosi sul posto a seguito dell’intervento della squadra dell’Arpa Fvg di Trieste, a supporto della Polizia locale. «I tecnici, allertati dal Corpo forestale, utilizzando apposite sonde hanno rilevato il livello di ossigenazione dell’acqua dello stagno, che è risultato al di sotto del 30 per cento – spiega l’assessore regiona-

le -. Grazie al supporto degli agenti abbiamo ottenuto la rapida riattivazione della fontana del laghetto così da aumentare la presenza di ossigeno prima che la situazione peggiorasse e altri pesci subissero effetti nefasti in attesa dell’arrivo dell’autopompa che ha risolto la situazione». Scoccimarro ha quindi ringraziato «tutti coloro che si sono prodigati per salvare i pesci e le tartarughe e i tecnici di Arpa Fvg per la prontezza di risposta, che ha consentito di individuare le cause del problema e intervenire». Il laghetto di Villa Revoltella di trova pratica-

mente all’ingresso del parco davanti alla chiesa in pietra dell’architetto praghese Kranner dedicata a San Pasquale. Il parco è da sempre meta delle famiglie con bambini alla ricerca di un po’ di verde e di refrigerio nelle giornate estive. Villa Revoltella, a Trieste, porta il nome dell’imprenditore veneziano Pasquale Revoltella (1795-1869) il quale nel suo testamento dichiarò di voler regalare questo giardino alla città di Trieste, il quale avrebbe dovuto “sempre durante il giorno restare aperta al libero accesso per il pubblico”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L’intervento dei tecnici dell’Arpa al laghetto di Villa Revoltella

LA PROTAGONISTA ► DALLA FORMAZIONE TRA MILANO E TRIESTE ALLE GALLERIE IN MOVIMENTO: IL RITRATTO DI UNA GIOVANE CURATRICE CHE PORTA LA BELLEZZA DELL'ARTE ALLE PERSONE

Emanuela Audia, l'arte vicina alla gente

“L’arte è il linguaggio universale che ci unisce, ci ispira e ci invita a guardare il mondo con occhi diversi. Ogni artista, con la propria sensibilità, ci regala prospettive nuove e ci ricorda quanto la creatività sia essenziale per la nostra vita. Come curatrice, è per me un privilegio rendere omaggio a chi dedica il proprio talento a costruire bellezza e significato”. Sono parole di Emanuela Audia, curatrice indipendente che ha fatto di Trieste la propria casa e la base di un’idea visionaria: avvicinare l’arte alle persone.

Appassionata di arte fin da bambina, ha costruito una solida formazione umanistica tra l’Università Cattolica di Milano e l’Università di Trieste, con una tesi in storia dell’arte medievale, il diploma da curatrice e un master in gestione di eventi. Il suo ingresso ef-

fettivo in questo mondo risale al 2022, con la presentazione a Trieste del libro “Candore immortale” del critico Luca Nannipieri, dedicato a Canova. L’anno successivo arriva la prima mostra da curatrice indipendente, dedicata a Saturno Buttò, che commentò così quel progetto: “Conservo il ricordo bellissimo di un’esperienza concepita, gestita e portata a termine con leggerezza e professionalità da parte di Emanuela (...). Senza dubbio e per diverse ragioni una tra le mie migliori esposizioni”. Da allora Manuela Audia ha firmato una quindicina di progetti, senza mai fermarsi, sperimentando modi sempre nuovi di fruire e illustrare l’arte. Perché la sua vera cifra è l’allestimento: “Non curo soltanto l’artista, cerco sempre di costruire qualcosa di diverso per il pubblico”. Per i legni di deriva di Matteo Martinolli, ad esempio, ha



EMANUELA CON DOMENICO AMATO, IN OCCASIONE DELLA MOSTRA MILANESE



IL VOLUME PRESENTATO NEL 2022



EMANUELA INSIEME A SATURNÒ BUTTÒ, IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE TRIESTINA NEL MARZO 2023

ricreato un’intera spiaggia: alghe, antiche reti dei pescatori lasciate macerare nell’acqua di mare, perfino il profumo avvolgente della costa. A Milano, in un grande showroom di quattrocento metri quadri in piazza Cordusio, ha esposto le pittosculature di Domenico Amato, mentre con il progetto Syncro ha portato l’arte dal vivo dentro un morning club triestino: artisti che dipingono al ritmo di un dj set, mentre l’opera prende forma sotto gli occhi del pubblico. Dietro ogni mostra c’è sempre un criterio chiaro: l’emozione. Predilige i talenti emergenti e li accompagna in un percorso di crescita condiviso, convinta

“L’arte ha smesso di parlare ai giovani? Forse perché si è chiusa troppo dentro se stessa. Cambiamo la prospettiva, portiamo l’arte a casa di chi la deve vivere” - E. Audia

che da un quadro emerga, prima di tutto, l’anima di chi lo ha dipinto. Spesso, ricorda, “sono gli artisti a scegliere il curatore”: è l’inizio di un cammino fatto di fiducia e di scambio reciproco. Una sensibilità che la spinge spesso oltre i confini della galleria, fino ai più giovani: con Alessandro Siviglia, ad esempio, ha coinvolto le scuole e promosso la donazione di un’opera ai bambini dell’IRCCS Burlo Garofolo di Trieste. Oggi il suo sguardo corre ancora più lontano, verso il concetto di “arte in movimento”: una galleria allestita dentro un autobus storico, capace di trasformare una piazza in spazio espositivo: è accaduto a Gorizia, nel giugno 2026, con un omaggio a Pinocchio.

“Voglio portare l’arte tra la gente, soprattutto tra i giovani”, racconta. Il sogno è un capolinea artistico itinerante, aperto agli artisti emergenti, da Trieste fino a Nuova Gorizia e ai piccoli comuni del Friuli, dove i visitatori non si limitano a guardare, ma entrano a far parte dell’opera. Dignità, verità e giustizia sono i tre cardini su cui si regge l’essere umano.

TESTIMONIANZE ► BUTTÒ, SIVIGLIA E AMATO RACCONTANO LA PROFESSIONALITÀ E LA PASSIONE DELLA CURATRICE

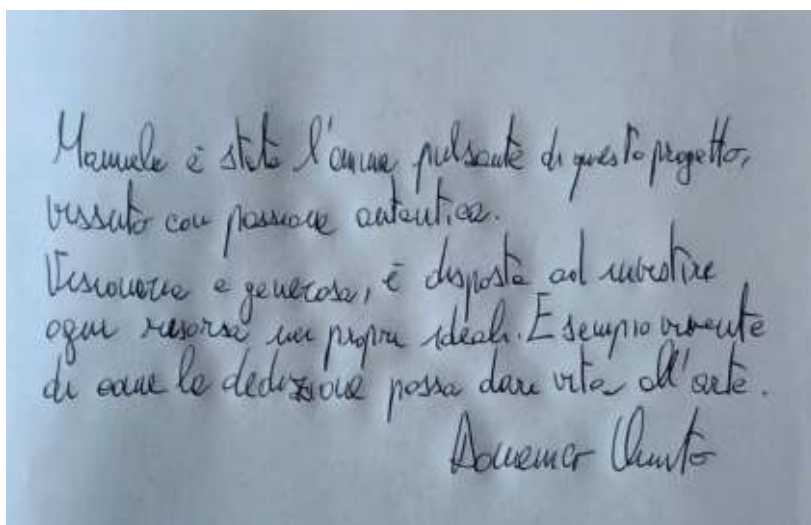
La voce degli artisti con cui ha lavorato: “È l’anima dei progetti”

A raccontare chi è davvero Emanuela Audia sono soprattutto gli artisti che hanno lavorato con lei, legati da un rapporto che va oltre la semplice collaborazione: un percorso di crescita condiviso, fatto di fiducia e di emozioni reciproche.

REFERENZE ECCELLENTI

Saturno Buttò, protagonista nel 2023 della personale “Ars Gratia Artis” alla Sala Xenia di Trieste, ricorda la sorpresa di fronte alla sua giovane età e alla sua determinazione: “Mi hanno colpito la preparazione e la proprietà di lettura delle mie opere, oltre all’audacia di proporre una mostra coraggiosa. Un’intesa sincera, che può nascere solo dalla passione autentica per la bellezza e per l’arte”. Un ricordo, dice, custodito con stima e affetto, nato dalla comune idea di un’arte libera, lontana da logiche puramente commerciali.

Della stessa intensità è il racconto di Alessandro Siviglia, legato a Emanuela da una sincera amicizia. Insieme, nel maggio 2023, hanno dato vita alla personale “Azul” a Trieste, un grande successo di pubblico e di critica: “Mi hanno colpito subito il suo entusiasmo, la professionalità e la gentilezza, ma soprattutto la preparazione artistica e la cura per ogni dettaglio”. In quell’occasione la curatrice volle apri-



LA DEDICA ORIGINALE DI DOMENICO AMATO A EMANUELA AUDIA

re la mostra ai più giovani, coinvolgendo le scuole, e promosse la realizzazione di un’opera donata ai bambini dell’IRCCS Burlo Garofolo. “Potrei scrivere mille cose su di lei - conclude l’artista - È un onore esserle amico”.

“Un’intesa sincera, che può nascere solo dalla passione autentica per la bellezza e per l’arte” - S. Buttò

Sulla stessa lunghezza d’onda Domenico Amato, autore delle pittosculature esposte a Milano: “Manuela è stata l’anima pulsante del progetto, vissuto con passione autentica. Visionaria e generosa, è disposta a investire ogni risorsa nei propri ideali: la prova vivente di come la dedizione possa dare vita all’arte”.

Tre voci distinte per un unico ritratto: quello di una curatrice capace di trasformare ogni progetto in un’esperienza umana, prima ancora che artistica.

IL LATO PRIVATO

Da Emi a Manu, una vita sempre in movimento

Dietro la professionista c’è una donna che ha fatto del movimento la propria filosofia di vita. Per tutti era “Emi”, ma da qualche anno ha scelto di farsi chiamare “Manu”: l’addio al diminutivo d’infanzia è anche un segno di crescita, un piccolo gesto che racchiude una grande convinzione. Del resto, fermarsi non è mai stato nelle sue corde: non lo ha fatto nemmeno durante il lockdown, che ha trasformato in un’occasione per studiare e specializzarsi ulteriormente. “Bisogna restare sempre in movimento - ama ripetere - non solo con il corpo, ma anche con la mente e con lo spirito”. È un principio che pratica ogni giorno, prima di tutto fisicamente: in passato si è dedicata alle arti marziali, oggi alla danza aerea e acrobatica, discipline che chiedono equilibrio, controllo e una buona dose di coraggio. Lo stesso coraggio che ritrova nelle sue mostre più audaci, dove ama spingersi oltre il già visto.

Ma il movimento, per lei, è anche apertura al mondo. La passione per i viaggi accompagna una curiosità che sembra inesauribile: ogni spostamento diventa un’occasione per crescere e per guardare le cose con occhi nuovi. È una delle sue tante passioni, il segno di un carattere che mal sopporta la staticità e cerca sempre nuovi orizzonti. Anche la scelta di Trieste come città adottiva racconta questa indole. Non



una semplice tappa professionale, ma una vera decisione di vita: si è trasferita in questa città conquistata dalla possibilità di vivere e di far vivere l’arte in un modo diverso, più intimo e umano. Perché, in fondo, è questo che muove Emanuela: l’idea che la bellezza, come la vita, non vada mai lasciata ferma.

“Il mondo non aspetta chi esita, ciò che oggi sembra prudenza, domani diventa rimpianto” - E. Audia

Muggia

Azienda agricola a Ligon

«Nessuna speculazione»

La proprietaria Scheid: «Agrumeto, tartufaia e stanze autorizzate a Muggia»

LUIGI PUTIGNANO

Muggia

La notizia ha acceso gli animi nella comunità muggesana. Se il Circolo Miani parla di «scandalosa autorizzazione» parlando dell’«abbattimento di duecento pini marittimi» (in realtà pini neri) in zona Ligon per realizzare «un capannone da 800 metri quadri con bar, ristorante, negozio e deposito», ecco cosa risponde la cittadina austriaca che ha acquistato quei quattro ettari di terreno. Silvia Scheid, proprietaria del fondo agricolo al centro della polemica, è netta nel rispondere anche alle polemiche uscite sui socialnetwork: «Volevo che si parlasse del fatto che stiamo per realizzare un agrumeto, una tartufaia, una casa dell’agricoltore e alcune stanze da adibire ad agriturismo. Invece sono state dette tante, troppe cose, molte delle quali false. Si è parlato di bar, ristoranti, ma è assolutamente falso e fuorviante». Il terreno è registrato come agricolo nel Piano regolatore del Comune di Muggia. Quattro ettari che, stando alla proprietaria, versavano in uno stato di abbandono totale prima del suo intervento: «All’interno del fossato presente nella proprietà abbiamo trovato diversi rifiuti – dice la Scheid – anche

ingombranti, come pneumatici e un frigorifero abbandonato». Il progetto prevede la realizzazione di un agrumeto e di una tartufaia, accompagnati da una struttura agricola con residenza per l’imprenditore e alcune camere destinate all’agriturismo: nulla che, almeno nelle intenzioni dichiarate dalla proprietaria, si discosti dalla normale attività di un’azienda agricola che vuole tornare a produrre su terreni abbandonati. E soprattutto, l’autorizzazione è stata concessa a conclusione di un iter istruttorio impegnativo. «Ho prodotto per l’ispettorato forestale una documentazione corposa», spiega Scheid. E aggiunge: «Sono stati molto scrupolosi, hanno salvato le orchidee presenti sul posto e le hanno portate in un giardino botanico. Inoltre, hanno voluto sapere tutto sul bilancio idrico, una relazione geologica e i calcoli strutturali preliminari. Abbiamo impiegato sette mesi per produrla e ci sono state anche richieste di integrazione». Non è difficile capire perché la vicenda abbia assunto così rapidamente una dimensione politica. Il fondo di proprietà della Scheid si trova in prossimità dell’area di punta Olmi, la stessa su cui insiste il contestato progetto delle 77 casette turistiche, bocciato dalla Conferenza dei servizi. Una vicinanza geografica che ha contribuito a sovrapporre le due questioni nell’opinione pubblica locale, creando un cortocircuito narrativo, nel quale un’iniziativa privata legalmente autorizzata è finita nel fuoco incrociato di una battaglia politica più am-



La piantina e un’immagine dell’area Ligon interessata al progetto

pia. La vicenda ha avuto anche un risvolto personale piuttosto burrascoso. Silvia Scheid ha raccontato di essere stata insultata all’interno della sua proprietà da Jacopo Rothenaisler, attivista ed ex sindaco (all’epoca Rossini) di Muggia: «Fortu-

natamente c’erano testimoni, tra cui i forestali presenti sul posto, che hanno visto – racconta la proprietaria – la violenta aggressione nei miei confronti». Rothenaisler ha offerto una versione diversa dei fatti, spiegando di essersi recato sul posto insieme al consigliere comunale Sergio Filippi e di aver trovato all’esterno l’auto dei forestali. «La signora era alterata per quanto le stava succedendo dopo quanto uscito sui social. Ci ha invitati a uscire, cosa che abbiamo fatto. Quindi il duro scambio di opinioni è avvenuto fuori dalla proprietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA
«Insultata davanti ai forestali a casa mia»
L’ex sindaco replica: «Eravamo fuori dalla tenuta, lei alterata»

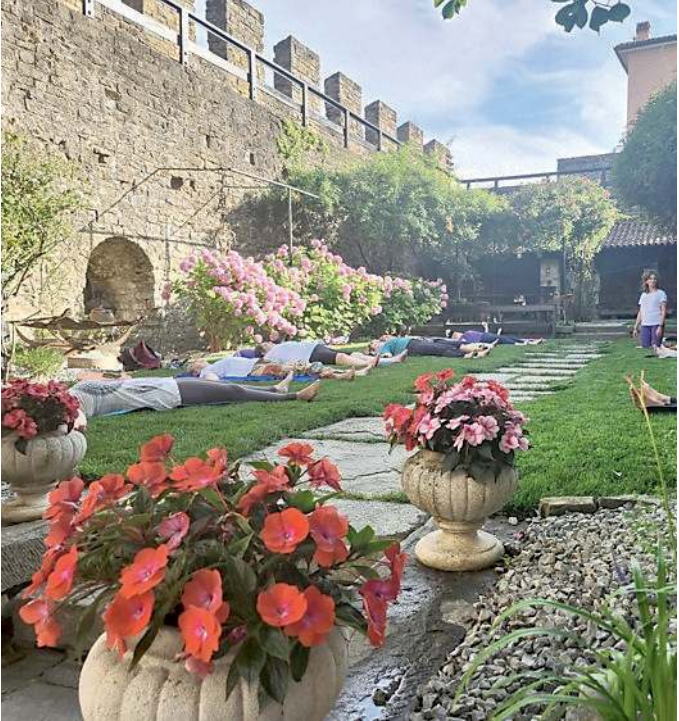
Al Castello di Muggia arriva la stagione delle lezioni di yoga

Ogni martedì e giovedì, fino al prossimo 2 luglio, nel cortile interno si terranno i corsi estivi dell’Associazione 360°

La curiosità

«Yoga al Castello: un’esclusiva dell’estate! Regalati un momento di puro benessere e relax in una cornice unica». Il Castello di Muggia apre alle pratiche ascetiche e meditative della cultura indiana. E iniziata il 9 giugno e proseguirà fino al 2 luglio (ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 19) la stagione dei corsi di yoga all’aria aperta immersi nel cortile verde del Castello di Mug-

gia. Si tratta di una novità offerta a cittadini e turisti organizzato dall’Associazione 360°, centro di yoga e terapie olistiche della cittadina istroveneta, in collaborazione con la “castellana” Federica Alessio che da poco ha acquistato il maniero muggesano dalla famiglia Bocci. Tra le opzioni offerte dal centro c’è il Nidranantar, un lettino vibrazionale costruito artigianalmente, con corde armoniche tese che, sfiorate dall’operatore, si trasformano in onde sonore che attraversano il corpo dall’interno. Un massaggio che raggiunge pelle, ossa e respiro, che accompagna verso uno stato meditativo profondo, simile allo Yoga Nidra. Una “ninna nanna” per il sistema nervoso che è insieme rilassamento, ascolto e cura.



Il corso di yoga si tiene nel cortile del Castello di Muggia

«L’Associazione 360° di Muggia – fanno sapere i promotori – nasce dall’idea che il benessere sia un viaggio circolare: dall’ascolto del proprio respiro al contatto con l’altro, dalle pratiche del corpo alle vibrazioni del suono. Cre-

diamo nelle tradizioni antiche e nelle pratiche contemporanee, in chi cerca silenzio e in chi cerca comunità. Ogni seduta è un piccolo rituale, un’occasione per tornare al centro».

—L.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DEL GRUPPO NEM

infostriscia

ROSSO FULVIO

ANTIQUARIO

in via Diaz 13

acquista quadri - stampe

libri - lampade

soprammobili

arredamenti del passato

040 306226-305343

ANTICHITÀ | COLLEZIONISMO | PREZIOSI

Lo Scrigno

Piazza Cavana, 1 - Trieste - Tel. 040 303350

orario: 9.30-13 / 16.30-19.30 dal martedì al sabato - lunedì su appuntamento

NON SOLO COMPRO ORO E ARGENTERIA

ACQUISTIAMO

BIGIOTTERIA VINTAGE

NON BUTTATELA, NOI LA RITIRIAMO! COLLANE CON PIETRE O DORATE/ARGENTATE, SPILLE, ORECCHINI, ANELLI, CIONDOLI PORTARITRATTO, MADONNINE, LA VIOLETTA... ERANO I GIOIELLI POVERI DELLE NONNE!

NOTA: le cose di scarso valore bisogna portarle in una certa quantità, per ottenere un minimo compenso!

OROLOGI

DA UOMO VINTAGE IN ACCIAIO (NO QUARZO), ANCHE GUASTI PER RICAMBI, MEGLIO CON SCATOLA

COLLEZIONISMO

MEDAGLIE, MONETE, DISTINTIVI, DECORAZIONI... DELL'AREA AUSTROUNGARICA, REGNO D'ITALIA, ECC. IN BRONZO, ARGENTO O DORATE, PENNE MONT BLANC, OGGETTI FIRMATI, PUBBLICITÀ DREHER ECC. ECC.

OGGETTISTICA

SOPRAMMOBILI VINTAGE, CURIOSITÀ DA MERCATINO, COMPLEMENTI D'ARREDO ARGENTATI E VASELLAME RETRÒ PER LA CASA, VARIE MEMORABILIA AUSTROUNGARICHE...

ACQUISTIAMO INTERE EREDITÀ

E TANTO ALTRO ANCORA... TELEFONA PURE PER INFORMAZIONI!

RAPIDE VALUTAZIONI - PAGAMENTO IMMEDIATO

hai cose da

VENDERE o COMPRARE??

COSE di altre CASE



- mobili
- elettrodomestici
- lampadari e illuminazione
- quadri e oggetti d'arte
- servizi di piatti e bicchieri
- soprammobili
- altro...



INQUADRA PER RAGGIUNGERCI SU GOOGLE MAPS

Viale D'Annunzio 29/b, Trieste Tel. 040.3229504

Lun-Sab 9:30-12:30 / 15:30 - 19:00

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli. L'indirizzo al quale inviare la posta è: segnalazioni@ilpiccolo.it
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: anniversari@ilpiccolo.it

FISCO

Urge una riforma semplificativa

Credo che una riforma semplificativa del sistema fiscale sia necessaria e indispensabile. Come ogni anno ho pagato le tasse allo Stato e mi sono sentito sollevato ma non contento (come suggeriva invece un ministro delle Finanze che sosteneva: "le tasse sono belle" anzi "sono una cosa bellissima"!)). Certo le tasse sono giuste perché servono per la pace sociale, per la democrazia e per la nostra stessa libertà. Padoa Schioppa spiegava infatti che le tasse servono "al pagamento di beni indispensabili come la sicurezza, come la tutela dell'ambiente, l'insegnamento, la salute e le stesse pensioni, in parte". Adesso però a causa delle molteplici leggi o riforme sulla tassazione (sono più di 1.000 interventi contenuti in 200 norme legislative) si è arrivati ad un punto che non solo io ma tutti i cittadini non capiscono più niente e spesso anche quando ci si affida a un consulente fiscale il fisco ha da ridire.

Mi meraviglia che un governo pensi a modificare la legge elettorale (certo non per far votare più cittadini) mentre ogni riforma fiscale viene fatta per tassare di più (il carico fiscale aumenta sempre); semplificando, il governo è più interessato a quanti soldi può incassare che a quanti partecipano alla democrazia andando a votare.

CARLO QUATTROCIOCCHI

SOCIETÀ E POLITICA

L'ascesa continua del maleducato

Sta prendendo piede la figura del maleducato: un tempo comportarsi bene presentandosi con studi adeguati al ruolo era il minimo sindacale per accedere alla vita pubblica, poi maleducazione e sciattezza sono diventati uno status symbol. Alzarsi durante un pranzo istituzionale per fare una telefonata

era passato dagli aedi di turno per "essere indipendenti e scevri dalle convenzioni", presentarsi in pubblico indossando calzoncini corti e canottiera voleva dire "non essere schiavi delle forme". Per non parlare dell'oltraggio alla grammatica, alla sintassi, all'aritmetica di base parlando di economia e così via. Anche il congiuntivo è stato frainteso per un inutile orpello. Dire pane al pane è stato spacciato per risolutezza negli anni della "Milano da bere" quando a comandare era il portafoglio non la correttezza. Persino la bandiera è stata prospettata come un'alternativa a "10 piani di morbidezza".

Le fette di mortadella, i cappi ostentati tra le risate in Parlamento cozzano contro un articolo della Costituzione che obbliga chi serve lo Stato a farlo con onore? Del resto la disposizione è abbastanza in fondo ad un testo che a troppi pare ostico o superato. Alle volte noi italiani ci dimentichiamo della scarsa considerazione che abbiamo in sede internazionale. Purtroppo il nostro passato ci fa partire con un handicap, prima dobbiamo dimostrare di essere credibili e competenti e la cosa non è facile.

La credibilità è un requisito fondamentale sempre e comunque, ma alle volte pare sia un optional: quando cresceremo? Per intanto siamo in fondo nella maggior parte delle statistiche continentali, disprezziamo l'Europa, ma attendiamo con ansia i suoi sussidi.

FULVIO ZONTA

CANTIERISTICA

Lo "scippo" del '66 e i rischi di oggi

Molto interessante l'articolo di Paolo Marcolin "Sessant'anni fa lo scippo del primato triestino della cantieristica navale". In controtendenza finalmente, meglio tardi che mai, l'utilizzo del termine "scippo" per definire il piano Cipe (Commissione interministeriale per la programmazione economica) del 1966 che ridimensionò massicciamente la navalmeccanica

giuliana. Perché effettivamente di scippo ben orchestrato si trattò nonostante venisse presentato allora e anche in tempi più recenti come una serie di provvedimenti necessari e ponderati per lo sviluppo integrato delle aree interessate, primariamente quella triestina e quella ligure. Lo capirono bene i triestini che non era proprio così e protestarono ripetutamente in massa per la grave preoccupazione della perdita del posto di lavoro e il fondato timore di una cancellazione totale del valore economico e simbolico costituito dalla cantieristica navale per Trieste.

Ben vengano quindi le precisazioni di Marcolin anche se riguardano fatti lontani nel tempo, ma che in qualche modo possono ricollegarsi alla situazione odierna. Anche oggi la città è chiamata a lavorare unitariamente per non farsi "scippare" le potenzialità che ci sono e possono essere valorizzate a favore dei cittadini e soprattutto dei più giovani.

MARIO RAVALICO

ADS

L'appello a donare il sangue d'estate

È finalmente arrivato il periodo delle vacanze, molti donatori abituali andranno in vacanza e l'aumento delle temperature può scoraggiare le donazioni. Donare rimane un gesto semplice, cruciale che, si può programmare in anticipo e fare volontariamente in modo anonimo e gratuito per aiutare chi ha bisogno. Avere a disposizione la giusta quantità di emocomponenti nel periodo estivo, permette al sistema sanitario di poter attingere a risorse sicure e controllate. Ricordiamo ai donatori abituali di prenotare la propria donazione estiva prima della partenza per le vacanze e invitiamo gli aspiranti tali a farlo per la prima volta! Ogni donazione è importante e il contributo di tutti è essenziale per mantenere costante l'accesso alle cure essenziali per molte persone.

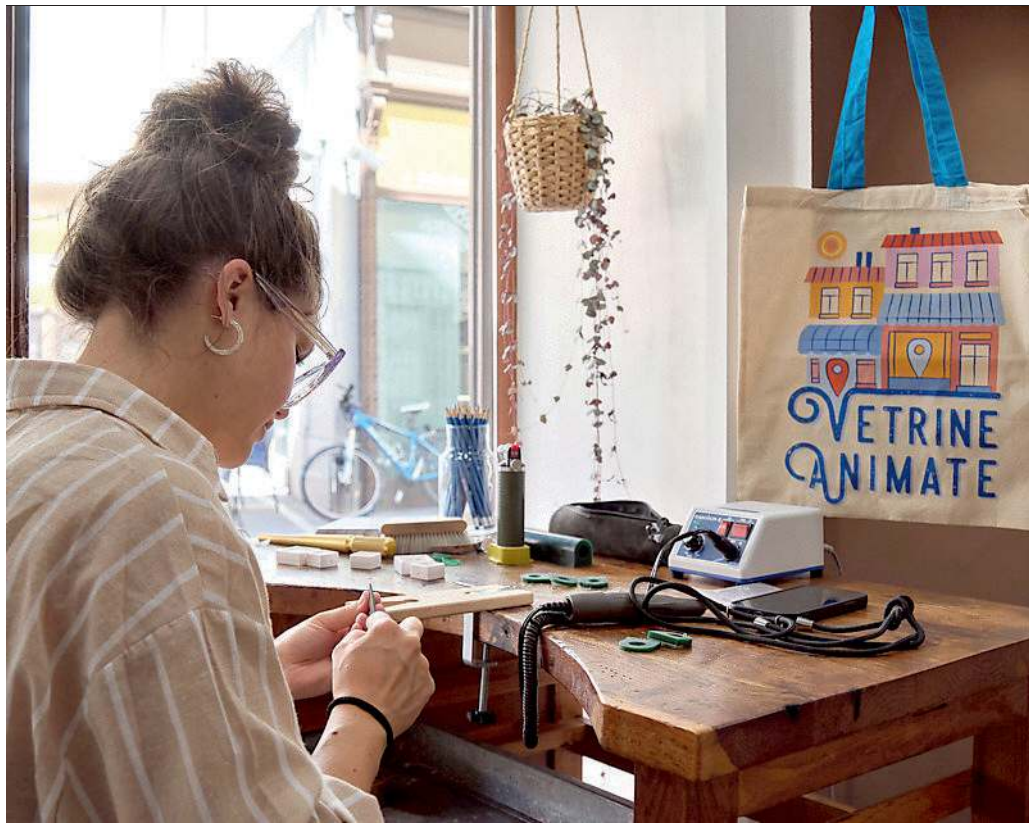
ADSTRIESTE

LE FOTO DEL GIORNO



Tempo di graduation per la Scuola Internazionale di Trieste

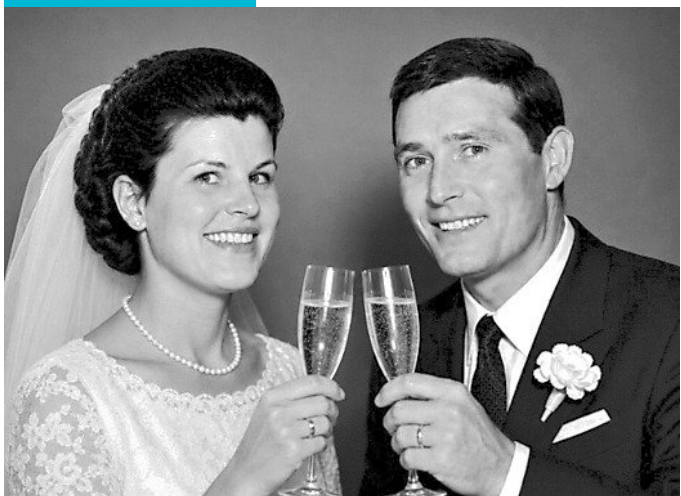
Tempo di graduation per la Scuola Internazionale di Trieste che ha celebrato a Opicina con il lancio dei cappelli la fine dei cicli delle sezioni Scuola dell'Infanzia, Elementari, Medie e Superiori (nello scatto di Cetin). Sono 25 i bambini che hanno concluso il ciclo della Scuola dell'infanzia, 25 gli alunni che hanno terminato la sezione delle Elementari, 23 i "diplomati" delle Medie e 19 gli studenti che hanno concluso le Superiori.



Vetrine animate mostra l'arte degli artigiani e cattura i turisti

Artigiani che mostrano la loro arte in vetrina. È la riuscita iniziativa di Confcommercio che, anche quest'anno, ha proposto "Vetrine animate" catturando l'attenzione di triestini e turisti. In questa immagine la Gioielleria Crevatin di piazza Cavana, dove si è potuto osservare le abilità orafe di disegno e realizzazione di preziosi da parte di Ludovica Fusco e Valentina Chirsich. (Foto Massimo Silvano)

GLI AUGURI DI OGGI



IDA e GINO

"60 anni Insieme"

Tanti auguri di cuore da Sandro, Simoni, Felipe, Andrè e Silvia



PAOLA

Finalmente sono arrivati i 40+20. Tanti Auguri da Giulia, Andrea, Fabio, Monica e Giorgia.

Infiorata di Opicina, già in 52 ma le iscrizioni continuano

Sono ancora aperte le iscrizioni alla diciassettesima edizione l'Infiorata di Opicina, manifestazione promossa dal Consorzio Insieme a Opicina in collaborazione con l'Associazione per la Difesa di Opicina e l'Associazione culturale "Marino Simic" e in co-organizzazione con il Comune di Trieste.

L'Infiorata di Opicina, che anche l'anno passato ha riscosso un grandissimo successo, eguagliando la quota record di 62 partecipanti, è ideata da Giovanna Venturini vedova Crismani e presidente per diversi anni dell'Ado. Dopo il via ufficiale il 12 maggio con l'apertura

ra delle iscrizioni nel negozio di fiori il Bucaneve, l'agraria di Opicina e le Pelletterie Roberta ha visto finora 52 iscritti e si concluderà con le premiazioni dei vincitori il 12 luglio alle 18.30 nella sala della Banca Zkb Cooperativo di Trieste e Gorizia Società Cooperativa di via del Ricreato, 2a Opicina nell'ambito della manifestazione "Scopri Opicina... una sera d'estate". Ma ecco il regolamento. All'atto dell'iscrizione ai partecipanti verrà consegnata una targhetta da apporre sull'opera da giudicare. Sarà una giuria di esperti a esaminare successivamente, nel periodo compreso tra il 1° al

10 luglio, le composizioni in gara, dedicando una particolare attenzione all'aspetto estetico in correlazione con l'ambiente circostante. Sono previste iscrizioni gratuite per le seguenti quattro categorie: pubblici esercizi (negozi, bar, ristoranti, uffici, scuole, sedi di associazioni e circoli); balconi e facciate, cancelli e ingressi a case e condomini; giardini a vista e - dallo scorso anno - anche aiuole spartitraffico, rotatorie e isole pedonali. Il presidente della giuria di esperti sarà Marco Simic. A tutti gli iscritti verrà consegnato un attestato di partecipazione e verranno premiati i primi tre classificati di ogni categoria. Un premio speciale verrà inoltre assegnato a colui che avrà saputo meglio cogliere gli aspetti più tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazioni

Un’onda che unisce
oltre seicento alunni



Le premiazioni del progetto “#OndaCheUnisce - La mia idea di squadra” Foto Francesco Bruni

SILVIA DOMANINI

Avvicinare i più giovani alla pallanuoto, ai suoi valori e rafforzare il legame con il territorio: è l’obiettivo di “#OndaCheUnisce - La mia idea di squadra”, il progetto che la Pallanuoto Trieste ha portato nelle scuole primarie coinvolgendo oltre 600 alunni delle scuole quarte e quinte. Un percorso educativo che ha unito sport, creatività partecipazione, culminato nella cerimonia di premiazione alla Piscina di San Giovanni, momento conclusivo di una lavoro durato mesi. Non una competizione ma un cammino formativo e partecipato con riconoscimenti finali pensati per valorizzare le interpretazioni dei più giovani sul tema della pallanuoto. Il progetto ha preso avvio a dicembre inizialmente negli istituti “De Amicis” e “Zamola” di Muggia, “Loreti” di Aquilinia, “Collegio Dimesse”, “Morpurgo” e “Duca D’Aosta” di Trieste, per poi estendersi anche alle scuole “Pittoni” e “Gaspardis”. Nella prima fase gli studenti hanno incontrato gli atleti e le atlete delle squadre di serie A1 maschile e femminile della Pallanuoto Trieste che hanno raccontato la loro esperienza sportiva e i valori che guidano la vita di squadra: collaborazione, rispetto, sacrificio e spirito di gruppo. La seconda fase ha visto l’organizzazione di due Open Day che hanno richiamato 150 bambini in piscina per vivere l’ambiente della pallanuoto. La terza fase è stata dedicata alla realizzazione creativa di disegni, temi, frasi che hanno dato vita a 73 elaborati esposti nel ballatoio della piscina di San Giovanni. Un’apposita giuria ha individuato i tre lavori più significativi che hanno ricevuto il riconoscimento ed una maglietta. Il più originale è stato giudicato quello della classe V A della scuola “Duca “D’Aosta”, il più colorato quello elaborato dalla IV C della “De Amicis” e il riconoscimento

to per il lavoro preferito dagli atleti è andato a tre allieve del “Collegio Dimesse”: Lavinia Caruso, Teresa Crismani, Mia Degrassi. «E’ stato un progetto pilota - spiega Andrea Brazzatti, direttore generale della Pallanuoto Trieste - per portare nelle suole la pallanuoto ed i valori che insegna: il lavoro di gruppo, lo spirito di squadra, il sacrificio, il rispetto dell’avversario. È partito quasi come un gioco, poi tanti dirigenti scolastici ci hanno aperto le porte delle loro scuole e noi siamo entrati durante l’anno. E come prima edizione va benissimo così. Ci piace questo contest creativo e abbiamo visto che gli studenti sono venuti anche a seguire le partite alla piscina Bianchi sia dei ragazzi che delle Orchette. Ripartiremo a settembre ancora più forti, il nostro target resta quello delle quarte e quinte elementari, quando cioè si inizia a giocare a pallanuoto». Soddisfazione per l’iniziativa anche dal mondo scolastico, dagli addetti ai lavori. «I bambini hanno risposto molto bene a livello di progetto generale e di teoria - sottolinea Martina Fiorenza, insegnante di educazione fisica all’Istituto comprensivo Campi Elisi - e gli Open Day in piscina sono stati molto graditi. È stata un’esperienza formativa e divertente». Il progetto si inserisce in un percorso più generale che punta a radicare ancora di più la pallanuoto nel tessuto cittadino: a Trieste la tradizione è già consolidata ma si vuole aumentare la conoscenza e coinvolgere scuole e territorio come un’unica grande onda che unisce. «Come risultati credo proprio che siamo conosciuti - prosegue Brazzatti - ma questo è un progetto un po’ più ampio che durerà due o tre anni proprio per far conoscere la pallanuoto a tutto il tessuto sociale di Trieste che è una città di basket, calcio ma anche di pallanuoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo	Luigi Gonzaga religioso
Il Giorno	172° ne restano 193
Il Sole	Sorge alle 5:15 Tramonta alle 20:58
La Luna	Sorge alle 12:41 Cala alle 0:53
Il Proverbio	Il silenzio è d'oro, la parola d'argento.

Qualità dell’aria

Nella tabella sono indicate:

- La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
- La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	0.3 in mg/Nm³
18.06	19	140
19.06	15	128
20.06	12	131
21.06	10	119
22.06	8	112
23.06	12	116

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

MATRIMONI

Serra Sergio e Sindici Cristiana, Leardini Bon Paolo Giorgio e Funaro Federica, Burdi Paolo e Deandrea Valentina, Keserovic Meša e Bjelic Jelica, Carola Riccardo e Ugo Elisa, Granito Maurizio e De La Guarda Adelaida, Ekremi Aldin e Osmanoska Alie, Petkovic Miloš e Vezmar Maša, Berliavaz Dario e Visintin Tatiana, Biasi Andrea e Zelenska Marianna, Vinoni Pietro e Ioan Sara, Maksimovic Saša e Milisavljevic Tamara, Fornasari Simone Francesco e Prudente Maria, Arnoldo Christian e Simonetti Cristiana, Pozzar Sergio e Berzi Maja, Benedetti Andrea e Montemurro Monica, Pittau Omar e Mortato Valentina, Urbinelli Giorgio e Di Stano Graziella.

ALL’OMBRA DEL CAMPANILE

C’è ancora spazio
per i grandi valori?

DON MARCO EUGENIO BRUSUTTI

Checco Zalone, noto attore e regista, in un film dal titolo “Quo Vado, pone una domanda che ognuno si dovrebbe fare: “Dove vado? Dove vai? Dove stiamo andando?”. Kant, nella sua opera “Critica della ragion pratica”, nell’ultimo capitolo, scrive quella famosa frase, che è spesso citata: “Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”. È una domanda di senso, una domanda sul percorso della nostra esistenza; è una domanda della storia, perché riguarda ogni storia, ogni vita. Quando ero al liceo, si diceva che erano tre le grandi stelle che potevano illuminare il nostro andare. Esse sono: la verità, il “verum”, il buono il “bonum”, nel senso dell’etica, ed infine il bello “pulchrum”, per l’estetica. Riguardo la verità del nostro parlare e del nostro raccontarci viviamo, in un’epoca in cui si è arrivati a parlare di “post verità”, proprio nell’indicazione della verità stessa e questo a causa, ad esempio, delle non verità della politica e del giornalismo. Pensiamo alle fake news. La fluidità del nostro parlare, del nostro vivere e quindi del nostro pensare tenderebbe a rendere fluida anche la verità. Hannah Arendt, una filosofa americana, ha dichiarato: “La verità è come una ragnatela, ogni ragno se la elabora alla sua maniera, viene un colpo di vento, la ricostruisce da capo, ma sempre in maniera diversa”. Nel Fedro di Platone, la verità viene così descritta e insegnata: “Noi siamo come un cocchio guidato da due cavalli: uno è la ragione e l’altro la sensorialità; essi corrono nella pianura della verità”. Ecco, a mio avviso, noi dobbiamo ritornare alla verità, non solo filosofica, sociale, culturale, di fede. Lo dobbiamo fare anche attraverso il verbo “sapere”. Una grande passione il sapere



Il filosofo tedesco Immanuel Kant

per la ricerca del vero! Un detto dell’antica tradizione orientale dice: “il sapiente sa quel che dice, lo stolto dice quel che sa”. Don Milani lo ricordava: “Il sapere è una componente dell’essere, una componente strutturale. Il vero deve essere sempre accompagnato all’interno della cultura contemporanea. Il secondo grande valore è l’etica, una dimensione straordinaria della morale e della libertà. Il bonum non è l’assoluta libertà, non è l’assoluta verità. A causa dell’apateismo, apatia verso tutto, manca la ricerca della bellezza dell’altro e del bene. “Ama il prossimo tuo come te stesso”. Il bello è il terzo valore e riscoprire la bellezza significa riscoprire lo stile, il dialogo e la relazione nella comunicazione, perdere la sguaiatezza, la pornografia. Questi tre valori: senso, significato e verità renderebbero l’Italia una tra le più grandi nazioni del mondo e così tornerebbe ad essere una vera stella. Cari fratelli Italiani, riprendiamoci, come progetto, questi tre valori che ci appartengono e a cui ognuno di noi può portare il suo contributo per una nazione che ha vissuto, vive e vivrà di questi tre valori in tutte le declinazioni: economiche, sociali, politiche e artistiche, ma soprattutto nel sapere e nelle relazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del
20/6/2026

BARI

90 24 74 14 75

CAGLIARI

79 37 32 44 27

FIRENZE

7 56 79 29 44

GENOVA

17 24 43 89 22

MILANO

69 51 28 27 70

NAPOLI

8 75 73 35 22

PALERMO

58 42 78 59 9

ROMA

88 78 84 68 53

TORINO

61 34 65 59 27

VENEZIA

37 23 76 89 86

NAZIONALE

72 18 63 22 33

SuperEnalotto

14-59-69-71-82-89

Jolly

47

Superstar

3

JACKPOT

183.300.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun

+6

- €

Nessun

5+1

- €

Ai 7

5

29.100,35 €

Ai 511

4

406,69 €

Ai 20.248

3

30,86 €

Ai 318.465

2

6,09 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun

+6

- €

Nessun

5+1

- €

Nessun

5

- €

Ai 2

4

40.669,00 €

Ai 106

3

3.086,00 €

Ai 1.725

2

100,00 €

Ai 12.967

1

10,00 €

Ai 32.295

0

5,00 €

10^e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

7 8 17 23 24

32 34 37 42 51

56 58 61 69 74

75 78 79 88 90

Numero Oro

90

Doppio Oro

90-24

Cattedre bagnate

STEFANO DONGETTI

La rubrica

Come esprimere la soddisfazione per il consenso informato delle famiglie all’educazione affettiva nelle scuole? Proprio con dei ricordi di scuola. «Dagli atri scrostati, dalle aule cadenti, da cattedre bagnate di servo sudor, repente si desta la speme per l’antico retaggio. La legge, vindice e pia, torna a illuminare l’antica via. Ove già l’intonaco degli avi nostri precipita in testa alla sacra prole, il braccio paterno scuda il sa-



cro sigillo che natura pose. Ove l’ausonio sangue è già profanato, fermato è l’estraneo nocchier che con pubblico bando di Natura osteggiava il sacro comando. Madri amorose e padri severi sien custodi del vergine senno dei pargoli nell’ara domestica. Né mai più rivedremo sulle sacre sponde chi volea condur fanciulli a perverso desio su ali di Icaro, di Lady Gaga e di Paola e Chiara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regole Elargizioni

Beneficiario
NORDEST MULTIMEDIA S.P.A. IBAN
IT32B0200805364000107291372
1) Nome e Cognome (in memoria di)
2) Nome del donatore/i (da parte di)
3) Nome del beneficiario (a favore di)
4) Data di pubblicazione (eventuale)
5) Indirizzo del donatore
6) Numero di telefono del donatore

Elargizioni

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando L’Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Imperia Borri Bonetti dai condomini vic. Ospedale Militare 150,00 pro FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO AIRC.

In memoria di Luli da Nella 100,00 pro FONDO LORENZO FERNANDELLI PER LA CULTURA, L'ARTE E A FINI UMANITARI.

In memoria di Virgilio De Reya Castelletto da Pampanin Marina 50,00 pro ASSOCIAZIONE CIVILE IL GATTILE ODV.

In memoria di Enzo Dezzoni nel VI° anniversario da Rossana, Riccardo, Roberto e famiglie 50,00 pro ASS. A.B.C. BURLO ASSOCIAZIONE BAMBINI CHIRURGICI.

In memoria di Enzo Dezzoni nel VI° anniversario da Silvia 50,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

Cultura e Spettacoli

Carolus L. Cergoly, il conte poeta controcorrente

Aristocratico e partigiano, futurista dell'ultima ora e nostalgico asburgico
La vita non lineare dell'autore nato Trieste nel 1908 da famiglia ungaro-slava
Nei suoi versi un linguaggio mitteleuropeo che mixava tedesco, croato e yiddish

GIULIA BASSO

Gli autori dimenticati

«Arone Pakitz / Ebreo coi rizzi / Del ghetto de Cracovia / Un misirizzi / Import-Export / Morto a Varsavia // Suo fio Simon / Chirurgo a Vienna / Fatto baron / Per ordine del Kaiser / Morto a Gorizia // Paola sua fia / Cantante d'operetta / Fatta savon / Per ordine del Führer / Morta a Mathausen». Tre generazioni, tre morti: la discesa da una civiltà alla sua negazione raccontata senza un grido, con la leggerezza apparente di una nenia. È Carolus L. Cergoly, e bastano questi dodici versi per capire cosa significa fare letteratura con la storia.

Carlo Luigi Cergoly Serini nacque a Trieste il 20 settembre 1908, da famiglia di nobiltà ungaro-slava con radici negli Zrinski, casato che aveva attraversato mezzo impero. Morì il 4 maggio 1987, il giorno dopo la pubblicazione del suo terzo romanzo, *L'allegria di Thor*, come se avesse aspettato di consegnare l'ultimo manoscritto prima di congedarsi. In mezzo, una vita che smentiva sistematicamente le attese del suo ceto.

A vent'anni aderisce al futurismo quando il movimento è già in declino: pubblica nel 1928 la raccolta *Maaagaalà* con lo pseudonimo Sempresù, fondata il Circolo del Magalà, inventa arditi collage poetici in un momento in cui il regime fascista preferisce un'arte nazionale e digeribile. È già fuori tempo, già controcorrente, già irriducibile. Durante la guerra parte per la campagna di Russia come ufficiale della Croce Rossa nel 1942, poi sceglie la Resistenza: prima con Giustizia e Libertà, poi con la Brigata Garibaldi-Fontanot. Non fu un partigiano di prima linea, ma quella scelta lo mise in contatto con il movimento antifascista italiano e sloveno, aprendo orizzonti che avrebbero nutrito per decenni la sua scrittura. L'aristocratico e il partigiano, il futurista e il nostalgico asburgico: contraddizioni solo apparenti, in un uomo che aveva trasformato lo scarto tra origine e destino in una poetica. La chiave di Cergoly, però, non è politica: è la lingua e il modo in cui la piega. Non uno scrittore dialettale - lui stesso si definiva un poeta "mitteleuropeo" in lessico triestino - ma il creatore di un idioma originale che acco-

glie senza gerarchie il tedesco, lo sloveno, il croato, l'ebraico, lo yiddish, il greco: tutte le voci che la Trieste nazionalista del Novecento aveva tentato di cancellare o di relegare ai margini. «*Hohò Trieste / del sì del da del ja*» scrive nella lirica più celebre, dove le lingue dell'impero stanno fianco a fianco. Rispetto a Virgilio Giotti, che lavorava la stessa materia dialettale con delicatezza intimista e sguardo rivolto all'interno, Cergoly punta altrove: la sua Trieste non è rifugio ma crocevia, memoria viva di una civiltà sovranazionale che i nazionalismi hanno distrutto. James Joyce, che lo lesse, parlò di «tessitura muscolosa» del suo lessico. Pasolini lo definì «aristocratico: appartato, geloso della propria solitudine, bizzarro». Claudio Magris vi lesse «una Spoon River triestina».

IL GIUDIZIO DEI GRANDI

Joyce definì il suo lessico «tessitura muscolosa». Per Pasolini era appartato e bizzarro

Eppure Trieste, per lungo tempo, preferì tenere gli occhi chiusi. Le ragioni erano insieme politiche e culturali. Cergoly aveva diretto dal 1945 il Corriere di Trieste, voce dell'indipendentismo, contro la quale si schierarono, con rara uniformità di intenti, comunisti, democristiani, neofascisti e la curia vescovile. Quando il Memorandum di Londra del 1954 sancì la fine del sogno del Territorio Libero, si ritirò dal giornalismo e dalla politica, aprendo una galleria d'arte che ospitò, tra gli altri, Leonor Fini e Ugo Carà. Le sue raccolte cominciarono ad apparire solo negli anni Settanta, presso piccole case editrici locali, quando il Sessantotto aveva scalfito anche la cultura ufficiale giuliana. La svolta arrivò nel 1976, quando il poeta Giovanni Raboni lo sostenne e Guanda pubblicò *Ponterosso*, la raccolta che portò Cergoly per la prima volta a una platea nazionale. Tre anni dopo Mondadori pubblicò *Il complesso dell'imperatore*, romanzo-collage sulla nostalgia asburgica che ottenne un successo ancora più inaspettato. Trieste fu costretta a prendere atto della sua esistenza, ma con la riserva mentale di chi



concede a malincuore. L'anno seguente *Latitudine nord*, nella prestigiosa collana *Lo Specchio* di Mondadori, raccoglieva tutta la produzione poetica. Poi, di nuovo, il silenzio editoriale: nessuna ristampa per quasi trent'anni, fino al 2023, quando *Latitudine nord* è tornato in libreria per Hammerle Edizioni, a cura di Fulvio Se-

Carolus Cergoly nella stazione di Campo Marzo (foto Ernè)

nardi. Nel 2022 il cantautore Fulvio Bozzetta aveva musicato ventuno sue poesie nel cd *Simpatico mi*, presentato poi al Museo della Letteratura Lets. Il Club Touristi Triestini ha istituito anche un Premio Cergoly, assegnato a lavori studenteschi sul carattere pluriculturale di Trieste, con il patrocinio della comunità croata, di quella ebraica e dell'Unione culturale economica slovena: le stesse voci che Cergoly aveva intrecciato nei suoi versi, riunite a celebrarlo. Segnali di un'attenzione che rinasce, per quanto circoscritta. Perché Cergoly non è un caso

LA RIBALTA NAZIONALE

Ignorati a lungo, i suoi scritti uscirono dal silenzio nel 1976 quando Guanda pubblicò Ponterosso

Aprea, Gheno e il rapper Rancore per i 30 anni di Onde Mediterranee

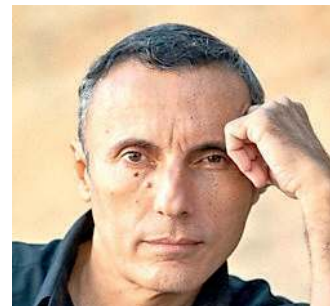
LUIGI MURCIANO

Palchi

Gli anni passano, ma lo spirito «barricadero» resta immutato. Onde Mediterranee taglia il traguardo della trentesima edizione confermandosi molto più di un festival musicale: una manifestazione che da sempre intreccia spettacolo, cultura, informazione e partecipazione civile. Nato a Gorizia, passato poi per Monfalcone e Grado, il festival ha ormai trovato una casa

stabile a Gradisca d'Isonzo. «E qui vorremmo rimanere a lungo», ha affermato ieri a palazzo Torriani il direttore artistico e presidente di Euritmica Giancarlo Velliscig, sottolineando assieme al sindaco Alessandro Pagotto ed all'assessore alla Cultura Marco Zanolli il forte legame costruito negli anni fra il festival e la città della Fortezza, che a disposizione dell'evento mette alcuni dei suoi spazi culturali più prestigiosi: dal parco del Castello, al Teatro, alla corte Marco d'Aviano del munici-

pio. Dal 7 luglio al 2 agosto torna così un appuntamento che ha saputo rinnovarsi senza perdere identità. Il programma si sviluppa lungo due direttrici complementari: Onde Musica e Lettere Mediterranee, unite quest'anno dal tema «Definisci guerra», una riflessione sui conflitti, i loro devastanti effetti e il modo in cui vengono raccontati. Si parte appunto il 7 luglio alla Corte d'Aviano con la sociolinguista Vera Gheno e il talk «Nessun* è normale». Lettere



Valerio Aprea



Vera Gheno



Joan Thiele



Il rapper Rancore

Mediterranee entrerà poi nel vivo mercoledì 22 luglio con l'attore Valerio Aprea e il reading «Il (vero) problema di questo Paese». Giovedì 23 luglio spazio ai giovani con l'incontro «La guerra interiore» e, in serata, al podcaster e autore Antonio Losito con lo spettacolo «Tyran-ny». Sabato 25 luglio saranno protagoniste la giornalista investigativa Beatrice Petrella e la giornalista e inviata del Giornale Radio Rai Azzurra Meringolo, da anni impegnata nel racconto dei principali scenari di crisi del Medio Oriente. Lunedì 27 luglio il percorso si concluderà con il panel «Guerra e migrazione. Un legame a doppio filo (spinato)», dedicato alle conseguenze umanitarie dei conflitti. La musica prenderà invece possesso dell'Arena del Castello da

La meraviglia dei calligrammi si svela a Firenze

Un capolavoro di straordinaria raffinatezza tecnica, leggibile solo attraverso il microscopio. È una rarissima Madonna col Bambino realizzata nel 1692 dal calligrafo Ignazio Muligino e composta da migliaia di parole minutissime. L'opera è il fulcro della mostra "Mirabilia graphica. I calligrammi micrografici di Muligino" in programma fino al 18 ottobre al Museo Galileo di Firenze.



Rod Stewart sbarca a Bassano il 2 luglio Unico live in Italia

Rod Stewart si prepara a sbarcare a Nordest con l'unica data italiana del suo tour estivo. Il 2 luglio alle 21 salirà sul palco del Bassano Music Park. Il vecchio leone del rock, all'età di 81 anni, è ancora considerato il re del soul bianco grazie alla sua inconfondibile voce roca. Alle spalle ha una carriera leggendaria di oltre 60 anni, che l'ha portato a vendere oltre 250 milioni di dischi.



da antiquariato letterario. La sua Trieste plurilingue e pluriculturale - «ombelico del mondo» e «stupida e cattiva» nella stessa lirica - parla una lingua che la città del terzo millennio

fatica ancora a riconoscere come propria. I morti della Risiera, quelli di Gorizia e quelli di Mauthausen nei suoi versi non sono monumenti: sono persone con un nome e un mestiere e una discendenza, calati nella storia con la precisione di un atto notarile e la leggerezza di una nenia. È una lezione di stile che non è invecchiata. Lui stesso, in una delle liriche che aprirono la sua stagione matura, aveva scritto il proprio ritratto con quattro righe che non chiedono nulla al lettore e non gli risparmiavano niente: «*Mie bandiere / tessude de tormento / garrido le ga sempre / contro vento*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee

AMORE E ODDIO

Nella stessa lirica definì la sua città «ombelico del mondo» e insieme «stupida e cattiva»

giovedì 30 luglio. Ad aprire saranno Tàra, cantautrice italiana di origini palestinesi che fonde sonorità arabe e R&B contemporaneo, e i Ministri, storica band del rock indipendente italiano che da vent'anni racconta con energia e ironia le contraddizioni del Paese. Venerdì 31 luglio sarà la volta di Giulia Mei ed Emma Nolde. La prima unisce formazione classica, cantautorato e linguaggi pop contemporanei, mentre la seconda è considerata una delle voci più interessanti della nuova scena italiana. Sabato 1 agosto saliranno sul palco Lamante, progetto artistico della cantautrice veneta Giorgia Pietribiasi, e Joan Thiele, tra le artiste più originali del panorama nazionale, vincitrice di un David di Donatello e linguaggio musicale che spazia tra soul,

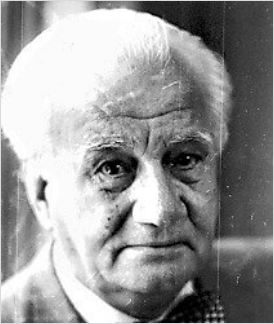
R&B e suggestioni cinematografiche. La chiusura, domenica 2 agosto, sarà affidata a Rancore, rapper e autore tra i più innovativi della scena italiana, noto per il suo stile definito "HermeticHipHop". Anche quest'anno il festival rinnova il proprio legame con Giulio Regeni, al quale "Onde" è dedicato dal 2016. Martedì 21 luglio sarà inaugurata la mostra "Giulio continua a fare cose... Il Popolo Giallo: una storia collet-

IL FESTIVAL

Due sezioni, Musica e Lettere, con eventi dal 7 luglio al 2 agosto, ricordando Giulio Regeni

LE OPERE

La raccolta e il cd di poesie



Il punto di partenza oggi è Latitudine nord (Hammerle, 2023), ristampa della raccolta completa pubblicata nel 1980. I tre romanzi - Il complesso dell'imperatore (1979), Fermo là in poltrona (1984) e L'allegria di Thor (1987) - sono fuori catalogo. Il Cd Simpatico mi (Lademoto Records, 2022) del cantautore Fulvio Bozzetta raccoglie 21 poesie musicate.

GLI INTROVABILI

Vegliani e gli altri



Le opere di Giorgio Voghera (1908-1999), che ha raccontato la comunità ebraica in Il segreto, erano introvabili fino alla recente ristampa Asterios (2025). Fuori catalogo da decenni anche La frontiera (1964) di Franco Vegliani (1915-1982), considerato tra i narratori più intensi del dopoguerra triestino. Stessa sorte per Silvio Benco (1874-1949), primo in Italia a segnalare l'Ulysses di Joyce.

tiva", seguita dalla proiezione del documentario "Giulio Regeni. Tutto il male del mondo". Domenica 2 agosto il programma proporrà un flash mob e un incontro pubblico con i familiari e i protagonisti della lunga battaglia per la verità e la giustizia. Novità dell'edizione 2026 l'Oasi Mediterranea, spazio dedicato ad associazioni, artigianato e iniziative solidali. Il costo dei biglietti per i concerti è di 15 euro più prevendita (circuito Ticketone) ed è disponibile anche una card valida per l'intero programma musicale a 40 euro più prevendita. Tutte le iniziative di Lettere Mediterranee e gli appuntamenti dedicati a Regeni sono a ingresso libero. "Onde" è sostenuto da ministero della Cultura, Regione, Comune, Fondazione Carigo e Bcc Venezia Giulia.

Se lo sguardo dei cinesi insegna a vedere il Palladio del popolo

La mostra di Pechino è stata un successo con 540 mila visitatori E ha anche regalato spunti di riflessione

GUIDO BELTRAMINI*

Il bilancio

Quando Robert Venturi e Denise Scott Brown pubblicarono nel 1972 un libro destinato a divenire celebre, *Learning from Las Vegas*, il clamore fra gli architetti fu grande. Molti non accettavano che la città più artificiale di sempre, costruita lungo la Strip secondo logiche esclusivamente commerciali legate al divertimento, avesse qualcosa da insegnare. Invece l'abbiamo vista divenire paradigma della "non città" contemporanea. A voler trarre il bilancio della mostra su Andrea Palladio in Cina, con i suoi 540.000 visitatori e un bellissimo catalogo in cinese, italiano e inglese edito da Treccani, il titolo potrebbe essere *Learning from Beijing*, perché alcuni dei frutti più interessanti dell'esperienza sono stati i nuovi punti di vista su Palladio, visto con occhi cinesi. Va detto che la mostra era allestita al Museo Nazionale della Cina in piazza Tienanmen, l'istituzione museale più importante dell'intero paese, visita obbligata per le decine di migliaia di visitatori giornalieri della capitale. La squadra di curatrici con cui ci confrontavamo, guidate da Zhang Yuecong, era di altissimo livello. Da esse veniva ripetutamente una richiesta di quello che all'inizio, scherzando, chiamavamo il Palladio del popolo, vale a dire di avere in mostra un



Il modello della Rotonda a Vicenza esposto a Pechino

accento sulla dimensione collettiva del progetto e sulla architettura come "bene comune". Questo è il portato della millenaria tradizione dell'architettura tradizionale cinese, che è sempre stata frutto del lavoro di anonime maestranze, come fu in Europa per le cattedrali gotiche. Un punto di vista che ci ha dato degli spunti importanti, portandoci per esempio a valorizzare i progetti di Palladio per le case popolari, e progressivamente ci ha fatto riflettere su aspetti nel passato meno considerati. Palladio aveva, nel suo lavoro di architetto, una visione di trasformazione radicale attraverso quella che definiva una "usanza nova". Non è un afflato utopico o letterario, ma una pratica concreta legata alla specificità della sua terra natia: la Repubblica di Venezia. Palladio ha fatto parte per tutta la vita di kitchen cabinets: vale a dire gruppi informali di aristocratici e tecnici di varia natura (ingegneri idraulici, architetti...) che lavoravano insieme a un disegno complessivo. Ciò è tipico alla natura policentrica del potere veneziano, dove la classe dirigente è coinvolta a rotazione nella gestione degli affari di Stato, che molto spesso ha a che fare con la costruzione di infrastrutture civili (strade, ponti, piazze) o militari. La struttura politica veneziana è ben diversa dalla piramide cortigiana che a quel tempo dominava le corti europee e italiane, con al vertice un monarca. Nel Veneto repubblicano, Palladio lavora per diversi gentiluomini che sono di pari rango. L'architetto "repubblicano" Palladio - se è possibile questa rozza sem-

plificazione - nell'arco di trent'anni elabora una architettura che è per la massima parte civile, fatta di ville, palazzi, infrastrutture. Essa ha caratteristiche di sistema, ed è generata da un processo che si basa sulle variazioni di un numero predeterminato di elementi, illustrate nei Quattro Libri dell'Architettura, che di quel sistema è una sorta di libro di istruzioni. Il fine è quello di dotare il mondo di architetture belle, solide e a costi contenuti. Devo dire che il punto di arrivo del nostro ragionamento con le colleghe di Beijing non è stata l'identificazione dei Quattro Libri con libretto rosso di Mao. Tuttavia sino ad allora non avevo mai portato particolare attenzione al fatto che Palladio esplicita le ragioni dell'impegno individuale al miglioramento collettivo addirittura in apertura dei Quattro Libri, dove scrive che pubblicarli «mi è parsa cosa degna di un uomo, il quale non solo a se stesso deve esser nato, ma ad utilità anco de gli altri». Questo punto di vista è stato, per quanto mi riguarda, uno dei risultati più preziosi dell'esperienza della mostra in Cina. Del resto, ne *La provincia dell'uomo* Elias Canetti invita a tradurre in altre lingue per comprendere la propria. «Nella traduzione», scrive, «è interessante ciò che va perduto: quel significato intraducibile in un contesto diverso che interroga l'identità profonda della cultura di partenza». Entrare nel mondo dell'altro per comprendere il proprio, dunque.

*Direttore del Centro di Architettura internazionale Andrea Palladio

Dinamiche di classe e identità

L'anomalia bisiaca letta da Polo

Esordio nella narrativa per il giornalista ed ex direttore de Il Manifesto
Al centro le vite di due fratelli monfalconesi di famiglia operaia
a cavallo tra le due guerre. Quando il cantiere teneva ancora unità la comunità

IOVANNI TOMASIN

Storie

Inizia con il varo della Kaiser Franz Joseph I, avvenuto nel 1910 nel cantiere navale di Monfalcone, il romanzo “Senza Patria” (2026 Alegre, 234 pp., 17 euro) del giornalista e scrittore - nonché ex direttore de Il Manifesto - Gabriele Polo. Il libro costituisce l'esordio narrativo dell'autore, e racconta le vite di due fratelli di famiglia operaia, Francesco e Luigi, dagli inizi del Novecento al Secondo dopoguerra inoltrato. Nella loro storia si attraversano quindi tutti i passaggi che rendono il Monfalconese un luogo eccentrico rispetto al resto della “Venezia Giulia”, contesa dai nazionalismi. Attraversando gli eventi (dalla fondazione del cantiere sotto il Litorale austriaco alla tragica impresa dei duemila che scommisero sulla costruzione del socialismo oltre Cortina), il romanzo di Polo mostra il ruolo delle dinamiche di classe in una storia che spesso si vuole ridurre alla sola questione nazionale. E spiega perché l'internazionalismo, come da titolo, vi abbia giocato un ruolo per decenni.



Senza patria
Un sogno operaio tra le due guerre mondiali

Alegre edizioni
240 pagine
17 euro

«La prima ragione è che sono storie che avevo in testa fin da piccolo - spiega Polo se gli si chiede come mai abbia deciso di scrivere il romanzo -. Sono cresciuto ascoltando storie di guerra, la Grande guerra, la Seconda guerra mondiale, la Resistenza, la Jugoslavia... Tutte queste storie mi sono rimaste in testa e mi sono deciso a raccontarle. Anche perché di questi argomenti hanno molto scritto gli storici, in forma saggistica, ma senza che questi scritti circolassero poi molto per l'Italia». Da qui la scelta di adottare una chiave narrativa: «Ho provato a raccontare la storia con un punto di vista dal basso, di una famiglia che attraversa questi cambiamenti epocali, con tutti i drammi e le contraddizioni che hanno comportato. Ho voluto rendere il loro spirito, anche per restituirlo a chi queste storie me le aveva raccontate». La seconda ragione all'origine del libro, prosegue Polo, è che «misembrava che alcuni problemi che questa storia ha dentro, la questione dei nazionalismi o sovranismi come li chiamano oggi, fosse tornata d'attualità». Perché fra la storia del movimento operaio nel Novecento e la Monfalcone globalizzata ed esasperatamente identitaria di oggi c'è una linea rossa: «Quello è un cantiere che esiste da tantissimo. Da oltre cent'anni il territorio ruota attorno a questa fabbrica. Per un periodo è stato un luogo di identità riconosciuta: quand'ero piccolo tre quarti della mia famiglia ci lavorava, la prima sirena della fabbrica mi svegliava al mattino prima di andare a scuola e scandiva poi il ritmo di tutta la giornata. La fabbrica fungeva da elemento identitario e di unità di una comunità». Oggi, invece, «sembra che sia un problema ed è diventata un luogo di divisione, fra italiani e stranieri, fra lavoratori garantiti e non garantiti. Il territorio la vive come un problema, e questo dipende da un



Operai all'interno del cantiere di Monfalcone durante una protesta

cambio culturale avvenuto nel frattempo». A essere venuta meno è, in fondo, quella peculiarità che il movimento operaio ebbe in Bisiacaria: «Per una serie di casi forse fortuiti, negli anni Venti c'era una classe operaia molto giovane che, complice una eredità molto forte dell'austromarxismo, non si sentiva “italiana”. Si sentivano bisiachi, friulani, sloveni e poi avevano quest'idea di solidarietà internazionale. Poi molti, per ragioni sia ideologiche che materiali, andarono in Jugoslavia convinti di costruire il socialismo e finirono bastonati da un altro nazionalismo. Delle posizioni poi si può discutere a lungo, parliamo di veri stalinisti, ma questo spetta agli storici. A me interessava raccontare il punto di vista soggettivo, di chi arrivò a pensare che costruire il socialismo fosse più semplice che costruire una nave».

La “anomalia” bisiaca riflette

PASSATO E PRESENTE

«Oggi la fabbrica è diventata un luogo di divisione tra italiani e stranieri, lavoratori garantiti e non»

anche una oggettiva differenza di classe: «La borghesia semplicemente non c'era - conferma Polo -. C'era un territorio di 40-50 mila persone in cui uno su quattro lavorava i fabbrica. Erano tutti operai o contadini, quindi il discorso nazionale poteva radicarsi fino ad un certo punto. Questa è stata la grande differenza, ad esempio, con Trieste». Il passaggio dalla scrittura giornalistica e saggistica a quella narrativa è stato per l'autore meno traumatico del previsto: «In parte questo modo di raccontare è una prosecuzione di un certo tipo di giornalismo, del reportage e dell'approfondimento. Anche qui si usano documenti, fonti istituzionali, fonti orali, non ho dovuto farmi grandi forzature per scriverlo. Certo, i personaggi sono integralmente di fantasia». E ottengono il risultato prefissato: «Restituire al territorio ciò che mi ha dato in termini di formazione personale, e al contempo mostrare come nodi di oggi, dal nazionalismo al razzismo, un tempo siano stati affrontati in modo diverso. Da persone che pensavano che sulla mescolanza che da sempre è la caratteristica di queste terre si potesse costruire un mondo nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'errore di nonna Tita che trasforma il lutto in ricerca e memoria

Conosciamo davvero chi ci è stato accanto per una vita? Battilocchio indaga su ricordi e zone d'ombra

ANDREA GIUSEPPE CERRA

Ritratti

Ogni famiglia possiede una zona d'ombra. Un segreto, una reticenza, una verità mai detta fino in fondo. Spesso resta nascosta per decenni, protetta dall'affetto e dall'abitudine, finché un dettaglio inatteso non la riporta alla luce. È da questa intuizione che prende forma “La guardiana” (Garzanti, pp. 336, euro 18) o di Caterina Battilocchio, un libro che intreccia memoria, lutto e identità in una storia capace di attraversare il '900 italiano senza perdere mai il contatto con le emozioni del presente. La protagonista Mora torna nel paese d'origine per il funerale della nonna Tita, donna amatissima che ha trascorso anni a organizzare nei minimi dettagli il proprio ultimo saluto. Ma durante la cerimonia una frase pronunciata dal parroco incrina l'immagine che tutti conservavano di lei: un accenno a un misterioso errore del passato. Da quel momento il lutto si trasforma in una ricerca che costringe Mora a interrogarsi sulla vita della nonna e, insieme, sulla natu-



La guardiana

Garzanti
336 pagine
18 euro

ra stessa della memoria. Battilocchio costruisce il romanzo alternando la voce di Mora a quella di Margherita-Tita, che racconta in prima persona la propria esistenza. È una scelta narrativa particolarmente efficace: il lettore segue contemporaneamente l'indagine nel presente e il dispiegarsi di una vita che attraversa povertà, guerra, trasformazioni sociali, amori e perdite. Ne vien fuori una narrazione a due tempi tra dimensione privata e storia collettiva. Si affronta il tema della morte senza cedere al sentimentalismo. Tita rimane una presenza vivissima anche dopo la sua scomparsa. Testarda, ironica, affettuosa, domina la scena. Attorno a lei ruotano personaggi altrettanto ben costruiti, soprattutto gli anziani della Casa delle Rose, la struttura in cui Mora lavora. Qui la memoria diventa uno strumento di cura e di resistenza contro l'oblio, uno spazio in cui le vite continuano ad avere significato anche quando sembrano avviarsi verso il tramonto. La memoria è infatti il vero cuore del romanzo. Battilocchio riflette sul modo in cui raccontiamo le persone che amiamo e sulla distanza inevitabile che separa ogni individuo dall'immagine che gli altri hanno di lui. La domanda che attraversa il libro è semplice e insieme vertiginosa: conosciamo davvero chi ci è stato accanto per una vita? Oppure ne conserviamo soltanto una versione parziale, costruita attraverso il ricordo? Ad accompagnare il racconto c'è il simbolismo delle rose. Ogni capitolo si apre con la descrizione di una varietà diversa, associata a un significato. Non è un elemento decorativo, ma una sorta di lessico sentimentale che accompagna i passaggi cruciali della vicenda e contribuisce a creare un'atmosfera delicata e malinconica. Battilocchio racconta con sensibilità il bisogno umano di custodire le storie, di sottrarle al tempo, di continuare a cercare nei ricordi le persone che non ci sono più. E consegna una storia che parla a chiunque abbia perduto qualcuno e continui a cercarlo nelle parole e nei gesti che restano.

FOCUS

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia

I dati di vendita sono forniti dalle librerie:

Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

ITALIANA	STRANIERA
1° I tramezzini di Rocco Schiavone di Antonio Manzini SELLERIO	1° Kolchov di Emmanuel Carrère ADELPHI
2° Ed è un poco la notte e un poco l'alba di Ilaria Tuti LONGANESI	2° La ricchezza che uccide di Petros Markaris LA NAVE DI TESEO
3° Le terme dell'indirizzo di Cristina Cassar Scalia EINAUDI	3° Domenica di Georges Simenon ADELPHI
4° Delitto in cornice di Giancarlo De Cataldo EINAUDI	4° Il detective Kindaichi e la filastrocca demoniaca di Yokomizo Seishi SELLERIO
5° La macina della risacca di Andrea Molesini SELLERIO	5° La malinconia del viaggiatore di Jan Brokken IPERBOREA

VARIA
1° Paura non abbiamo di Serena Dandini EINAUDI
2° Magnifica Humanitas di Leone XIV LIBRERIA EDITRICE VATICANA
3° Nell'abisso. Dal sionismo al genocidio di Omer Bartov LATERZA
4° La cura di Concita De Gregorio EINAUDI
5° Quando tornano le rondini di Giada Messetti MONDADORI



Withub

Cultura e Spettacoli

L'eredità di Sebastião Salgado Reportage, natura, sociale Mostra a Bassano in 160 scatti

L'esposizione in autunno con la Maison Européenne de la Photographie

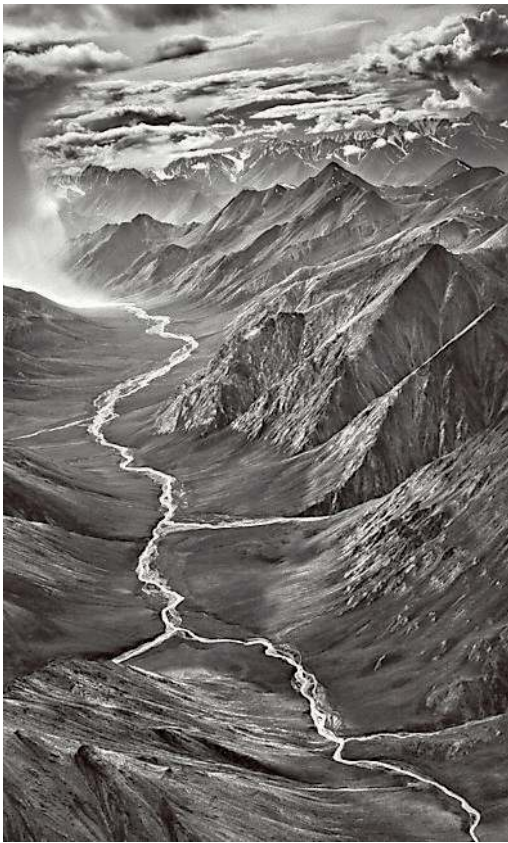
CAMILLA GARGIONI

Sguardi

Un uomo di spalle, la canottiera raggrinzita e logora che pare una seconda pelle, terra e fango, in primo piano. Poi a perdita d'occhio decine di uomini, chini, lo sguardo fisso tra le crepe del terreno alla ricerca di un guizzo d'oro, chiusi nella realtà della miniera di Serra Pelada in Brasile. È una realtà senza sovrastrutture quella che fissa nell'obiettivo Sebastião Salgado (1944-2025), fotografo brasiliano mancato un anno fa, autore di scatti di migrazione, sradicamento, urbanizzazione. Ma soprattutto autore di storie, raccontate non con le parole ma con lo sguardo. Saranno oltre 160 suoi sguardi, quindi, a comporre la mostra *Sebastião Salgado. Fotografie della collezione Maison Européenne de la Photographie, Parigi*, in arrivo al museo civico di Bassano dal prossimo 24 ottobre al fino al 4 aprile 2027, a cura di Pascal Hoël (www.museibassano.it). Una mostra che si annuncia già come uno degli eventi di punta del cartellone autunnale della cultura a Nordest.

Un primo assaggio dell'esposizione, che è organizzata e promossa da Comune e Musei civici di Bassano del Grappa, Maison Européenne de la Photographie di Parigi e Silvana Editoriale e patrocinata dalla Regione del Veneto, è stato dato durante la presentazione a Palazzo delle Stelline, negli spazi del Parlamento Europeo, a Milano nei giorni scorsi.

La mostra si propone come la prima in Italia a voler raccontare in maniera organica 50 anni di carriera del fotografo, che ha lavorato per le agenzie Sygma, Gamma, Magnum Photos. Se la prima parte della mostra presenta una panoramica delle serie *Other Americas*, *Sahel*, *Serra Pelada Gold Mine - Brazil*, *Workers*, *Kuwait*, *Exodus* e *Chil-*



In alto, Serra Pelada (1986) e Brooks Range (2009); sotto, Alla periferia di Città del Guatemala (1978)

dren of the Exodus e documenta i suoi primi 25 anni di attività, la seconda è incentrata sul progetto, durato oltre sette anni, *Genesis*, omaggio alla bellezza e alla fragilità di un pianeta rimasto al riparo dalla follia degli uomini. «È negli anni Ottanta che nasce l'amicizia tra Salgado e la Maison Européenne de la Photographie», sottolinea Pascal Hoël, responsabile delle collezioni della Mep, «dal 1987 al 2000, la Mep acquisisce centinaia di sue stampe per sostenerlo nella realizzazione di grandi progetti come *La mano dell'uomo* ed *Esodo*». Il sostegno si traduce nella donazione da parte di Sebastião e Lelia Wanik Salgado, nel 2018, di 75 stampe della serie *Genesis* e trenta della serie sulla coltivazione del caffè nel mondo. E ancora, nel 2025, una quarantina della serie *Amazonas*. In totale, la collezione conta 454 stampe di Salgado. Lo sguardo di Salgado è metodico, tra verità e documento, in bianco e nero. 1978, Guatemala: una bambina guarda nella lente dell'obiettivo, in testa in equilibrio una tavoletta di legno con file di dolci caramellati. Il nostro occhio va subito a lei, a quei dolci in contrasto con la vegetazione: ma a destra, nello stesso scatto, si mischiano in quietudine e malinconia nello sguardo di un ragazzo, chiuso in un edificio di legno, il volto che emerge tra le tavole. 1996, Afghanistan: siamo in Jade Maiwan Avenue a Kabul. Volti nascosti, una quotidianità spezzata, un equilibrio di pieni e vuoti che fa sembrare le macerie pic-

cole e al contempo enormi. Se i primi reportage di Salgado affrontano la condizione dei lavoratori immigrati in Europa e ripercorrono l'America Latina, seguono la ricerca delle industrie in via di scomparsa che impiegano ancora il lavoro manuale (un percorso di sei anni e 35 Paesi) e gli *Esodi* dedicato ai grandi movimenti migratori. Dopo le retrospettive dedicate a Ruth Orkin, Dorothea Lange e Brassai, la grande fotografia torna protagonista a Bassano del Grappa. «Se guardiamo il documentario *Il sale della terra* che Wim Wenders ha dedicato a Salgado, viene spiegata la differenza tra una fotografia e una riproduzione», sottolinea Barbara Guidi, direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa, «Salgado ci ha consegnato un messaggio visivo potente, dato dal senso innato per la composizione, dalla capacità di entrare in una connessione profonda con i soggetti. C'è un perfetto equilibrio tra etica ed estetica, tra forma e contenuto». La mostra sarà accompagnata dall'omonimo catalogo in lingua italiana e inglese, edito da Silvana Editoriale. «Cinquant'anni di lavoro, centosessanta immagini: emergeranno le tappe fondamentali della sua ricerca, dai reportage sociali alle migrazioni alle crisi», chiosa Michele Pizzi, direttore generale di Silvana Editoriale, «il suo sguardo ha tenuto insieme rigore documentario e forza poetica». Tra le iniziative che anticipano l'esposizione, due appuntamenti cinematografici durante i quali verrà proiettato *Il sale della terra*, il documentario capolavoro diretto da Wim Wenders e da Juliano Ribeiro Salgado: il primo sarà già domenica 21 giugno (ore 21) in occasione dell'anteprima cinema di Operaestate al Giardino Parolini a Bassano. Un modo per avvicinarsi all'eredità, alla poetica, alla visione di Salgado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMI

Spazio al progetto Genesis, panoramica sulle serie dedicate alle migrazioni e al lavoro



Salgado, Jade Maiwan Avenue, Kabul, Afghanistan, 1996

Borse di studio Premio Mattador a quattro giovani sceneggiatori

Schermi

Sono stati annunciati ieri a Trieste i primi vincitori del Premio Mattador, il contest che sostiene il talento degli sceneggiatori cinematografici di domani. La giuria 2026 – presieduta dal regista Andrea De Sica e composta da Habib Mestiri, Giuditta Tarantelli, Gianfilippo Pedote e Claudia De Angelis – ha svelato i progetti che si sono aggiudicati la borsa di formazione per il Miglior oggetto di questa 17ª edi-

zione.

Si tratta di Giovanna De Luca (Mercato San Severino, Salerno, 29 anni) ed Erica Benvenuti (Foggia, 28 anni) con «Le Portatrici»; Andrea Cantafio (Soveria Mannelli, Catanzaro, 29 anni) con «La Colonia»; Andrea Maddalena Bernardi (Como, 27 anni) con «Madda». I vincitori della sezione al miglior soggetto si aggiudicano appunto la borsa di formazione Mattador. Al termine di un percorso di tutoraggio e sviluppo, il progetto che dimostrerà

il miglior sviluppo del soggetto riceverà un premio finale di 1.500 euro.

Come detto la giuria di questa edizione del Premio è presieduta dal regista e sceneggiatore Andrea De Sica - autore de Gli occhi degli altri (nella cinquina dei finalisti ai Nastri d'Argento 2026 alla migliore regia), I figli della notte (Nastro d'argento al miglior regista esordiente nel 2017), della serie Baby, e assistente alla regia di Bertolucci, Ozpetek, Marra e Vicari - con il regista e



La giuria del Premio Mattador 2026

produttore Habib Mestiri, celebre per aver diretto Tabarchini - La storia del mare che unisce, Wed e Le retour du marin, la sceneggiatrice Giuditta Tarantelli, fondatrice e a lungo direttrice di produzione per

Officina Film con il marito e regista Mirko Locatelli, il produttore e regista Gianfilippo Pedote, che ha curato i lavori di grandi nomi tra cui Godfrey Reggio, Giuseppe Bertolucci, Alina Marazzi, Mario Balsamo

e Agostino Ferrente. Attualmente è socio di Blue Joint Film e di CDV - Casa delle Visioni, e la sceneggiatrice Claudia De Angelis, vincitrice del 6° Premio Mattador nel 2015. Ai giurati toccherà la scelta dei vincitori di tutte le categorie previste dal Premio: Sceneggiatura per lungometraggio, Soggetto per lungometraggio, Progetto di serie Tv Series, Sceneggiatura disegnata Dolly «Illustrare il cinema», Sceneggiatura per cortometraggio Corto8686. I nomi saranno svelati e premiati il prossimo 17 luglio. La cerimonia si terrà, come da tradizione, alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia. Ai vincitori verrà donato il Premio d'Artista Mattador 2026 realizzato dall'artista Tobias Rehberger.

Giorno & Notte



Monti e tradizioni
Il Coro Alpi Giulie
oggi in concerto

NADIA PASTORCICH

Il Coro Alpi Giulie (a voci virili) continua i festeggiamenti per i trent'anni dalla fondazione con un altro concerto dal titolo "Montagne e Alpini" che si terrà alle 19 nella Chiesa S. Caterina da Siena (via dei Mille 18). Nato a Trieste il 26 giugno del 1996, per iniziativa di un gruppo di amici appassionati della montagna, dei canti alpini e della tradizione popolare, fin dalla fondazione il Coro si è dedicato soprattutto al repertorio di montagna e al folklore locale, regionale, nazionale e internazionale. Nella prima parte della serata il Coro Alpi Giulie, diretto da Stefano Fumo, regalerà ai presenti diversi canti riguardanti gli alpini e verrà affiancato dal coro Ana "Nino Baldi", diretto da Bruno De Caro. Nella seconda parte, invece, il programma sarà più variegato, anche se la montagna resterà il filo conduttore della serata. In questo viaggio di emozioni e ricordi, si esibirà pure il Coro "Liceo Oberdan" - Senior, diretto da Stefano Klamert. Il pubblico potrà sentire brani

come "Inno al Montasio", "Vecchio scarpone", "Alpini in Libia", "La montanara", "Canti di Valbruna". Durante la serata, inoltre, verrà fatto un importante omaggio all'alpinista Emilio Comici: il Coro Alpi Giulie tempo fa aveva chiesto al maestro Maiero di comporre per loro un brano in occasione del trentesimo anniversario. È nato così "Ancora ti vedo. Ricordo di Emilio Comici", un pezzo inedito che verrà cantato dal Coro per la prima volta durante questo concerto. L'appuntamento "Montagne e Alpini" rientra nella programmazione generale della Festa della Musica che si tiene proprio il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate. Durante questa giornata, strade, piazze e sale, si riempiono di musica, offrendo al pubblico concerti gratuiti. L'ingresso infatti sarà libero; inoltre ci sarà la possibilità di usufruire - fino a esaurimento posti - del parcheggio della parrocchia.

**Alle 19
nella chiesa
di Santa Caterina da Siena**

Eventi
in città

La dolce guerra
Sladka vojna

Al Giardino del Museo Sartorio, alle 21, va in scena "La dolce guerra / Sladka vojna" (spettacolo in italiano con sovratitoli in sloveno), per Let's Play - Tre teatri al Sartorio. La storia dell'amore tra un pioniere del cinema e una maestra elementare durante la Prima Guerra Mondiale, quando il consenso popolare venne incentivato anche grazie al neonato cinema e alla scuola, che divennero potenti mezzi di propaganda per il sostegno patriottico. Con Mariano Arenella ed Elena Ferrari. Una produzione Cabiria Teatro.



Sangio
Fest

Oggi al Sangio Fest di San Giovanni dalle 10.30 sino alle 17 spettacoli di intrattenimento per grandi e piccini. Dalle 10.30 alle 12, Aliens Pole fornirà un'ampia panoramica sulle tecniche della Pole Dance. Dalle 14 alle 16, l'animazione per i più piccoli con i Supereroi che precederà l'esibizione delle allieve e degli allievi della scuola di ballo "Toktok". Alle 17, invece, sarà la volta dei ritmi incalzanti della Banda Berimbau che, alle 20.30, passerà il testimone alla musica di Dennis Fantina e della band Magazzino Commerciale.



NOTE E PAESAGGIO



Con La Via del Mare
il parco del Castello
si fa palcoscenico

Per celebrare la fine dei lavori di recupero dell'antica carrozzabile uno spettacolo itinerante del pianista Igor Longhi

Oggi pomeriggio, alle 16, il Parco del Castello di Miramare ospiterà "La Via del Mare", un'esperienza immersiva che unirà musica, natura e paesaggio in un percorso sensoriale e poetico realizzato in collaborazione con l'Area Marina Protetta di Miramare, nell'anno del suo quarantesimo anniversario. L'evento fa parte delle iniziative organizzate dal Museo storico e Parco del Castello di Miramare per celebrare la

conclusione del progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'antica strada carrozzabile del Parco, realizzato grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito del Pnrr - NextGenerationEU. Per l'occasione il Parco si trasformerà in un grande spazio narrativo a cielo aperto, invitando il pubblico a compiere un percorso che dalla parte alta del comprensorio condurrà fino al mare, accompagnato da musica e suggestioni paesaggistiche. Protagonista dell'iniziativa sarà il pianista e compositore triestino Igor Longhi, la cui ricerca artistica è da sempre legata al dialogo tra suono, ambiente naturale e percezione del paesaggio. Attraverso l'u-

tilizzo del Resonance Piano, la musica si diffonderà nell'ambiente diventando parte integrante dell'esperienza. Il percorso si articolerà in due tappe principali: il Lago dei Loti, luogo raccolto e contemplativo situato nella parte alta del Parco e il Parterre Inferiore, affacciato sul mare e aperto verso l'orizzonte. La "Via del Mare" si configura come un viaggio tra paesaggio, suono e memoria, in cui la musica diventa strumento di esplorazione e di lettura del territorio. Il percorso accompagnerà il pubblico dalla dimensione più raccolta e contemplativa del Parco fino all'apertura verso il mare, mettendo in relazione due anime profonda-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

TUTTI I FILM ITALIANI ED EUROPEI
A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Disclosure Day 16:00-18:30-21:15
ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
Tullio Kezich - A proposito di me
17:45



The Drama - Un segreto è per sempre V.O. 19:00-21:00 (sott. it.)
FELLINI
TUTTI I FILM ITALIANI ED EUROPEI
A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Obsession 16:30-19:00
21:45 (in originale con s.t.)
GIOTTO MULTISALA
TUTTI I FILM ITALIANI ED EUROPEI
A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Il bacio della donna ragno
16:15-18:40-21:00

Allora balliamo 16:00-17:45-19:30
Disclosure Day 17:00
21:20 (in originale con s.t.)
Ti auguro ogni bene 19:30
Il Prigioniero 19:30
NAZIONALE MULTISALA
TUTTI I FILM ITALIANI ED EUROPEI
A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Toy Story 5 15:30-16:15-17:15-
18:00-19:00-20:45-21:30
19:45 (in originale con s.t.)

Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 16:15-19:45
Fuze - Conto alla rovescia
18:00-21:30
Backrooms 17:40-21:30
Scary Movie 16:00-19:50
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 16:30
Michael 18:45
Arion- La furia di un vendicatore. Il cuore di un samurai. 21:00
TEATRO MIELA
Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3
Riposo

Giorno & Notte



Eventi in città

Serata dedicata a Mozart

Alle 17 la Sala Luttazzi al Magazzino 26 di Trieste ospiterà un raffinato appuntamento promosso dall'Associazione culturale Farandola di Pordenone dedicato alla musica da camera di Wolfgang Amadeus Mozart, interpretata dall'Accademia Strumentale Italiana, ensemble specializzato nell'esecuzione storicamente informata del repertorio barocco e classico. Protagonisti della serata saranno tre musicisti di riconosciuto prestigio internazionale: Patrizia Marisaldi al clavicembalo, Davide Monti al violino e Alberto Rasi al violoncello.

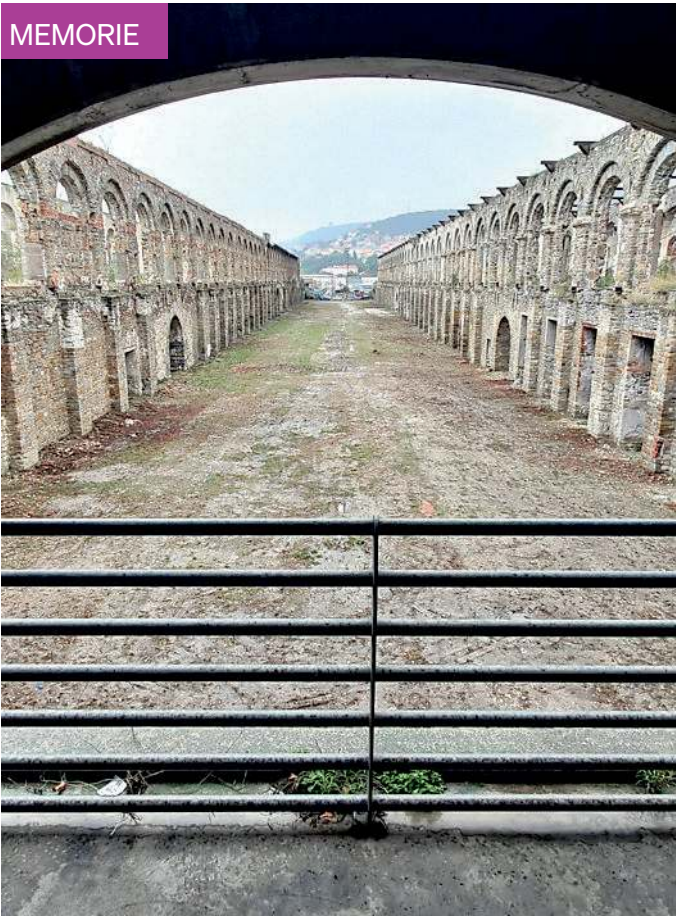


A Muggia sull'acqua

C'è un modo per arrivare a Muggia che non passa per la strada. Passa per il mare, per il golfo che la mattina presto è ancora quasi silenzioso, per la sagoma del castello che appare lentamente mentre ci si avvicina. Questa mattina Cizerouno – nell'ambito della XIII edizione di Varcare la frontiera_Interferenze – porta il suo pubblico da Trieste a Muggia via mare. La partenza da Trieste è prevista alle ore 9.30 con imbarco alla Stazione Marittima (con ritrovo 15 minuti prima), mentre si ripartirà da Muggia alle 11.45 (con arrivo a Trieste per le 12.15). Costo 20 euro.



MEMORIE



KhandwAlarm ricorda lo sgombero del Silos di Trieste

A due anni dallo sgombero del Silos di Trieste, KhandwAlarm convoca una giornata pubblica di memoria e condivisione. Oggi pomeriggio, a partire dalle 16 in Piazza Libertà, si terrà l'iniziativa "Khandwala: fanno il deserto, lo chiamano decoro", aperta a tutta la città. Gli organizzatori affermano: «La logica che ha prodotto lo sgombero del Silos non si è esaurita con quell'episodio. Dal Silos ai magazzini del Porto Vecchio, dalle attese davanti alla Questura alla recinzione di Piazza Libertà, il trattamento riservato alle persone in movimento a Trieste segue una linea di continuità: renderne invisibile la presenza, trattarla come un problema di ordine pubblico e di decoro, sottraendola ai percorsi che dovrebbero invece garantire tutela e diritti. Gli sgomberi non risolvono l'abbandono. Quando una persona viene allontanata da un edificio resta comunque senza un posto sicuro, senza risposte, senza accesso effettivo alle procedure che la legge prevede. Nel 2025 gli spazi del Silos sono stati occupati dal Cirque du Soleil, nel 2026 si moltiplicano gli sgomberi dei magazzini del Porto Vecchio, ma continuano a non venir date alternative». La giornata sarà occasione per ricordare cosa è stato il Silos e

cosa ha rappresentato, «per nominare le responsabilità politiche e istituzionali, per condividere pratiche di lotta e ribadire con chiarezza che nessuno sgombero può essere una soluzione». Il programma prevede alle 16 gli interventi di Linea d'Ombra, Ics, Fornelli Resistenti, KhandwAlarm. Alle 17 seguiranno attività ludiche e artistiche - capoeira e danze resistenti - e a seguire musica e merenda condivisa. Cos'è KhandwAlarm? «KhandwAlarm prende il nome dal termine pashto khandwala – "casa rotta" – con cui vengono comunemente indicati i magazzini del Porto Vecchio di Trieste - spiegano ancora gli organizzatori -, strutture adiacenti alla stazione da anni abitate da persone in movimento e richiedenti asilo in attesa di un'accoglienza dignitosa. Nato come risposta alle falle strutturali del sistema di accoglienza italiano e alle lungaggini burocratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno, KhandwAlarm vuole lanciare un allarme sulla sistematica violazione dei diritti umani e sulla quotidiana disumanizzazione delle persone in movimento».

Dalle 16 in piazza Libertà

ANNIVERSARI



Vent'anni di Accademia Musical Theatre

L'Accademia Musical Theatre Trieste celebra vent'anni di attività con "Il Musical in Giallo". Vent'anni di spettacoli, formazione e crescita artistica. L'Accademia Musical Theatre Trieste, unica accademia di musical del Friuli Venezia Giulia, ha celebrato questo importante traguardo con "Il Musical in Giallo", andato in scena martedì scorso al Teatro Sloveno di Trieste. Protagonisti della serata sono stati quasi 80 allievi tra i 3 e i 40 anni, espressione di un percorso formativo che da due decenni coinvolge bambini, ragazzi e adulti accomunati dalla passione per il teatro musicale. Un grande cast intergenerazionale che ha portato sul palco energia, talento e il valore educativo che da sempre caratterizza l'Accademia. Lo spettacolo, ispirato alla figura di Angela Lansbury, celebre artista del musical internazionale e volto amatissimo della serie La signora in giallo, ha proposto un viaggio attraverso alcuni dei musical più rappresentativi messi in scena dall'Accademia nel corso della sua storia. Le performance sono state legate da una trama originale dai toni investigativi, incentrata sulla misteriosa scomparsa di un membro di una compagnia teatrale, in un gioco di rimandi che ha unito omaggio, memoria e racconto. Il prossimo appuntamento è fissato per martedì 30 giugno, sempre al Teatro Sloveno, con "Forrest Gump", una produzione che rende l'Accademia Musical Theatre Trieste l'unica realtà al mondo ad aver portato in teatro la celebre storia del personaggio creato da Winston Groom.

Il 30 giugno al Teatro Stabile Sloveno

IN BREVE

Va in scena Tact Festival

Oggi si apre Fuoricentro con tre appuntamenti del Tact Festival a Campo San Giacomo: alle 17, il laboratorio di Pittura su ceramica, alle 17.30 "Storie dal Mare", teatro per bambini e ragazzi, e alle 18 "Siamo tutti biodiversi". Prosegue in Piazza Puecher, alle 20, con "Gianni-Pasquale" e "Nice to Meet You Two", e alle 21 con lo spettacolo circense "Tomate puro Tomate", tutte produzioni del Centro Universitario Teatrale di Trieste.

Buen Camino sotto le stelle

Al Giardino Pubblico Muzio de Tommasini, alle 21, proiezione del film "Buen Camino", a cura dell'Associazione Casa del Cinema di Trieste: quella di Checco è una vita agiata e comodissima, spiaggiato in piscina nelle sue ville lussuose; ma la figlia minorenn Crista! scompare all'improvviso per percorrere il Cammino di Santiago. E un viaggio, si sa, può cambiare la vita e renderla ricca per davvero.

Masterclass di flauto dolce

Per la Festa Barocca di Muggia la giornata di oggi sarà dedicata agli amatori dello strumento antico, che, a conclusione della Masterclass di flauto dolce tenuta dal maestro Manuel Staropoli si esibiranno alle 18 a Muggia Vecchia.

La festa di San Nazario



La "Fameia Capodistriana", invita tutti i soci e simpatizzanti a partecipare alle cerimonie in memoria di San Nazario, patrono di Capodistria a Borgo San Nazario (Prosecco). Avranno inizio alle 10.30 con la Santa Messa nella chiesa intitolata al Patrono, celebrata dal Vescovo di Trieste Enrico Trevisi. La "Fameia" mette a disposizione un pullman con partenza alle 9.30 da piazza Oberdan a Trieste. Il trasporto fino a Prosecco è gratuito ed è aperto a tutti.

CINEMA

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Toy Story 5 11:00-11:30-13:00-14:15-14:50-15:40-16:05-16:30-17:00-17:30-17:50-18:20-19:00-19:45-21:00
Michael 11:20-13:30
Disclosure Day 15:25-18:40-20:15
Fuze - Conto alla rovescia 19:05-22:20
Ozi - La voce della foresta 11:10



Obsession VM 14 21:40
Quando la moglie è in vacanza (riedizione) V.O. 11:05
Scary Movie 13:40-21:55
Masters of the Universe 11:45
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 15:10-20:30
Backrooms VM 14 21:35
MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Toy Story 5 15:10-16:00-17:00-18:00-19:00-21:00

Disclosure Day 15:20-18:00-21:10
Scary Movie 21:30
Fuze - Conto alla rovescia 15:15-19:00
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 17:15-21:15
Il bacio della donna ragno 15:30-17:45-21:15
GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Toy Story 5 15:00-16:50-18:45-20:40

Disclosure Day 15:10-17:45-20:30
Allora balliamo 15:10-17:00-20:45
Romeria - Il mare dei ricordi 18:40

ARENE

TRIESTE
ARENA ESTIVA GIARDINO DEL CINEMA
www.casadelcinematrieste.it
Buen Camino 21:00
www.casadelcinematrieste.it

TEATRI

TRIESTE
TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1
800 898 868 - 040 6722200
"Elektra" Opera di R. Strauss." Oggi domenica 21 giugno ore 16.00 (D), venerdì 26 giugno ore 20.00 (C), sabato 27 giugno ore 18.00 (B), domenica 28 giugno ore 16.00 (E). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

Sport

Domenica 21 Giugno 2026

Rebus Trieste Matiasic fa il bis per la Champions

L'avvocato avrebbe fatto una doppia domanda d'iscrizione alla Bcl sia per i biancorossi che per Brescia, in un gioco di incastri intricati. Continua il dialogo con Ferrari, mentre resta congelato il mercato

LORENZO GATTO
TRIESTE

Gli scenari

Secondo indiscrezioni che attendono la conferma ufficiale dalla Fiba, sarebbe stata presentata domanda di iscrizione alla prossima Basketball Champions League sia per Trieste che per Brescia. Una mossa che l'avvocato americano ha calato sul tavolo europeo proprio perché la partita per il futuro è ancora apertissima e l'esito del tutto incerto. Novità che conferma due dinamiche cruciali. La prima è che il dialogo tra il patron della Germani Brescia, Mauro Ferrari, e lo stesso Matiasic sarebbe più che mai vivo, con le parti ancora al lavoro per trovare la quadra. La seconda è che la domanda per il club giuliano alla Bcl è legata ai piani strategici personali dell'avvocato statunitense e non a una programmazione autonoma della società. Se la trattativa per Brescia non dovesse andare in por-

to, con il conseguente e ormai noto progetto di sbarcare a Roma, Matiasic farebbe l'ambizioso cammino in Champions League con il titolo sportivo di Trieste. Se il discorso Brescia-Roma non si sblocca, insomma, tutto rimane congelato in un limbo in divenire. Dietro questa mossa europea, il futuro della Pallacanestro Trieste resta quindi un rebus ancora lontano da una soluzione definitiva. Un intricato puzzle in cui, nonostante le voci che si rincorrono, la realtà impone la massima cautela e nessuna pista può dirsi concretamente tracciata. Muoversi nel campo delle congetture sul mantenimento del titolo di Serie A1 a Trieste richiede infatti passaggi complessi: qualora l'attuale governance decidesse di percorrere la strada romana, parallelamente dovrebbe aver già individuato un altro titolo sportivo su cui far convergere i propri piani. Un incastro non semplice, i cui dettagli non sono al momento decisi e che esclude la possibilità



Michele Ruzzier

di comunicazioni ufficiali a breve. A rendere lo scenario ancora più complicato c'è un altro elemento di forte peso specifico: la figura dei soggetti stranieri che stanno lavorando sul possibile closing per la vendita della società. Una trattativa in corso da settimane che continua. In questo contesto di totale stallo, anche il fronte prettamente sportivo deve piegarsi alla logica ferrea della programmazio-

26/6

Il 26 giugno è la deadline per l'iscrizione alla Lba 2026/27, i prossimi giorni saranno decisivi.

3

Gli italiani a roster, Ruzzier, Deangeli e Candussi in attesa di conoscere il loro futuro.



ne. È impossibile ipotizzare trattative aperte o mosse concrete sul mercato da parte del general manager Michael Arcieri in assenza di un budget definito per la prossima stagione. A conferma di questa fase d'attesa ci sono le posizioni di elementi chiave del roster come Michele Ruzzier, Lodovico Deangeli e Francesco Candussi. I giocatori ita-

liani, autentici punti fermi e anime dell'ultima stagione, sono attualmente alla finestra e stanno valutando proposte (per Candussi ci sono Verona e Tortona, per Deangeli la Roma di Nelson), in attesa di risposte concrete che potranno arrivare solo quando la nebbia societaria si sarà diradata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Paul Matiasic si continuano ad aspettare risposte sul futuro della Pallacanestro Trieste
Foto Bruni

Futurosa punta alla continuità Confermata anche Edwards

Basket Serie A2F

Il mosaico di Futurosa iVision per la stagione 2026/2027 prende forma sotto il segno della continuità. Dopo le conferme di Lydie Katshitshi e Milagros Maza, la società rosanero cala il tris blindando anche Jade Edwards. Arrivata nel finale dello scorso campionato per sostituire l'infortunata Teresa Donato, la giocatrice italo canadese bloccata da un problema alle ginocchia, Edwards ha conquistato Trieste a suon di energia, intensità e mentalità competitiva, diventando un pilastro del progetto tecnico guidato da coach Andrea Mura. La guardia di Chicago è pronta a raccogliere la sfida anche in vista del prossimo campionato mettendosi a completa disposizione del nuovo tecnico Stefano Attruia. L'obiettivo è chiaro: affiancare

un nucleo solido, esperto e di assoluta qualità ai giovani talenti del florido settore giovanile rosanero, da sempre spina dorsale del club. Il roster, inoltre, ritrova finalmente un tassello fondamentale: Giulia Muller, pronta al rientro dopo aver completato il lungo recupero dal grave infortunio al crociato che l'ha tenuta ferma ai box per l'intera scorsa stagione. Con una base così definita, il mercato rosanero non è ancora chiuso. Per completare la squadra e fare un ulteriore salto di qualità, la dirigenza è ora a caccia dell'ultimo innesto: un'ala di peso, fisicamente forte e dotata di esperienza nella categoria. Un profilo di sostanza per dare maggiore profondità al roster e regalare ad Attruia le rotazioni necessarie per un gruppo competitivo. — **L.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRIS DI CONFERME

Il rinnovo di Edwards si aggiunge a quelli di Katshitshi e Maza

Pallamano Trieste, primo colpo Ufficiale la firma di Ceccardi

Serie A Gold

Primo passo della nuova Pallamano Trieste targata Boris Lisica. Dopo le tante partenze che hanno di fatto azzerato il contingente stranieri della passata stagione, la società biancorossa ha annunciato il suo primo colpo di mercato. Arriva il primo volto nuovo della stagione 2026-2027, ufficializzato l'accordo con l'atleta Juan Bautista Ceccardi, con un contratto che legherà il giocatore italo-argentino alla maglia biancorossa per il prossimo campionato di serie A Gold. Il classe 2002, reduce da un'ottima stagione a Bressanone condita da 97 reti, raccoglie idealmente il testimone dal fratello Juan Francisco, che a Trieste ha giocato e lasciato ottimi ricordi. Una suggestione che ha subito riaccessato l'entusiasmo

dell'ambiente. «Arrivare in questa piazza mi regala già adesso tantissima emozione e tanta voglia che la stagione inizi il più presto possibile», ammette Ceccardi. «Mio fratello mi ha raccontato che a Trieste si respira pallamano a pieni polmoni, le mie aspettative sono di dare il 100% per questa maglia, in allenamento e in partita, con la voglia di tenere questo club ad alti livelli come merita». Il duttile centrale/terzino, nel giro della Nazionale albiceleste, sa che la Serie A Gold non farà sconti: «Ci aspetta un campionato difficile, abbiamo visto come tutte le squadre possano vincere contro tutti: cercherò di fare il meglio possibile. Saluto i tifosi che ho apprezzato da avversario: ci vediamo presto a Chiarbola». — **L.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL NOME DEL FRATELLO

Ceccardi è fratello di Juan Francisco, visto a Trieste nella stagione 2023-24



Il mago Di Mauro fa 90

L'Unione sempre nel cuore

Autentico decano del pallone con una passione sfrenata per i colori alabardati
Scoperto da Memo Trevisan, autentica leggenda da allenatore nei dilettanti
Anche in D, continuerà a seguire la squadra della città che l'ha adottato

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

La storia

«Ciò mona, drizza quelle gambe», gli diceva il paron Nereo Rocco, affascinato da quel mastino dotato di grande forza fisica. A colui al quale è intitolato lo stadio di Trieste, fu vicino in ospedale negli ultimi giorni di vita, anche in virtù del lavoro tra i corridoi degli ospedali e di radiologia. Michele Di Mauro, il mago per tutti. Giocatore, allenatore, dirigente, opinionista e grande tifoso della sua Triesti-

na, ha compiuto 90 anni l'11 giugno. Con al fianco la sua amata Nelida e la scaltrezza ancora di un ragazzo, una vita di soddisfazioni sportive e professionali, tantissime amicizie instaurate su varie coordinate geografiche, dalla sua Vieste, in Puglia, per paronomasia già indicante un destino che lo avrebbe portato presto a Trieste, poi l'Abruzzo ad Ortona in particolare, e la Sicilia, regione amata profondamente ed autentica seconda pelle, quella catanese. Amico della famiglia Massimino, le tappe con Plutia, Vittoria, Massimiliana, solo a citarne alcune.

Chi notò Michele Di Mauro calciatore fu Memo Trevisan, a lui il merito di avere individuato un ragazzo, terzino dal tiro potente, che ha poi nella vita saputo far fronte a quasi 20 interventi chirurgici senza veder mai

IL RAPPORTO COL PARON
Di Mauro aveva assistito in ospedale Nereo Rocco durante i suoi ultimi giorni di vita

scalfito il buon umore. Salvo qualche rara eccezione, sempre all'ascolto della radiolina per le partite dell'Unione, in casa e in trasferta, con quel desiderio di vederla risalire, prima o poi, almeno in B. Nell'ultima stagione quante delusioni, e non certo per i suoi greggi in campo, bensì per la società che stava dietro con Rosenzweig presidente e Menta a gestire il mercato. «Non sarei durato un giorno in quella società», confidava agli amici. In effetti impensabile anche solo immaginare un punto di contatto con chi ha dimostrato incompetenza e assenza tota-

Alcune foto dall'archivio dei ricordi di Michele Di Mauro: a sinistra con Totò De Falco, a destra con Giovanni Trapattoni

le di sensibilità nei confronti di una società che nella classifica perpetua della serie A, ci sarebbe ancora dentro, da 20° per partecipazioni e punti. Il mago la serie A ha potuto vederla, fino ai 20 anni. Altri tempi, che lo hanno portato ad un ritiro prematuro, a 28 anni, per scelta di vita lavorativa, ma che di fatto hanno aperto a decenni di carriera da allenatore nel calcio dilettantistico e giovanile. Innumerevoli i campionati vinti da tecnico o dirigente. Noto anche per le sue esilaranti barzellette, un ventaglio ampio di motivi per far sorridere la gente. L'ultimo momento davvero illusorio il ritorno di Tesser 3 anni fa. Evocando quelle partite a carte con il tecnico veneto, con Dante Di Ragnogna, con Pierpaolo Pitich. Ora la D, che continuerà certamente a seguire, perché la Triestina è la Triestina. «La ga solo 18 anni più de mi», disse un giorno. Una delle tante battute che lo fanno amare, realmente, da tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE B
Gorgone, un'altra beffa: salta passaggio al Südtirol



Ancora un'estate incredibilmente ricca di beffe per Giorgio Gorgone. L'ex giocatore alabardato, ma anche allenatore della Berretti dell'Unione all'inizio della carriera da tecnico, già lo scorso anno aveva subito una cocente delusione quando da prescelto per la panchina della Triestina si ritrovò a piedi a causa dei disastri della società alabardata. Poi a stagione in corso è subentrato nel Pescara senza riuscire a evitare la retrocessione degli abruzzesi, ma il suo lavoro è stato evidentemente apprezzato tanto da venir seguito da molte squadre, su tutte Padova e Südtirol, sempre in serie B. I biancoscudati veneti lo avevano messo nel mirino ma alla fine di un lungo testa a testa gli avevano preferito in extremis Calabro. In ogni caso negli ultimi giorni Gorgone sembrava ormai accasato al Sudtirol, con tanto di accordo trovato e ufficializzazione in rampa di lancio. Poi anche in questo caso l'improvviso colpo di scena: Possanzini ha detto no alla Sampdoria tornando sul mercato e il ds del Südtirol Matteo Lovisa ha improvvisamente virato proprio sull'ex Mantova, lasciando così ancora una volta Gorgone con l'amaro in bocca ad aspettare un'altra occasione. (ar)

Triestina, giorni chiave

Ecco le prossime tappe

ANTONELLO RODIO

La ripartenza

Di settimane annunciate come cruciali o decisive che dir si voglia, nella storia della Triestina degli ultimi anni ce ne sono state a bizzeffe. Adesso siamo di nuovo alla vigilia di un'altra settimana chiave, ma con la prospettiva che questa dovrebbe finalmente segnare una svolta rispetto al passato e decretare la ripartenza di questo nuovo corso alabardato. Di problemi da risolvere e di eredità pesanti, questa gestione ne deve affrontare tanti, e il lavoro che il direttore generale Beppe D'Aniello sta portan-

do avanti in costante contatto con il Board è di trovare soluzioni agendo su questioni molto delicate. Il tutto, bene ricordarlo, con un'indagine in corso. Da domani si dovrebbe finalmente iniziare a cogliere i frutti di questo lavoro. La società alabardata sta innanzitutto perfezionando il deposito al tribunale della composizione negoziata della crisi d'impresa, un passaggio cruciale che tutelerà la Triestina a livello legale e darà sicurezza al piano di risanamento partito ormai da qualche mese. Di conseguenza sembra anche imminente l'apertura di un conto corrente che possa consentire l'operatività della società (in

questo momento bloccata sotto questo aspetto), necessario per l'iscrizione e per accogliere i soldi che arriveranno in settimana dagli investitori. Negli ultimi giorni la società aveva aperto due canali con due diversi istituti, entrambi ben avviati e quasi alle battute finali. Da domani ogni momento è quello buono. Anche perché giovedì 25 giugno, o comunque entro la settimana, è atteso l'arrivo dei due milioni di euro dagli investitori. Una cifra che servirà a pagare gli stipendi di aprile e maggio, ripianare i debiti sportivi e di conseguenza perfezionare l'iscrizione alla serie D. Come si ricorderà, la data di scadenza delle iscrizioni alla serie D è il 10 luglio, per cui il tutto si dovrebbe risolvere con abbondante anticipo per evitare patemi d'animo e iscrizioni in extremis già vissute dai tifosi alabardati. Il passo successivo, atteso anche per questa settimana, è l'ufficializzazione del direttore sportivo. Da almeno una decina di giorni ormai l'unico nome in corsa è quello di Daniele Delli Carri: per la società è la soluzione migliore che trova tutti d'accordo e con il dirigente pugliese si è già raggiunta un'intesa. Solo che il ds, scottato dall'esperienza della scorsa estate quando lasciò la società dopo aver firmato il rinnovo una volta iniziata la sequenza di mancati pagamenti, vuole avere prima la sicurezza che in questa fase tutto fili liscio. Pertanto, se gli altri step già citati saranno rispettati, la Triestina potrà anche rendere operativo il suo ds che procederà poi alla scelta dell'allenatore e alla costruzione della squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come ds l'unico nome in corsa è quello di Delli Carri Foto Silvano

Sport

Festa Us Triestina: batte la Bocconi ed è promossa in B

Dopo la vittoria di Milano, la Ustn si ripete anche nel tripudio della Bianchi I lombardi tentano la fuga nell'ultimo quarto, ma è un fuoco di paglia Per i ragazzi di Petrucci è il coronamento di un'annata strepitosa

MARCO FACHIN
TRIESTE

Pallanuoto Serie C

Non è più tempo di essere prudenti in casa Us Triestina nuoto Samer&Co. Shipping che, grazie alla vittoria per 13-12 nel match di ritorno dei playoff del campionato di Serie C di pallanuoto, ottenuta contro il Bocconi Sport Team di Milano, ha ufficialmente centrato la promozione in Serie B. Non un'affermazione perentoria come quella nell'incontro d'andata in Lombardia (6-11), ma bastava mantenere il vantaggio nel computo dei gol totali per poter festeggiare il salto di categoria. I ragazzi di coach Petrucci sono stati bravi a fiaccare ogni tentativo di fuga da parte degli ospiti, reagendo da grande squadra nei momenti complicati.

E infatti – dopo un rigore fallito da Milano – ecco il vantaggio con Micillo. A quel punto i bocconiani prima pareggiano e poi mettono il naso avanti, ma la Ustn risponde colpo su colpo, con il primo parziale che termina in equilibrio sul 3-3 grazie a Pavic e Cernecca. Nel secondo periodo ancora un botta e risposta tra le due compagini, dopodiché i padroni di casa prendono il largo e si portano addirittura a +3 (7-4) per effetto delle reti di Pavic e Casavola, salvo conce-



dere una marcatura agli avversari sul finire degli 8 minuti. Nel terzo quarto si assiste al prepotente ritorno del Bocconi team, intenzionato in quel frangente a giocare il tutto per tutto. Tanto che in un primo momento il sodalizio che gioca fuori casa accorcia, ma poi viene rimandato a distanza dagli alabardati. Milano però piazza un break di 3 segnature che porta addirittura i meneghini avanti di uno con Travaglini (8-9) all'ultimo intervallo. La Ustn dal canto suo non demorde e, dopo essere scivolata addirittura a -3 e visto il baratro di una possibile rimonta beffa, riesce a riorganizzarsi, trovando di nuovo efficacia nell'ultimo periodo. Prima pareggiando e poi

mettendo addirittura la freccia per la prima volta. Per i lombardi, che a quel punto non ne hanno più, è una mazzata da cui è impossibile riprendersi, ma provano almeno a non perdere, vedendo però bucata la propria porta per la 13ª e ultima volta nella sfida da un centro di Nider. Dopodiché si attende solo che suoni la sirena, che fasscatenare la festa in casa Triestina.

DECISIVI ALLA BIANCHI

A trascinare la Triestina Nuoto Samer&Co. Shipping sono Micillo (5 gol) e Pavic (4)

USTRIESTINA NUOTO	13
BOCCONI S.T.	12
(3-3, 4-2, 1-4, 5-3)	

TRIESTINA NUOTO: Cattarini (CAP), Cernecca 1, Pavic 4, Zavattin, Casavola 2, Nider 1, Tikic, Benati, Villan, Micillo 5, Sanson, Campanile, Pietro Belletti, Jacopo Gianni.
ALLENATORE: Alberto Petrucci.

BOCCONI SPORT TEAM: Kunz, Paglionico, Gallinoro, Arnaud 1, Massara Sigillò, Pollio, Spinelli 2, Mario Di Grazia Garozzo 2, Giuseppe Di Grazia Garozzo 4, Ricci (CAP) 1, Bertocco, Travaglini 2, Ladisa, Snoriguzzi.

ALLENATORE: Dario Improda.

NOTE: Massimo vantaggio Ustn +3 (7-4 nel secondo periodo), Bocconi sport team +3 (8-11 nel quarto periodo). Nel primo periodo Cattarini (Ustn) para un rigore a Giuseppe Di Grazia Garozzo (Bst). Serie maggiori di gol consecutivi: Triestina 3 nel 2° periodo, Bocconi sport team 3 nel 4° periodo.

La Ustn festeggia la promozione Foto Max Silvano

La rosa della Ustn che ha conquistato la promozione in Serie B: Costantino Cattarini (portiere e capitano, 2006), Max Cernecca (2008), Nikola Pavic (2006), Francesco Zavattin (2009), Alessandro Casavola (2008), Leonardo Nider (2007), Marco Tikic (2008), Iacopo Gianni (2010), Sasha Villan (2008), Gaetano Micillo (2007), Giacomo Benati (2013), Tom Campanile (2012), Pietro Belletti (2007), Luka Fatovic (2009), Riccardo Sanson (2010) Allenatore: Alberto Petrucci; Vice Allenatore: Sergio Afric; Dirigente: Simone Rosai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tct FinTria, finale nel mirino A Padriciano sfida con Lucca

Tennis Serie BF

Oggi, con inizio alle ore 10, il Tennis Club Triestino FinTria contenderà sui campi di Padriciano l'accesso alla finale playoff per la promozione in serie A2 al Ct Lucca. Le biancoverdi avranno dalla loro il fattore campo essendosi classificate seconde nel proprio girone mentre le toscane sono arrivate terze. La vincente nella finale-promozione se la vedrà con il forte Tc Bonacossa Milano. Il team biancoverde potrà contare sicuramente su Federica Trevisan, da poco promossa 2.4, e sul "vivaio" 2.6 Bianca Del Sal mentre non è ancora certa la straniera che completerà la squadra. La capitana Paula Orlini dovrà scegliere una tra la fortissima doppiista slovena Nika Radisic, la croata Mariana Drazic e l'altra slovena Pia Lovric. Il Ct Lucca schiererà, salvo defezioni dell'ultima ora la 2.3 Cristina Pascucci, la 2.5 da poco promossa 2.3 Clarissa Gai e come vivaio la coetanea di Del



Bianca Del Sal Foto Millo

Sal (entrambe sono under 16) Elisa Pieri.

Trevisan è in ottima forma e ieri sera ha disputato la finale dell'Open di Sirmione dopo aver sconfitto anche, con inaspettata facilità, la forte 2.1 con grande esperienza internazionale Federica Di Sarra. Nel caso si dovesse arrivare al doppio decisivo tanto Radisic che Drazic sono due specialiste come anche Trevisan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Junior Alpina cerca il colpo in casa della Sambonifacese

UGO SALVINI

Baseball

Torna in trasferta oggi la Is Copy Junior Alpina, che inizia così il girone di ritorno della prima fase del campionato di serie A Silver di baseball (girone B) sul diamante della Crazy Sambonifacese di Verona, terza in classifica. Un appuntamento difficile, perché la formazione di San Bonifacio ha vinto 12 delle 18 partite disputate, mentre la squadra del presidente Pasqualino Izzo è ottava in graduatoria – quindi quart'ultima – in virtù di 8 vittorie in 20 incontri. Se il line-up (ordine di battuta) delle due squadre è pressoché equivalente in termini statistici, a impensierire lo staff tecnico della Is Copy Junior Alpina è l'eccessivo numero di errori difensivi compiuti finora, che hanno vanificato l'ottimo lavoro del gruppo dei lanciatori, all'altezza della categoria. La Sambonifacese schiera un roster con età media di 22 anni, di gran lunga inferiore



La Junior Alpina punta al blitz

re a quella della Is Copy, che è di 26 e l'esperienza nel baseball conta molto. Nelle classifiche personali, la Is Copy è ben rappresentata tra i migliori battitori da Giovanny Andres Rosales Motta, che ha all'attivo cinque home run e un RBI di 27 (ovvero con le sue battute ha permesso ai compagni di squadra di segnare 27 punti sui 115 finora registrati negli incontri regolari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benussi trionfa alla Giraglia Prima gioia per il team Young

Vela

Un successo di grande prestigio quello conquistato da Arca Sgr alla 73ª Giraglia, andata in scena durante la settimana tra mercoledì e giovedì. Lo scafo del Fast and Furio team si è infatti aggiudicato i line honours all'edizione 2026 dell'iconica regata organizzata dallo Yacht club Italiano – una delle più importanti dell'intero panorama offshore del Mediterraneo – che si svolge tra Liguria e Costa Azzurra, terminando la propria prova con il

crono finale di 1 giorno, 1 ora, 5 minuti e 56 secondi. Quella italo-francese è stata una gara caratterizzata da vento leggero ma allo stesso tempo variabile per quanto riguarda l'intensità, per questo molto tecnica e nella quale si è rivelata determinante la gestione dell'aspetto tattico da parte dell'equipaggio. La velocità nelle transizioni sul percorso che portava da Saint Tropez a Genova, toccando appunto pure lo Scoglio della Giraglia, si sono rivelate determinanti per mettersi alle spalle gli oltre

130 iscritti alla manifestazione. Una soddisfazione che è stata resa ancora maggiore dalla presenza a bordo del Maxi Arca 100 di tanti giovani del progetto Young – tra cui figuravano anche alcuni studenti dell'Istituto Tecnico Nautico "Tommaso di Savoia Duca di Genova" di Trieste – che hanno affiancato sull'imbarcazione i membri più esperti del sodalizio bianconero. «Questo è un evento che non regala mai nulla», commenta al termine il project manager Furio Benussi. «Le condizioni erano mol-

to difficili da interpretare e ogni scelta poteva cambiare completamente la classifica. La squadra ha lavorato in modo impeccabile, mantenendo altissima la concentrazione durante tutta la navigazione. È una vittoria che ha un significato particolare, perché arriva in una competizione di grande tradizione ed è condivisa con i ragazzi del progetto Young, assieme a quelli del Nautico, che stanno crescendo all'interno del team. Vederli vivere la loro prima Giraglia e tagliare il traguardo da trionfatori rappresenta una gratificazione enorme e conferma il valore del percorso che stiamo costruendo. Un'affermazione che per loro rimarrà un ricordo indelebile, da portare con sé per il resto della carriera sportiva e professionale». —**M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arca Sgr, il Maxi 100 del Fast and Furio Sailing Team

Sport

Ronaldinho in C il colpo di Cipriani

Il Ravenna di proprietà dell'imprenditore con radici veneziane riporta nel calcio l'ex attaccante brasiliano che, oltre a concedersi qualche minuto in campo, entrerà a far parte del club come investitore svelando il suo ruolo con un evento a Miami

LUCIA ANSELM
VENEZIA

Il grande ritorno

C'è chi all'inizio ha pensato a una fake news confezionata con l'IA e chi ancora oggi continua a stropicciarsi gli occhi incredulo, fatto sta che il ritorno nel calcio di Ronaldinho è la notizia più discussa e sconvolgente di questa estate calcistica. Una notizia capace di sovrastare anche i Mondiali e che ha richiamato alla mente gli anni d'oro del campione brasiliano che in Italia ha emozionato e conquistato i cuori non solo dei rossoneri, ma anche quelli delle tifoserie avversarie. Il suo approdo in Serie Ca al Ravenna all'età di 46 anni, di cui 11 di inattività, ha lasciato tutti a bocca aperta, ma non fatevi ingannare, dietro a quella che è chiaramente un'operazione marketing c'è un disegno ben preciso. Il club, che quest'anno ha dimostrato di avere tutta l'intenzione di ritornare in cadetteria, è guidato dall'imprenditore di origini veneziane Ignazio Cipriani che ha acquisito la società nel giugno del 2024. In questo triennio, il nipote di Giuseppe Cipriani, fondatore dello storico Henry's Bar, ha costruito una squadra sempre più competitiva a partire dall'assetto dirigenziale, basti pensare che la vice presidenza è affidata allo storico ex direttore generale del Milan Ariedo Braida. Ed è qui, con il dirigente dell'età dell'oro del diavolo che si aprono le porte del club romagnolo per Ronaldinho. Era stato proprio Braida, infatti, a portarlo in terra meneghina nel 2008 acquistandolo dal Barcellona, un colpo di mercato che negli anni si è



↑
L'ex giocatore durante una partita di esibizione a Caracas, ora c'è chi attende di vederlo con la maglia del Ravenna (Foto Epa)

consolidato in un rapporto stretto tanto da averlo coinvolto adesso in questo nuovo progetto. «Ronaldinho è un campione senza età», ha dichiarato il vice presidente «Sarà tesserato col Ravenna e per una realtà come la nostra è un colpo straordinario. Giocherà? Lo vedremo, ma non è escluso». Il centravanti, infatti, non prenderà parte ad allenamenti o ritiri, anche se potrebbe concedersi uno spezzone in campo, mentre sarà coinvolto soprattutto come investitore, con l'acquisizione di una parte delle quote del club. Un'operazione interconti-

mentale che ha già colto nel segno dato che la notizia del ritorno del brasiliano sul rettangolo verde ha fatto il giro del mondo, mettendo il Ravenna sotto i riflettori della stampa italiana ed estera. Sui dettagli più succulenti, però, la società si trincererà dietro il silenzio in attesa di martedì prossimo quando a Miami il calciatore, insieme al presidente Cipriani e ad altri vertici del club illustrerà, il ruolo e il progetto che lo legheranno alla società. Intanto secondo le prime indiscrezioni Ronaldinho potrebbe partecipare alla serata di presen-

tazione della squadra ad agosto, mentre si parla già della realizzazione di una maglia dedicata con l'immane logo R10. Un colpo vincente che dimostra come le intenzioni del club ravennate siano quelle di giocare una stagione da protagonista e in questo momento, almeno sulle cronache globali, la sta già vivendo. E chissà che, al di là del coinvolgimento finanziario, Ronaldinho non si ritrovi anche a segnare un gol al Benelli facendogli impazzire i tifosi e mettendo la sua firma nella storia del Ravenna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inter manda Frattesi in Uk per prendere Palestra

Calcio Serie A

Chiusura del Manchester United per Ederson dell'Atalanta. Il centrocampista brasiliano, che ha anche esordito contro Haiti al Mondiale, porterà più di 50 milioni di euro nelle casse dei bergamaschi. Un bel gruzzoletto. La Dea, tra l'altro, dovrebbe incassarne altri 50 dalla cessione di Marco Palestra all'Inter incamerando una coroposa plusvalenza. I nerazzurri stanno invece per cedere Davide Frattesi al Nottingham Forest per 30 milioni. Una somma che potrebbe però anche essere reinvestita per arrivare a Curtis Jones 23enne centrocampista che il Liverpool valuta proprio 30 milioni. In uscita Stefan De Vrij: nessun rinnovo per il 34enne difensore olandese che potrebbe accasarsi al Panathinaikos, in Grecia. Si muove anche il Napoli. Il club campano, dopo i riscatti di Alisson Santos e Hojlund per i quali già ha investito 70 milioni, starebbe trattando con la Lazio il cartellino di Mario Gila. Con il difensore c'è già un accordo di massima; al club capitolino potrebbe essere proposto, come parziale contropartita, l'attaccante Lorenzo Lucca. La squadra di Rino Gattuso, intanto, si starebbe già guardando in giro per trovare un sostituto in difesa. L'ex ct della Nazionale, che ha avuto anche una esperienza in panchina nel campionato croato, avrebbe individuato Sergi Domínguez, 21enne difensore centrale spagnolo della Dinamo Zagabria che chiede 13 milioni di euro per il cartellino. L'idea folle sarebbe quella di riportare a Roma, ma sulla sponda opposta, Nicolò Zaniolo apparentemente in rotta con l'Udinese. La Juve insegue sempre Kolo Muani ed è rimasta ben impressionata dall'attaccante dell'Everton, Omar Marmoush: la punta è in forza al Manchester City dove però non trova spazio. Ancora tutta aperta la girandola dei portieri che coinvolge Emiliano Martínez, Guglielmo Vicario ed i 'napoletani' Alex Meret e Vanja Milinkovic-Savic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

46

Gli anni dell'ex Milan e Barcellona che si prepara ad affrontare una nuova avventura inattesa in Lega Pro

11

Gli anni di inattività dopo il ritiro dal calcio giocato dell'attaccante brasiliano

23

La data del prossimo martedì quando verrà presentato l'ingresso del numero 10 a Miami

Follia Bezzecchi, schiaffo al marshall: è squalifica

Il pilota dell'Aprilia e leader del Mondiale, non sarà al via oggi: caduto nella Sprint, ha colpito uno steward

NICCOLÒ BUDOIA
BRNO

Moto GP

Sabato di follia per l'Aprilia a Brno. Basti pensare che oggi Marco Bezzecchi, leader del Mondiale, non sarà sulla griglia di partenza, causa squalifica: caduto a

due giri dalla fine mentre si trovava quinto, dalle immagini pubblicate successivamente alla gara lo si vede correre verso la sua RS-GP26 prendendosela con un marshall che stava cercando di sollevare la sua moto, spintonandolo e tirandogli addirittura un colpo in faccia. Il regolamento FIM parla chiaro, violato l'articolo 3.3.2.2 che contempla un comportamento «contrario agli interessi dello sport». In serata l'Aprilia ha fatto ricorso, decisione sub iudice. Un gesto folle e gravissimo, quello di Bez, che gli rende enormemente più complicato un momento già poco semplice di suo, visto che è

pure reduce da uno "zero" in Ungheria. Così rischia di compromettere il suo mondiale, dato che al compagno Jorge Martín (quinto nella Sprint, scatterà 10° dalla griglia) basterà un terzo posto per superarlo in vetta alla classifica piloti. Intanto ieri, a tenere alto l'onore

FESTEGGIA PECCO

A trionfare nella Sprint è Bagnaia, secondo Ogura su Trackhouse che scatterà dalla pole

della casa di Noale ci ha pensato Ai Ogura su Trackhouse, il più in forma tra le Aprilia già da venerdì: pole position (con nuovo record della pista) e poi secondo posto nella Sprint. Davanti a lui un super Bagnaia, che ha tagliato il traguardo in testa per la prima volta in stagione e oggi punterà a un bis che senz'altro regalerà un sorriso al pubblico italiano. Terzo Marquez, poi Di Giannantonio, primo degli inseguitori del duo Aprilia nella classifica piloti. Si riparte dunque oggi alle 14, senza il leader di un Mondiale che sembra riaprirsi sempre di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bezzecchi su Aprilia

Sport

United 2026

Il volo di Montella è già terminato

L'Aeroplanino, come veniva chiamato da giocatore, eliminato con la sua Turchia Decisiva la sconfitta contro un Paraguay in dieci per tutto il secondo tempo Il ct «Abbiamo tirato 65 volte in porta in due gare», Ma da Istanbul piovono critiche

GIUSEPPE PISANO

La disfatta

Lo scarso feeling fra gli italiani e i Mondiali di calcio prosegue. La Nazionale azzurra è rimasta a casa per la terza volta consecutiva, e fra i tecnici di casa nostra impegnati oltreoceano c'è solo Carlo Ancelotti che ha chance di fare strada con il suo Brasile. Che Fabio Cannavaro, alla guida dell'esordiente Uzbekistan (attualmente al 55° posto del ranking fifa), non avesse grandi velleità, qualcosa in più ci si aspettava da Vincenzo Montella con la Turchia. Nonostante la presenza di piedi buoni in rosa, vedi l'interista Chalanoglu e lo juventino Yildiz, l'ex bomber di Sampdoria e Roma ha incassato due sconfitte nelle prime due gare disputate ed è già eliminato matematicamente. Insomma, il volo dell'Aeroplanino al Mondiale si chiude dopo appena 180' di volo.

Dopo lo scivolone contro l'Australia al debutto (2-0 per i canguri), la nazionale turca ha fallito anche la prova d'appello contro il Paraguay: 1-0 per i sudamericani, che hanno giocato in dieci uomini per tutta la ripresa per l'espulsione di Almiron. Un cartellino rosso storico, perché è il primo che viene sventolato a un giocatore che si è rivolto a un avversario mettendosi la mano davanti alla bocca.

Gli uomini di Montella sono andati all'assalto, hanno creato numerose palle gol, ma non sono riusciti a scardinare il bunker paraguayano. A fine gara il commissario tecnico della Turchia ha espresso tutta la propria amarezza per un'eliminazione beffarda: «È davvero in-

credibile, arriviamo da due prestazioni di altissimo livello in cui abbiamo calcato 65 volte verso la porta in due partite senza riuscire a segnare e abbiamo concesso pochissimo agli avversari. Eppure, quel poco che abbiamo concesso è stato trasformato in gol. Sinceramente, una cosa del genere non mi era mai successa in 35 anni di calcio. È evidente che, in queste due partite, il destino non sia stato dalla nostra parte. Però non si può dire che sia mancato lo spirito, l'anima o la voglia di lottare. La squadra ha dato tutto fino all'ultimo secondo».

In Turchia c'è chi ha contestato qualche scelta di Montella, ma il tecnico italiano respinge le critiche al mittente: «Abbiamo cambiato Yilmaz inserendo un attaccante e, dopo una ventina di minuti, ne abbiamo aggiunto un altro. Adesso qualcuno può discutere delle scelte tattiche, del fatto che un attaccante dovesse stare dieci metri più avanti o più indietro. È legittimo farlo. Io, però, la vedo diversamente. Oggi, a un certo punto del primo tempo, stavamo perdendo 1-0 contro una squadra che praticamente non aveva mai tirato in porta. Se qualcuno riesce a spiegarmi la logica di tutto questo, sono qui pronto a imparare».

La Nazionale turca deve ancora giocare contro gli Stati Uniti padroni di casa a Los Angeles, ma è una gara del tutto ininfluente, perché la squadra a stelle e strisce è già sicura del primo posto e quella della mezzaluna chiuderà il girone D all'ultimo posto anche in caso di vittoria. Per la Turchia si tratta di un risultato deludentissimo nell'anno del ritorno ai Mondiali dopo aver fallito la



Il ct della Turchia Vincenzo Montella lascia sconsolato il campo dopo la sconfitta contro il Paraguay: per lui il Mondiale è già finito

qualificazione per cinque edizioni consecutive. L'ultima partecipazione risaliva al 2002 ed è impressa nella storia del calcio turco: in Corea del Sud e Giappone Hakan Sukur e compagni conquistarono un esaltante terzo posto, arrendendosi solo al Brasile campione in semifinale. Risultato bissato agli Europei del 2008 con Fatih Terim alla guida e la bruciante sconfitta in semifinale contro la Germania.

La rinascita recente con Montella in panchina ha fruttato un buon risultato agli Europei 2024, con la Turchia spintasi fi-

no ai quarti di finale e la qualificazione a questi Mondiali tramite i play-off battendo il Kosovo a domicilio. I progressi, però, non sono stati sufficienti a fare strada e la Nazionale turca è scivolata dal 22° al 32° posto del ranking Fifa. Martedì toccherà a Fabio Cannavaro: il suo Uzbekistan sfiderà il Portogallo di Cristiano Ronaldo. Dopo la sconfitta contro la Colombia non sono concessi altri passi falsi, altrimenti anche l'ex Pallone d'oro e i suoi compagni rischieranno di fare i bagagli con largo anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima novità Lo sponsor sotto l'ascella del quarto uomo

La curiosità

In un Mondiale dove l'effetto logo è straniante per la sua invasività, con decine di sponsor generali e locali che si sono accaparrati ogni spazio disponibile, nel punto più visibile possibile, si può già assegnare l'ipotetico premio per l'idea più originale.

Il marchio di deodoranti Rexona – sponsor ufficiale dei Mondiali, nell'ambito della più ampia partnership tra Unilever e Fifa – ha posizionato il suo logo sotto le ascelle delle maglie dei quarti ufficiali e diventa chiaramente visibile ogni volta questi alzano il tabellone elettronico, dove a sua volta compare evidente il marchio, per segnalare le sostituzioni o i tempi di recupero. Si tratta di uno dei posizionamenti pubblicitari più divertenti e strategici mai visti nel calcio, si sottolinea in vari siti dato che crea una situazione altamente contestuale e si abbina nel modo migliore al prodotto, un deodorante, pubblicizzato. L'iniziativa ha riscosso un grande successo sui social: «Proprio sotto le ascelle, sul palcoscenico calcistico più importante e davanti a milioni di persone – scrive un utente, centrando l'argomento, ripreso dal Daily Telegraph –. Lo vedi e ti fa ridere perché è così ovvio e perfettamente sincronizzato». In verità, l'idea era già stata messa in pratica in un torneo australiano di cricket del 2020-2021, per il quale gli arbitri di Cricket Australia vennero dotato di una divisa con il marchio di deodoranti sotto le ascelle, che anche in quel caso diventava visibile quando il braccio veniva alzato. Cinque anni dopo, l'iniziativa ha fatto un bel passo avanti, sbarcando sul palcoscenico più ampio possibile per il mondo dello sport.

Insomma, sponsor e loghi ovunque con l'“hydration break” reso obbligatorio dalla Fifa che è diventata un'altra opportunità irripetibile per le aziende in cerca di visibilità. Carissima s'intende, roba da milioni di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul nostro sito è presente uno speciale interattivo con il calendario, le classifiche dei gironi, i tabelloni, i risultati, i top scorer, le formazioni e altro ancora. Inquadrate il QR code qui sopra con il vostro telefonino per accedere direttamente alla nostra lavagna multimedial

Il Mondiale degli altri

Il rosso di Almiron: nuova regola che fa e farà discutere



JACOPOS LIEPCEVICH

Turchia-Paraguay, terzo minuto di recupero del primo tempo. A seguito di un parapi-glia in mezzo al campo, l'arbitro salvadoregno Barton viene richiamato al Var. Nella confusione, può essergli sfuggito di tutto: qualche scaramuccia, una colluttazione, uno spintone. E invece no. La videocamera stringe sul numero dieci del Paraguay, Miguel Almirón, colpevole di un gesto tanto comune quanto (almeno in questo Mondiale) inammissibile: essersi coperto la bocca mentre parlava con un avversario. La conseguenza è l'espulsione diretta, tra il giubilo dei turchi (alla fine comun-

que eliminati) e l'incredulità dei sudamericani. Rosso diretto per essersi coperto la bocca. Un provvedimento inaudito, uno scenario che il calcio di una volta non avrebbe mai immaginato. Ma da dove nasce tutto questo rigore? Il precedente risale alla gara di Champions tra Benfica e Real Madrid del 17 febbraio. L'incontro venne interrotto per una decina di minuti dopo che Vinicius si lamentò con l'arbitro di essere stato chiamato “scimmia” dall'argentino Prestiani, ovviamente con la maglietta davanti alla bocca. Apriti cielo. Tra accuse e controaccuse, la Uefa, pur non avendo fino in fondo le idee chiare su cosa si fossero effettivamente

detti i due, decise di squalificare preventivamente Prestiani per un turno.

Ma al di là del caso specifico, è curioso constatare come il Mondiale, nel tempo, abbia dimostrato di essere il palcoscenico naturale per certe innovazioni del regolamento. O meglio, per l'interpretazione originale di regole già esistenti. Si prenda come esempio Usa '94.

INEDITO

Il paraguayano diventa il primo giocatore espulso per essersi coperto la bocca con la mano

Lì il diktat fu uno solo: tolleranza zero sui falli da dietro. Pena, ovviamente, l'espulsione. Ma non c'è bisogno di andare troppo indietro nel tempo per trovare altri casi analoghi. In Qatar esplose la mania dei minuti di recupero: nelle prime quattro gare, si raggiunsero i 57 minuti totali di extra time. Ricordando anche che in finale la Francia fece sette sostituzioni: il regolamento, oltre ai cinque cambi standard, ne permetteva uno in più ai supplementari, più un altro “bonus” per tutelare i giocatori in caso di sospetti traumi cerebrali, come nel caso di Rabiot. C'è poi l'innovazione più importante di tutte, quella dei cartellini. Fino agli anni '70, le am-

monizioni e le espulsioni venivano comunicate verbalmente. Poi l'arbitro inglese Ken Aston, bloccato a un semaforo di Londra, capì che i colori universali del semaforo (giallo per rallentare/avvertire e rosso per fermarsi) avrebbero risolto le barriere linguistiche e la confusione in campo. E fu così che da Messico '70 nacque il sistema disciplinare come lo conosciamo oggi. Insomma, Mondiali e provvedimenti arbitrali particolari sono sempre andati di pari passo. Vedremo se le nuove misure sopravviveranno alla prova del tempo o se, come i recuperi lunghissimi in Qatar, saranno già dimenticati dopo il 19 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olanda travolgente Cinquina alla Svezia

Valanga arancione con le doppiette di Brobbey e Gakpo e il gol di Summerville

GIORGIO SVALDUZ
HOUSTON

Dominio

Con una magistrale lezione di gioco l'Olanda tramortisce la Svezia con un meritato 5-1 a Houston che le consente di scalzarla in testa al girone riscattando il 2-2 iniziale con il Giappone. Due doppiette di Brobbery e Gakpo e il gol finale di Summerville fanno la differenza, ma la Svezia crea comunque molte occasioni rendendo spettacolare la partita tra due squadre che dovrebbero comunque passare il turno con la prospettiva di poter fare ancora molta strada.

Oranje superiori

L'Olanda sembra però di un'altra dimensione e lancia cinque squilibri che le danno certezze e la iscrivono tra le favorite. Koeman ha varie idee vincenti: sceglie Brobbey dirottando Malen sulla fascia e l'attaccante del Sunderland segna due gol in 17'. Poi nella ripresa sostituisce Malen con Summerville che in pochi minuti partecipa alle due reti dello scatenato Gakpo e poi si mette in proprio e segna l'ultimo gol. L'Olanda ha misura, talento, personalità grazie a un centrocampista di qualità col regista De Jong ben supportato da Reijnders e Gravenbergh. Sulla fascia poi Dumfries è in grande forma, per la gioia di Josè Mourinho che ne farà uno dei punti di forza del Real Madrid. Qualche incertezza ha invece la difesa salvata in molte occasioni da un efficace Verbruggen. La Svezia è meno compatta, ha una fase di attacco di qualità, ma gli altri reparti sono piuttosto carenti.

ILCENTRAVANTI

Vincente la scelta di Koeman, che ha cambiato il punto di riferimento del suo attacco



La festa dei giocatori dell'Olanda dopo la netta affermazione sulla Svezia (Ansa)

Isake e Gyokeres, pagati 218 milioni da Liverpool e Arsenal, sono sempre pericolosi mentre Ayari ha delle capacità balistiche notevoli. Alle loro spalle il subentrato Elonga dà spettacolo segnando anche uno splendido gol. Ma le difese con Hien e Lindelof in grande difficoltà. Prova non convincente anche dell'udinese Karlstrom.

La partita

Brobbey al 5' avvia un contropiede e poi a centro area lascia di

stucco Hien e Lindelof e insacca. Poi raddoppia al 17' su cross di Dumfries. Un tiro di Gyokeres al 36' viene respinto, poi un gol di Lagenbielde viene annullato

QUALIFICAZIONE A UN PASSO

**I tulipani salgono
a 4 punti, approdo
ai sedicesimi ormai
quasi acquisito.
Ora c'è la Tunisia**

per fuorigioco. Malen a destra non convince e Koeman che lo sostituisce con Summerville. Al 2' della ripresa il nuovo arrivato si invola, serve Dumfries che crossa e sull'altro palo, interviene Gakpo che insacca. Poi Summerville prende il volo, serve Gakpo che sigla il 4-0. Elanga al 14' prova a riaprire la partita con un contropiede: Verbruggen non può nulla. Gol finale di Summerville al 44' con un tiro all'angolo dopo un'azione corale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna già a un bivio Obbligatorio battere l'Arabia Saudita

ROMA

Yamal «per un'ora»

L'avvio del Mondiale per la Spagna è stato tutt'altro che convincente. Dopo il deludente 0-0 con Capo Verde, ha bisogno dei 3 punti contro l'Arabia Saudita che ha pareggiato anch'essa 1-1, con l'Uruguay -, indispensabili per muovere un passo decisivo verso i sedicesimi. Servirebbe un Lamine Yamal a pieno servizio. Invece nemmeno questa volta il folletto del Barcellona dovrebbe essere disponibile per l'intera partita, anche se De La Fuente spera di poterlo impiegare un po' più dei 25 minuti dell'esordio. L'ala del Barcellona non è ancora completamente guarita da un infortunio alla coscia, comunque non abbastanza per poter restare in campo 90 minuti. «È ancora presto, non ha senso, non è il momento di giocare una partita intera, ma posso dare tutti i minuti che l'allenatore vorrà», ha dichiarato Yamal, fermo dal 22 aprile, alla televisione pubblica spagnola (Rtve). Oggi potrebbe giocare «un'ora», ha detto De La Fuente a Radio Copé, senza specificare se partirà titolare. I paragoni con Messi e



Lamine Yamal (Ansa)

Mbappé non lo impressionano: «Non sono ossessionato dal gol: puoi farne 16 e poi magari uscire in semifinale...». Sia il ct che i giocatori si mostrano fiduciosi, pur riconoscendo, come Pau Cubarsi, che con la nazionale n.64 del ranking Fifa la Spagna «non ha giocato una grande partita. Ora abbiamo ricaricato le batterie e siamo molto desiderosi di mostrare il nostro meglio». Contro l'Arabia Saudita ad Atlanta La Roja avrà bisogno di «un po' più di grinta ed intensità e di imprimere più velocità al pallone», ha specificato Cubarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCATTO BRASILE, HAITI FUORI



Finisce 3-0

Il Brasile di Carlo Ancelotti ha sconfitto Haiti 3-0. Risultato già messo in ghiaccio a metà gara con la doppietta di Matheus Cunha, schierato al posto di Igor Thiago, e il gol dei Vinicius. Sedicesimi di finale prenotati per i verdeoro, in ansia però per l'infortunio di Raphinha. I caraibici sono invece già eliminati.

 FIFA WORLD CUP 2026 CANADA-MESSICO-STATI UNITI											
GIRONE A			GIRONE B			GIRONE C			GIRONE D		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
 MESSICO	2	6	 CANADA	2	4	 BRASILE	2	4	 STATI UNITI	2	6
 SUD COREA	2	3	 SVIZZERA	2	4	 MAROCCO	2	4	 AUSTRALIA	2	3
 REP. CECA	2	1	 BOSNIA	2	1	 SCOZIA	2	3	 PARAGUAY	2	3
 SUDAFRICA	2	1	 QATAR	2	1	 HAITI	2	0	 TURCHIA	2	0

GIRONE E			GIRONE F		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
 GERMANIA	1	3	 OLANDA	2	4
 C. D'AVORIO	1	3	 SVEZIA	2	3
 ECUADOR	1	0	 GIAPPONE	1	1
 CURAÇAO	1	0	 TUNISIA	1	0

GIRONE G			GIRONE H		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
 BELGIO	1	1	 SPAGNA	1	1
 EGITTO	1	1	 CAPO VERDE	1	1
 IRAN	1	1	 AR. SAUDITA	1	1
 N. ZELANDA	1	1	 URUGUAY	1	1

GIRONE I			GIRONE J		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
 NORVEGIA	1	3	 ARGENTINA	1	3
 FRANCIA	1	3	 AUSTRIA	1	3
 SENEGAL	1	0	 GIORDANIA	1	0
 IRAQ	1	0	 ALGERIA	1	0

GIRONE K			GIRONE L		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
 COLOMBIA	1	3	 INGHILTERRA	1	3
 RD CONGO	1	1	 GHANA	1	3
 PORTOGALLO	1	1	 PANAMA	1	0
 UZBEKISTAN	1	0	 CROAZIA	1	0

IL PROGRAMMA

RISULTATI

SCOZIA-MAROCCO	1-0
BRASILE-HAITI	3-0
TURCHIA-PARAGUAY	0-1
OLANDA-SVEZIA	5-1

CALENDARIO

Giocate nella notte italiana:

GERMANIA-COSTA D'AVORIO
ECUADOR-CURACAO

TUNISIA-GIAPPONE	ore 6.00
SPAGNA-AR. SAUDITA	ore 19.00
BELGIO-IRAN	ore 21.00
URUGUAY-CAPO VERDE	ore 0.00
NUOVA ZELANDA-EGITTO	ore 3.00

MARCATORI

3 RETI **Messi** (Argentina)
David (Canada)

Radio e Televisione



Coppa del Mondo FIFA 2026 - Belgio - Iran

Rai 1 20:35

Belgio-Iran accende la seconda giornata del Gruppo G ai Mondiali 2026 a Los Angeles. I Diavoli Rossi cercano il successo ipotecendo i sedicesimi, ma la selezione asiatica promette battaglia per strappare punti.



Elsbeth

Rai 2 21:00

Durante la notte di Halloween a Sleepy Hollow, la bizzarra Elsbeth deve indagare su un delitto. La rivalità tra una rigida casalinga maniaca del controllo e la sua nuova vicina dallo spirito libero finisce in tragedia.



Presca diretta

Rai 3 21:15

Il giornalismo d'inchiesta di Riccardo Iacona torna con reportage esclusivi, interviste e approfondimenti d'attualità. Un viaggio senza sconti nella realtà italiana e internazionale tra economia e ambiente.



Delitti Ai Caraibi

Rete 4 21:35

Un uomo viene trovato morto all'ippodromo di Fort-de-France, ucciso da colpi di pistola. Melissa e Gaëlle indagano sul delitto, muovendosi tra scuderie, scommesse clandestine e proprietari dal passato opaco.



Racconto Di Una Notte

Canale 5 21:20

Sare e Salih passano la notte in auto per una gomma a terra, mentre Mahir e Canfeza gestiscono la convivenza in tenda nel bosco. Sureya, in preda a una crisi emotiva, supplica il defunto marito di non abbandona-




**Compro oro ed argento a Trieste
Udine, Codroipo e Chioggia**

Oggetti in oro nuovi, usati, anche rotti
Compramo anche argento nuovo
o usato di qualsiasi tipo

**SI VALUTANO E SI RITIRANO
SUCCESIONI EREDITARIE**

INDIRIZZI TRIESTE

**Trieste 1: Piazza dei Volontari Giuliani, 2/c
040 2456543 - nadiaorotrieste@gmail.com**

**Trieste 2: Viale G. D'Annunzio, 2/d
040 762892 nadiaorotriestedue@gmail.com**

WWW.COMPROOROTRIESTE.IT

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8
6:00 7:00 7:05 8:00 8:20 9:25 9:30 10:15 12:20 13:30 14:00 17:15 17:20 18:40 20:00 20:35 23:15 0:55 1:00 2:30 3:45	7:30 7:45 8:05 8:10 8:15 9:45 10:25 11:00 11:15 13:00 13:30 14:00 14:45 15:30 16:20 17:50 17:55 18:45 19:40 20:30 21:00 23:25 0:15	6:00 6:30 8:00 8:30 9:05 11:10 12:00 12:25 12:55 13:00 14:00 14:15 14:30 15:35 18:00 19:00 19:30 20:00 20:30 21:15 23:15	6:05 6:10 7:05 10:15 11:55 12:20 12:25 12:30 13:50 15:30 15:35 16:55 19:00 19:40 20:30 21:35 23:50 1:35 1:40	6:00 7:50 8:00 8:50 9:55 10:55 11:50 13:00 13:40 14:00 14:25 14:50 16:50 18:45 19:55 20:00 20:40 21:20 0:35 1:20	7:50 8:40 9:55 10:50 11:45 12:25 13:05 13:45 14:20 16:05 18:00 18:20 18:30 18:55 19:35 20:40 21:30 20:00 23:40 1:50 2:00	6:00 6:40 6:50 7:00 7:40 7:55 8:00 9:40 10:10 11:00 11:40 12:10 13:00 13:30 14:00 16:00 17:00 18:50 20:00 20:35 22:00 24:00	14:15 15:15 15:30 16:00 17:00 18:00 19:10 20:20 21:40
20	20	21	22	23	24	25	27
14:15 18:35 21:10 23:10 1:00 2:50 3:20 4:00	14:05 15:40 16:40 20:25 21:20 22:55 0:30	11:20 13:45 16:15 16:25 18:55 21:15 23:35 23:45 2:30	14:00 15:00 16:00 17:30 18:20 20:20 20:25 21:20 23:25 0:20	12:10 15:00 16:00 17:30 18:20 19:30 21:10 22:55	14:50 14:55 16:35 17:35 19:20 21:20 23:15 1:15 2:50 3:25	14:00 16:00 18:00 19:50 21:20 23:20 1:15	14:40 15:35 18:10 21:10 22:50 0:40 1:30 3:05 3:55
TV 2000	LA7 CINEMA	LA 5	REAL TIME 31	GIALLO 38	TOP CRIME	DMAX	RAI SPORT HD
15:00 15:15 18:00 18:30 18:50 19:00 20:00 20:45 21:05 21:40 23:40 1:25	14:20 16:50 19:20 19:25 21:15 23:35	14:55 17:10 21:10 23:05 1:45 2:20 3:45 3:50 4:15	6:00 6:35 7:40 9:40 11:20 12:45 14:50 15:55 20:15 22:00 23:50	10:30 11:30 13:25 15:20 17:20 19:15 21:10 23:10 1:10	14:35 15:25 17:30 19:25 21:05 23:00 0:45 3:35 3:40 5:05	14:45 17:25 20:10 21:40 23:35 1:25	14:00 15:30 16:30 17:40 22:00 23:30

RADIO		SKY PREMIUM		TV LOCALI		RADIO RAI FVG	
RADIO 1	DEEJAY	CINEMA		CAPODISTRIA	TELEQUATTRO	TELEANTENNA	
18:00 Fifa World Cup 2026: Spagna - Arabia Saudita	13:00 Animal House 14:00 Pecchia e Damiani 16:30 Andy e Mike 19:00 GiBi Show 20:00 Il Boss Del Weekend 23:35 DeeJay On The Road	19:10 Ilimoni d'inverno Film Sky Cinema Drama 19:10 Rango Film Sky Cinema Family 19:20 American Assassin Film Sky Cinema Uno 19:25 Cetto c'e' senzadubbiamente Film Sky Cinema Comedy 19:25 Sympathy for the Devil Film Sky Cinema Suspense 19:30 Una notte da leoni Film Sky Cinema Collection 21:00 The Accountant Film Sky Cinema Action 21:00 Ma cosa ci dice il cervello Film Sky Cinema Comedy 21:00 A.C.A.B. Film Sky Cinema Drama	21:00 Stardust Film Sky Cinema Family 21:00 Quel mostro di suocera Film Sky Cinema Romance 21:00 Mona Lisa and the Blood Moon Film Sky Cinema Suspense 21:15 Una notte da leoni 2 Film Sky Cinema Collection 21:15 Le vele scarlatte Film Sky Cinema Stories 21:15 Non così' vicino Film Sky Cinema Uno 22:45 Un figlio di nome Erasmus Film Sky Cinema Comedy 22:45 Se scappi ti sposo Film Sky Cinema Romance 22:50 Everest Film Sky Cinema Suspense	6:00 Infocanale 14:00 Tv Transfrontaliera 14:10 La Barca Dei Sapori 14:15 Il Giardino Dei Sogni 15:00 Mario Schiavato 15:30 Dimela Cantando 17:05 Spezzoni D'archivio 18:00 Programma In Lingua Slovena 18:45 Makroregije / Podonavska 19:00 Tuttosgi 19:25 Tg Sport 19:30 Il Settimanale 20:00 Storie Di Viaggi E Mari 20:30 Quarta Di Copertina 21:00 Tuttosgi 21:15 Istria E... Dintorni 21:55 L'appuntamento Collezione 22:35 Rivelazioni In Musica 23:40 Tuttosgi 23:55 Tv Transfrontaliera 0:20 Infocanale	6:00 Misiot 6:30 Borgo Italia 7:00 Agricoltura 7:15 Raduno Triveneto 2026 - Alpini Gemona del Friuli 13:20 Tg Trieste 13:35 Tg Regionale 13:50 Macete 15:30 Tg Trieste 17:15 Coco Chanel & Igor Stravinsky 19:00 Tg Regionale 19:30 Tg Trieste 19:55 30 Minuti Spi 20:30 Tg Trieste 21:00 A Tutto Campo Fvg 21:30 Il Profumo Dell'erba Selvatica 23:00 Tg Trieste 23:30 Tg Regionale 23:55 Misiot 0:25 Agricoltura 1:00 Tg Trieste	13:00 Domenicarnia - La Carnia E La Lingua Friulana 17:00 Inuyasha C.A. 17:30 Gintama C.A. 18:00 Conan C.A. 18:30 Ginguiser C.A. 19:00 Ciclo Fantascienza. Film 20:30 Speciale Fantascienza 21:00 Domenica Vintage Film. 23:00 Ciclo L' Horror Della Domenica 24:00 Super Richieste 1:00 I Filmissimi Della Notte 2:30 Brividi E Avventura - Telefilm Story 3:00 Notteottanta 5:00 Entella Ballerina - Musica Da Ballo E Turismo	8:30 Gr FVG; 8:50 Vita nei campi; 9:15 Racconti sceneggiati: "Prematurità Radio Mixtape - Frammenti di un diario sonoro", di A. Marinuzzi e D. Rossi, regia di R. Cicconetti - la puntata; 10:30 Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; 11:32 Incontro dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; 12:15 Gr FVG; Radio TRST A: 757 Apertura del GR del mattino segue Calendarietto e lettura programmi; 8:30 Settimanale degli agricoltori; 9:00 s. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9:45 Rassegna della stampa slovena; 10:00 Musiche della nostra tradizione; 10:35 L'angolino dei ragazzi: MAJAJ GAL STRÖMAR - PA POJDOMONA GRAD, NA GRAD BREZEG ZAGAT; 11:00 Musica religiosa; 12:40 La chiesa in il nostro tempo; 12:00 Colloqui domenicali; 13:00 GR ore 13.00; 13:20 Musica a richiesta; 14:00 Notiziario e cronaca regionale; 14:15 "SKUPNO NAPREJ - 120 let Slovenskega planskega društva Trst", pripravila in vodi Peter Rustia; 15:00 Prima fila: Jakljunci koncert zmagovalcev raznih kategorijah za harmoniko trinajste zvedbe Mednarodnega glasbenega tekmovanja Tomaž Holmar, ki smo ga posneli v nedeljo, 24. maja 2026, v Beneški palači v Naborjetu; 17:00 Notiziario; 17:10 Habitat, pripravila in vodi Antje Gruden; 18:00L. MAGGIO MONDO DELL'OPERETTA; 19:00 GR della sera segue Musica leggera e 19:35 Chiusura
RADIO 2	CAPITAL						
13:45 Radio2 Music Room Weekend 16:00 Tutti Nudi a Radio2 18:00 Tutti Pazzi per i Mondiali 21:00 Radio2 Lounge	14:00 Capital Hall of Fame 16:00 Capital Records 18:00 Matilde Amato e Alessandro Prisco 20:00 Soulsista 22:00 Funky Town						
RADIO 3	M20						
18:45 Radio3 Suite 19:00 Giuseppe Verdi, La Traviata 22:00 Radio3 Suite - Magazine	14:00 Claves 18:00 DeeJay Time 19:00 One Two One Two 21:00 M2o Chart 23:00 Dance Revolution						

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso con venti a regime di brezza; caldo afoso. Nel pomeriggio cielo variabile con probabili rovesci e temporali sparsi che si svilupperanno inizialmente sulla zona montana e che successivamente potrebbero interessare pianura e costa. Qualche temporale potrebbe essere anche forte, con piogge intense localizzate e raffiche di vento.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	23/26
Massima	33/36	29/33
media a 1.000 m	24	
media a 2.000 m	16	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Cielo sereno o poco nuvoloso, al mattino soffierà Borino sulla costa, in giornata venti a regime di brezza. Nel pomeriggio sui monti possibili rovesci e temporali sparsi che successivamente potrebbero interessare pianura e costa. Qualche temporale potrebbe essere localmente anche forte. Rimarrà caldo, ma più secco rispetto ai giorni precedenti.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	24/27
Massima	33/36	30/33
media a 1.000 m	23	
media a 2.000 m	16	

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	23	32	20 Km/h
Monfalcone	22	35	31 Km/h
Gorizia	22	35	32 Km/h
Udine	22	35	32 Km/h
Grado	22	34	21 Km/h
Cervignano	22	35	28 Km/h
Pordenone	23	35	31 Km/h
Tarvisio	16	29	22 Km/h
Lignano	22	34	22 Km/h
Gemona	22	33	27 Km/h
Tolmezzo	20	33	23 Km/h
Forni di Sopra	17	26	20 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Poco mosso	0,1	25,5
Grado	Poco mosso	0,1	25,5
Lignano	Quasi calmo	0,1	25,5
Monfalcone	Quasi calmo	0,1	25,4

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	17	26	Londra	18	30
Atene	21	31	Lubiana	20	33
Belgrado	21	33	Madrid	21	38
Berlino	20	31	Mosca	12	22
Bruxelles	19	29	Parigi	21	37
Budapest	21	31	Praga	20	32
Copenhagen	17	22	Varsavia	20	31
Ginevra	19	34	Vienna	22	33
Lisbona	19	29	Zagabria	21	33

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	19	33
Bari	21	30
Bologna	23	36
Bolzano	19	34
Cagliari	22	32
Firenze	21	37
Genova	24	30
L'Aquila	18	31
Milano	25	36
Napoli	23	32
Palermo	23	30
Reggio C.	23	32
Roma	22	36
Torino	23	36
Venezia	24	33

OGGI IN ITALIA



Nord: In questa giornata farà molto caldo con picchi di 36 37 gradi in pianura e ci saranno temporali di calore sui settori alpini.
Centro: Caldo, ma con temporali sui rilievi. Temperature massime fino a 37 gradi su Toscana, Lazio e bassa Umbria.
Sud: Sereno e raramente poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



Nord: Piuttosto soleggiato e molto caldo con punte di 36 37 gradi. Attesi locali temporali di calore sulle Alpi.
Centro: Ampio soleggiamento, temporali sul Lazio, cielo sereno e temperature massime fino a 36 37 gradi.
Sud: Soleggiato e caldo, ma nel pomeriggio potranno scoppiare dei temporali sui rilievi di tutte le regioni.

OROSCOPO



ARIETE 21/03-20/04

L'energia della giornata ti spinge a fare pulizia, sia mentale che fisica. La Luna in Vergine ti mette voglia di prenderti cura della tua salute con una dieta purificante.



TORO 21/04-20/05

Domenica splendida e di totale rigenerazione. C'è una perfetta fusione tra la tua forza fisica e la tua sensibilità. Ti muovi con grazia, la mente è calma e aperta.



GEMELLI 21/05-21/06

La Luna in Vergine crea una quadratura che ti chiede di rallentare i pensieri e di non disperdere le energie prima del rientro lavorativo.



CANCRO 22/06-22/07

Il Sole consolida le frequenze del solstizio e Venere protegge i tuoi affetti. Ti senti centrato e capace di comunicare i tuoi bisogni con chiarezza.



LEONE 23/07-23/08

Una giornata ideale per scendere del tutto dal palcoscenico e ascoltare i messaggi del corpo. I pianeti in Cancro illuminano la tua zona dell'interiorità.



VERGINE 24/08-22/09

Con la Luna nel tuo segno, sei il regista di questa giornata. Questa posizione ti regala una splendida lucidità mentale e una forma fisica scattante.



BILANCIA 23/09-22/10

I pianeti in Cancro continuano a premere sul tuo bisogno di equilibrio, ma la Luna in Vergine ti offre l'occasione per fare pulizia emotiva. È una domenica di decompressione.



SCORPIONE 23/10-22/11

La Luna sostiene i tuoi progetti a lungo termine e ti rende molto ricettivo ai consigli delle persone care. I contrasti si sciolgono nel dialogo e ritrovi una splendida armonia.



SAGITTARIO 23/11-21/12

Non farti prendere dall'ansia di fare: oggi concediti pause frequenti, ascolta il corpo e usa la serata per ritrovare l'armonia domestica promessa da Venere.



CAPRICORNO 22/12-20/01

Un'eccellente domenica di recupero e stabilizzazione. Il corpo ringrazia e si rigenera, pronto ad affrontare la settimana con passo fermo.



ACQUARIO 21/01-19/02

Questa domenica serve a tagliare gli impegni superflui che appesantiscono la tua routine. La vera guarigione oggi passa dalle piccole attenzioni quotidiane.



PESCI 20/02-20/03

Con la Luna nel segno opposto della Vergine, questa domenica ti invita a trovare un equilibrio tra il tuo mondo interiore e le richieste della realtà.

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE

Normale orario di apertura:
8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

Via Dante Alighieri, 7
tel. 040630213

P.le Valmaura, 11
tel. 040812308
Campo San Giacomo, 1
tel. 040639749

Via Flavia di Aquilinia, 39/C - Muggia
tel. 040232253
Frazione Campo Sacro, 1 - Sgonico
tel. 040225596

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

Aperte fino alle 21.00:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:

V.le Campi Elisi, 58
tel. 040772605

(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
GORIZIA
Al Moro
Via Carducci, 40
tel. 0481530268
MONFALCONE
Storica
Via Cosulich, 123
tel. 04817711315
ROMANS D'ISONZO
Alla Madonna
Via Latina, 77
tel. 048190026
RONCHI DEI LEGIONARI
Alla Stazione Nord
V.le Garibaldi, 3
tel. 0481777446
Bassa Friulana
CERVIGNANO DEL FRIULI
Vidali
Via Roma, 52
tel. 043132190



FRESCO FAI DA TE? **FATTI FURBO!**

CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

GENERAL
Fujitsu General Limited

HITACHI

DAIKIN

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bolis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosaghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia), Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 20 giugno 2026
È stata di 11.152 copie
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627



ABBONAMENTI: c/c postale 22808372

ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali
utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica
è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.

Per esercitare i diritti sui propri dati personali
di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento
UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a:
Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email:
dpo@grupponem.it

Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione
registro imprese n. 05412000266
REATV-44767

Vendi la tua casa senza lasciarla: scopri i vantaggi della nuda proprietà.

Ottieni **liquidità** subito,
continua a **vivere** nella tua
abitazione, pianifica il futuro
in **serenità**. Gallery, il tuo
consulente patrimoniale
immobiliare.



LA NUDA PROPRIETÀ: UNA SCELTA INTELLIGENTE E TUTELATA.



Casa



Vendi la
nuda proprietà



Ottieni
liquidità



Continua
a viverci



Con la vendita in nuda proprietà incassi subito il valore della tua casa,
ma mantieni il diritto di viverci per tutta la vita.

Un'opportunità semplice, sicura e tutelata dal codice civile.

PERCHÉ SCEGLIERE LA NUDA PROPRIETÀ



**LIQUIDITÀ
IMMEDIATA**

Incassi subito il valore
della tua casa e ottieni
la liquidità di cui hai
bisogno.



**CONTINUI
A VIVERCI**

Mantieni il diritto di abitare
nella tua casa per tutta
la vita, senza cambiare
le tue abitudini.



**SICUREZZA
LEGALE**

La vendita è regolata
dal codice civile,
con la massima tutela
per te.



**PIANIFICA
IL FUTURO**

Un gesto di lungimiranza
che ti permette di affrontare
con serenità il domani
tuo e dei tuoi cari.



RICHIEDI UNA CONSULENZA RISERVATA

T 0407600250

Gallery Immobiliare

Email: info@galleryimmobiliare.it

Via San Nicolò 23/d, Trieste

www.galleryimmobiliare.it